



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Introduzione a RDA : linee guida per rappresentare e scoprire le risorse / Carlo Bianchini, Mauro Guerrini ; prefazione di Barbara B.

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Introduzione a RDA : linee guida per rappresentare e scoprire le risorse / Carlo Bianchini, Mauro Guerrini ; prefazione di Barbara B. Tillett ; postfazione di Gordon Dunsire / Mauro Guerrini; Carlo Bianchini. - STAMPA. - (2014).

Availability:

This version is available at: 2158/871539 since:

Publisher:

Editrice Bibliografica

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

**BIBLIOTECONOMIA
E SCIENZA DELL'INFORMAZIONE**

3.



Carlo Bianchini – Mauro Guerrini

Introduzione a RDA

*Linee guida per rappresentare
e scoprire le risorse*

Prefazione di Barbara B. Tillett

Postfazione di Gordon Dunsire

EDITRICE BIBLIOGRAFICA

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, corso di Porta Romana n. 108, 20122 Milano, e-mail: autorizzazioni@clearedi.org e sito web: www.clearedi.org.

Copertina: MoskitoDesign - Varese
Fotocomposizione e stampa:
Arti Grafiche Colombo - Muggiò (MB)
ISBN: 978-88-7075-780-4
Copyright © 2014 Editrice Bibliografica
Via F. De Sanctis, 33/35 - 20141 Milano
Proprietà letteraria riservata - Printed in Italy

Ad Attilio Mauro Caproni

Il nuovo inizio consiste nel riconoscimento dei nessi. Ci si renderà conto sempre più chiaramente che non esistono problemi speciali che possono essere riconosciuti o risolti isolatamente. Poiché, in definitiva, tutte le cose sono connesse e dipendono le une dalle altre.

Vasilij Kandinskij



INDICE

Prefazione, di <i>Barbara B. Tillett</i>	11
A chi è destinato e come leggere questo libro	15
Ringraziamenti	23
1. RDA: UNA RISPOSTA ALL'EVOLUZIONE DELL'UNIVERSO BIBLIOGRAFICO	25
1.1 Universo bibliografico e utenti	25
1.2 RDA. Uno standard per nuove risorse e nuove funzioni	29
2. RDA. I RIFERIMENTI TEORICI	35
2.1 RDA e FRBR	35
2.2 RDA e ICP	42
2.3 RDA e Dublin Core	49
3. RDA, LINKED DATA E WEB SEMANTICO	51
3.1 Introduzione	51
3.2 I linked data	52
3.3 La prefigurazione del futuro	60
3.4 Un periodo di transizione	62
3.5 Tre scenari diversi	63
3.6 Novità di RDA	67
3.7 RDA e web semantico	70
3.8 RDA tra MARC e linked data	75
4. DENTRO IL TESTO DI RDA	77
4.1 Struttura di RDA e organizzazione del testo	77
4.2 RDA Toolkit	82
4.3 La Library of Congress e il Program for Cooperative Cataloging Policy Statement	84
4.4 Produrre dati con RDA	86
5. LINEE GUIDA PER LA REGISTRAZIONE DEGLI ATTRIBUTI DI MANIFESTAZIONI E ITEM	89
5.1 Introduzione	89
5.2 Risorsa e modalità di emissione	89
5.3 Descrizione comprensiva, analitica e gerarchica	91

5.4	Opera, espressione, manifestazione e item	93
5.5	Obiettivi funzionali e principi	94
5.6	Elementi essenziali della descrizione	95
5.7	Lingua e scrittura	97
5.8	Trascrizione	100
6.	IDENTIFICAZIONE DI MANIFESTAZIONI E ITEM	103
6.1	Introduzione	103
6.2	Titolo proprio	105
6.3	Formulazione di responsabilità	110
6.4	Designazione di edizione e di revisione di edizione	113
6.5	Numerazione dei seriali	113
6.6	Formulazione di produzione, pubblicazione, distribuzione, manifattura e copyright	114
6.7	Luogo di pubblicazione	116
6.8	Nome dell'editore	118
6.9	Data di pubblicazione	119
6.10	Registrazione di serie e sottoserie	123
6.11	Modalità di emissione e periodicità	124
6.12	Identificatore della manifestazione	126
6.13	Designazione generale del materiale	127
6.14	Estensione	134
6.15	Dimensioni e altri attributi	136
7.	IDENTIFICAZIONE DI OPERE ED ESPRESSIONI	137
7.1	Introduzione	137
7.2	Punto d'accesso autorizzato e punto d'accesso variante	138
7.3	Scelta del titolo preferito dell'opera	141
7.4	Compilazioni di opere di un solo autore	146
7.5	Compilazioni di autori diversi	149
7.6	Opere in collaborazione	151
7.7	Punti d'accesso varianti per le opere	154
7.8	Registrazione delle espressioni	155
7.9	Relazioni di opere ed espressioni	159
8.	IDENTIFICAZIONE DI PERSONE, FAMIGLIE ED ENTI	163
8.1	Linee guida per la registrazione degli attributi di persona, famiglia ed ente	163
8.2	Identificazione delle persone	164
8.3	Identificazione delle famiglie	172
8.4	Identificazione degli enti	174
8.5	Relazioni di persone, famiglie ed enti	180

9. IDENTIFICAZIONE DI LUOGHI	185
10. RELAZIONI	189
10.1 Introduzione	189
10.2 Istruzioni relative all'identificazione delle entità e relative alla creazione delle relazioni	191
10.3 Istruzioni relative alla registrazione delle relazioni tra risorse	196
10.4 Istruzioni relative alla registrazione delle relazioni tra persone, famiglie ed enti	201
11. LE APPENDICI E IL GLOSSARIO DI RDA	203
Postfazione, di <i>Gordon Dunsire</i>	205
Bibliografia	209
Esempi	213
Indice analitico	243



PREFAZIONE

Il volume costituisce un'introduzione critica a RDA e riprende materiali presentati a corsi tenuti da me e dai miei colleghi per formare persone in tutto il mondo. I materiali, gli esercizi e gli esempi di partenza sono stati resi disponibili in linea a chiunque voglia utilizzarli e l'American Library Association (ALA) ha autorizzato l'uso di immagini con le videate del RDA Toolkit e la citazione di alcune parti di RDA. Sono entusiasta all'idea che queste informazioni siano disponibili oggi in italiano per aiutare a conoscere meglio questo codice di catalogazione internazionale e, si spera, per promuoverne l'uso in Italia.

Mi considero fortunata per avere preso parte a questa evoluzione per più di un quarto di secolo, con la redazione della mia tesi di dottorato dedicata alle relazioni bibliografiche nel 1987 (Tillett, 1987), con la successiva presenza all'interno dell'IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions) e come rappresentante della Library of Congress presso il Joint Steering Committee (JSC), l'organo che si è occupato della redazione di RDA.

RDA nasce dall'impegno del Joint Steering Committee for Revision of AACR per superare le debolezze crescenti mostrate da AACR2 (Joint Steering Committee for Revision of AACR, 2005). Tra gli altri problemi, AACR2 era considerato un codice eccessivamente legato al catalogo a schede e troppo al mondo anglo-americano. Nel 1997, il JSC invitò a un incontro a Toronto i maggiori esperti di catalogazione a livello mondiale per valutare i possibili sviluppi di AACR. Tra gli argomenti all'ordine del giorno vi era la necessità di distinguere nettamente tra contenuto e supporto, nonché l'importanza di disporre di un codice che si potesse definire davvero internazionale.

A quell'epoca si stavano elaborando all'interno dell'IFLA i modelli concettuali di FRBR (*Functional Requirements for Bibliographic Records*) (IFLA Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic Records, 1998) e di FRAD (*Functional Requirements for Authority Data*), uscito poco più tardi; con Elaine Svenonius e Tom Delsey, ero consulente dell'IFLA

Study Group on FRBR e, successivamente, del Gruppo di studio che sviluppò FRAD. FRBR e FRAD hanno aperto nuove prospettive sulle risorse che si organizzano nelle biblioteche, negli archivi e nei musei, aprendo la strada a un diverso approccio sia dal punto di vista del contenuto e del supporto, sia delle relazioni bibliografiche. Oltre a stabilire chiaramente le caratteristiche identificative importanti delle risorse e definire quali caratteristiche fossero obbligatorie e quali facoltative, FRBR e FRAD hanno evidenziato il modo in cui quelle caratteristiche avrebbero consentito all'utente di svolgere alcune funzioni fondamentali: trovare, identificare, selezionare e ottenere informazioni. Si cataloga, infatti, affinché gli utenti possano sapere quali risorse mettiamo a loro disposizione nelle nostre collezioni.

Sempre all'interno dell'IFLA, nel 2001 si prese atto che erano trascorsi quaranta anni dai *Principi di Parigi* (International Conference on Cataloguing Principles, ICCP) e che era giunto il momento che quei principi fossero rivisti alla luce dell'avvento del web. In quel periodo, ero presidente della Cataloguing Section dell'IFLA ed ebbi il privilegio di condurre una serie di cinque incontri regionali, uno per continente, in tutto il mondo, noti con il nome di IME ICC (IFLA Meeting of Experts on an International Cataloguing Code). Il prof. Mauro Guerrini, presente a tutti e cinque gli incontri in qualità di membro di spicco dell'IME ICC Planning Committee, ha portato come contributo al dibattito internazionale il suo ricco bagaglio di esperienza e di conoscenza della teoria e della pratica delle regole di catalogazione. Alla conclusione della ricognizione mondiale, nel 2008, i *Principi di catalogazione internazionali* (ICP) furono accettati dall'IFLA e nel 2009 furono pubblicati a stampa in 20 lingue e presentati durante il congresso di Milano; in seguito ulteriori traduzioni furono pubblicate sul sito dell'IFLA (www.ifla.org/publications/statement-of-international-cataloguing-principles). Durante questi anni, anche l'*International Standard for Bibliographic Description* (ISBD), sempre curato dall'IFLA, si è evoluto, rimane un punto di riferimento fondamentale per identificare le caratteristiche necessarie per descrivere le risorse e trova in ICP il suo complemento per l'identificazione degli accessi.

RDA: Resource Description and Access si fonda su queste solide basi fornite dalla comunità internazionale dei catalogatori

guidata dal JSC, il Joint Steering Committee for Development of RDA. Seguendo FRBR, RDA è organizzato in base ai due aspetti relativi al contenuto e al supporto, assieme alle relazioni con le risorse collegate a persone, famiglie, enti, opere, espressioni, manifestazioni e item di interesse potenziale per l'utente. Si può affermare che una risorsa presenta aspetti relativi al contenuto (opera ed espressione) e aspetti relativi al supporto (manifestazione e item), oltre a molti tipi di relazione con altre risorse e con altre entità (persone, famiglie, enti, luoghi, eventi, concetti, oggetti, tempo e altro ancora). RDA ha lo scopo di rendere possibile la creazione di metadati ben strutturati per le risorse in modo che essi possano essere usati in qualsiasi ambiente: un catalogo a schede, un catalogo in linea, uno strumento avanzato e interattivo di ricerca basato su applicazioni web.

Siamo in un momento cruciale nello sviluppo dei sistemi di ricerca delle informazioni. Si spera che RDA possa evolvere, contando sulla collaborazione internazionale, per diventare uno standard di contenuto nei processi finalizzati alla descrizione e all'accesso alle risorse. Più saremo in grado di distribuire a livello internazionale il lavoro di descrizione delle risorse, meglio saranno soddisfatti i bisogni dei nostri utenti.

Barbara B. Tillett
già Presidente del JSC (2011-2013)
Gennaio 2014



A CHI È DESTINATO E COME LEGGERE QUESTO LIBRO

Il volume si rivolge principalmente a quattro categorie di lettori. Le prime tre sono prevedibili, considerato il contenuto del libro: gli studenti di biblioteconomia nelle università italiane, gli aspiranti bibliotecari che desiderano acquisire conoscenze sul nuovo standard internazionale di catalogazione e i bibliotecari che vogliono aggiornare le proprie conoscenze. La quarta categoria riguarda chiunque voglia descrivere e rendere accessibili in rete risorse di *qualsiasi tipo*; è inedita, ma importante, perché sintomatica della grande trasformazione che RDA (*Resource Description and Access*) sta cercando di attuare. La catalogazione, infatti, è sempre stata considerata un'attività esclusiva dei professionisti appartenenti al mondo delle biblioteche. Le linee guida – piuttosto che un insieme di norme – sono, invece, destinate a tutti coloro che vogliono catalogare una raccolta di beni culturali o di beni *tout court*: bibliotecari, conservatori dei musei, archivisti e operatori di qualsiasi altro settore disciplinare; quest'apertura comporta una profonda trasformazione dei concetti e della prassi, tale da portare al superamento del termine stesso *catalogazione*. Fra le quattro tipologie, il lettore privilegiato è, tuttavia, lo studente universitario che desidera intraprendere lo studio della teoria e della tecnica di *descrizione e accesso alla risorsa*, come recita il sottotitolo di RDA.

Il libro nasce da una domanda: quali temi trattare durante un corso di catalogazione? Quali i riferimenti teorici? Quali i codici e le prassi da analizzare? Spiegare le basi concettuali e la realizzazione del catalogo elettronico così com'è strutturato attualmente significa trasmettere un bagaglio scientifico non del tutto aggiornato.

Il percorso formativo parte necessariamente da FRBR (*Functional Requirements for Bibliographic Records*) e da ICP (*International Cataloguing Principles*), dei quali RDA è una diretta conseguenza (Tillett, 2013). Proprio per questo, il nostro libro si divide in due parti: la prima, capitoli 1-3, presenta un richiamo ai fondamenti teorici e tecnici della catalogazione che sottendono RDA, essenziali allo studente, ma complementari a

chi già possiede una formazione scientifica: FRBR, ICP, MARC (MACHine Readable Cataloging), web semantico e linked data (Guerrini, Crupi, & Peruginelli, 2013); la seconda, capitoli 4-11, espone criticamente le linee guida, con ampia esemplificazione delle istruzioni. Nella lettura del testo delle linee guida, e di questo volume propedeutico alla loro comprensione, sono avvantaggiati i neofiti, i quali devono tenere presente gli obiettivi di RDA: *identificare* e *collegare* le entità. Aiuta, infatti, non aver preconcetti basati su come questi obiettivi sono stati tecnicamente raggiunti in passato, secondo una logica bibliografica e in un ambiente di lavoro completamente diversi.

I numerosi esempi, nel testo e nell'appendice, dovrebbero rendere visibile l'approccio profondamente moderno e pragmatico alla descrizione e all'accesso alle risorse. RDA è, infatti, uno standard di contenuto e non si occupa della visualizzazione dei dati come facevano i codici precedenti; fornisce, cioè, istruzioni su come identificare i dati, ma non spiega *come* e *dove* presentare i dati individuati, selezionati e raccolti in base alle linee guida.

Emerge la necessità di un'avvertenza ai lettori esperti di catalogazione bibliografica. RDA richiede un approccio originale, una *metanoia*, una profonda trasformazione del modo di concepire la catalogazione. Il processo di catalogazione tradizionale parte dalla *descrizione* di una *pubblicazione* e di un *esemplare*; la descrizione, redatta in genere secondo ISBD (*International Standard for Bibliographic Description*), è l'elemento informativo essenziale; essa è dotata di una serie di dispositivi mediante i quali sia ricercabile e raggiungibile: le *intestazioni* nel catalogo a schede, i *punti d'accesso* nel catalogo elettronico. Sempre nell'approccio tradizionale, un'attività successiva e complementare alla descrizione è l'*authority work*, cioè la registrazione dei dati che identificano le entità responsabili della pubblicazione, mediante particolari attributi e qualificazioni. Chi ha in mente questo modello, si troverà, forse, confuso; si accorgerà, scorrendo l'*Indice generale* di RDA (cfr. paragrafo 4.1), che non esiste, infatti, una parte dedicata alla *descrizione* della pubblicazione e dell'esemplare così come figurava in AACR2 (*Anglo-American Cataloguing Rules*, 2nd edition; capitoli 1-13) e in altri codici.

Con RDA, si dovranno tenere ben distinti i due aspetti della catalogazione che, per tradizione, sono sempre stati trattati con-

temporaneamente: 1) quali dati si registrano; 2) in quale forma e ordine si presentano, si visualizzano. Il nuovo standard risponde al primo quesito, ma non al secondo, evidenziando che la soluzione – la visualizzazione – dipende dalle scelte tecnologiche adottate da chi produce i dati e, naturalmente, dal contesto entro cui i dati si porranno, ovvero dipende dai bisogni dei lettori.

Le linee guida trattano della registrazione degli attributi di un'entità (*identificare un'entità*) nella prima parte del testo e delle relazioni di quell'entità con altre entità (*collegare un'entità*) nella seconda. *Identificare e collegare un'entità* sono i due obiettivi fondamentali di RDA. Identificare implica la registrazione degli attributi di un'entità, con un procedimento assimilabile a quello della creazione di un authority record per quell'entità: per questo motivo, le linee guida rendono sistematica l'identificazione di tutti i tipi di entità previsti da FRBR: persone, famiglie, enti, opere, espressioni, manifestazioni e perfino item. Questo procedimento sistematico aumenta la granularità dei dati che, a questo punto del processo, servono a identificare le entità, ma non a chiarire le relazioni che intercorrono tra di esse; per esempio, potremmo avere i dati relativi a un autore e i dati relativi a un'opera, ma non sapere che tra di essi c'è un collegamento, una relazione. È questo il motivo per cui il secondo obiettivo di RDA è *collegare* le entità sulla base di relazioni concettuali e funzionali. Le linee guida dedicano grande spazio alle relazioni, rispetto ai codici precedenti, concetto legato alla funzione *navigare* tra le entità, tra dati di tipo e origine diversa, funzione concepita da Elaine Svenonius e ripresa da ICP (Svenonius, 2000, 2008).

Dopo avere *identificato e collegato* l'entità, il processo di creazione dei dati è concluso. Ciò che oggi è definito descrizione, domani, con RDA, sarà il risultato della visualizzazione di un insieme di attributi e relazioni relativi alla risorsa. Inoltre, l'insieme degli attributi e delle relazioni visualizzate varierà a seconda dell'applicazione che si userà per esplorare i dati e gli stessi dati potranno essere utilizzati *on the fly*, cioè al bisogno, adeguati al contesto in cui si pongono. La forma di presentazione dei dati potrà essere quella riprodotta negli esempi, ma potrà essere anche completamente diversa. Come scrive Barbara Tillett nella *Prefazione*, “RDA ha lo scopo di rendere possibile

la creazione di metadati ben strutturati per le risorse in modo che essi possano essere usati in qualsiasi ambiente: un catalogo a schede, un catalogo in linea, uno strumento avanzato e interattivo di ricerca basato su applicazioni web”. La presentazione, la visualizzazione dell’entità è un processo *successivo e indipendente* rispetto alla registrazione dei suoi attributi e delle sue relazioni. Di conseguenza la descrizione strutturata, per esempio, secondo l’ISBD, lo standard che ha permeato la descrizione bibliografica dagli anni Settanta del secolo scorso fino a oggi e che caratterizza i record dei cataloghi correnti, è, in RDA, solo *una* tra le varie soluzioni di assemblaggio degli attributi descrittivi; per questa ragione, essa è esposta in un’appendice (Appendice D), cioè fuori dal testo vero e proprio delle linee guida (Bianchini & Guerrini, 2009; Escolano Rodríguez, 2012).

Questo impianto innovativo segna la differenza sostanziale, copernicana, con i codici di catalogazione precedenti: dalla centralità del record si passa alla centralità del singolo dato, ovvero dal *record management* si passa all’*entity management*. Con lo stesso dato, il cui significato è definito in vocabolari (o registri) controllati gestiti da comunità di esperti, è possibile creare prodotti – insiemi di dati – da utilizzare in qualsiasi ambiente.

RDA sostituisce le AACR2, un codice nel quale i termini *anglo-americane* e *catalogazione* avevano un peso considerevole.¹ Il nuovo standard abbandona nel titolo sia la connotazione geografica, perché, pur nato in ambito anglosassone, aspira a diventare uno standard realmente internazionale, sia il termine *catalogazione*, perché ormai superato, in quanto l’obiettivo della descrizione non è più la produzione di uno strumento specifico (un catalogo considerato come un insieme di registrazioni bibliografiche o *record*), bensì la realizzazione di un servizio integrato con altri strumenti d’informazione e d’accesso alle risorse.

¹ La Library of Congress e altre biblioteche hanno progressivamente adottato RDA a partire dal 2011; il 31 marzo 2013 è divenuta obbligatoria l’adozione delle istruzioni di RDA per la registrazione delle entità nell’*authority file* per chi partecipa ai programmi cooperativi gestiti dalla LC (cfr. *Library of Congress RDA “Day 1” will be March 31, 2013*, <<http://contentdivergent.blogspot.it/2012/02/library-of-congress-rda-day-1-will-be.html>>).

Non si ha più, dunque, la redazione di record, bensì la definizione dei dati (relativi a un'opera, a un autore, ecc.), formulati per lo più tramite termini estratti da vocabolari controllati e ontologie. L'utilizzo di un linguaggio comune, riconosciuto e condiviso per la strutturazione dei dati garantisce la possibilità del *riuso* degli stessi dati da parte di chiunque abbia interesse a farlo, sia esso un'entità umana (persone interessate a utilizzare i dati per finalità e progetti anche diversi da quelli per i quali il dato era stato concepito), o una macchina, per tutti i *processi inferenziali* che basano le proprie logiche sulle relazioni stabilite nei vocabolari e nelle ontologie in linguaggi a essa comprensibili. Questo concetto di riutilizzo dei dati e, quindi, di *interoperabilità* tra sistemi diversi, che proprio in base all'adozione di standard e vocabolari condivisi, riescono a dialogare tra loro – tematica strettamente connessa alla filosofia dei linked data – porta con sé il concetto di responsabilità culturale: chi gestisce tecnicamente, semanticamente e linguisticamente vocabolari e ontologie svolge un ruolo determinante nella definizione dei lemmi e delle relazioni tra di essi; le voci, infatti, saranno utilizzate automaticamente e, dunque, acriticamente dai processi inferenziali compiuti dalle macchine. Le scelte nelle definizioni di nuovi vocabolari e ontologie assumono, pertanto, una dimensione tecnica e culturale rilevante nel processo della comunicazione globale.

Anche l'aggettivo *bibliografico*² non è più adeguato perché, dal punto di vista di chi compie una ricerca, motivo d'interesse è la *conoscenza registrata*, ovvero qualsiasi risorsa che trasmette informazioni, qualsiasi risorsa che sia veicolo di un contenuto intellettuale o artistico su qualsiasi supporto e in qualsiasi forma.

Oggetto della catalogazione (o registrazione dei dati, la denominazione contemporanea della catalogazione) diviene, allo-

² In italiano *bibliografico* si percepisce come *legato a libro*, mentre in ambito anglosassone *bibliographic* è inteso in senso ampio e non si riferisce unicamente a libro o a testo; questa è l'accezione con cui l'aggettivo è inteso in ISBD e questa è l'accezione con cui l'aggettivo è usato insieme a *universo* – l'*universo bibliografico*, inteso come universo della conoscenza registrata.

ra, qualsiasi entità motivo d'interesse per l'utente. Perciò RDA ha l'ambizione di presentarsi come un codice unico per la registrazione dei dati: per le risorse che possono trovarsi nelle biblioteche (manoscritti, libri, periodici, musica, carte geografiche, film, ...), negli archivi (documenti istituzionali, carte personali e familiari, documentazione aziendale, ...), nei musei (opere d'arte, abiti di scena, reperti e oggetti naturali, aeromobili e macchine spaziali, modellini, ...) e per le risorse prodotte e disseminate usando le tecnologie digitali (ebook, banche dati, siti web, e la versione digitale di ciò che si trova nelle biblioteche, negli archivi, nei musei, ...). Lo standard dovrà approfondire il processo di collaborazione con gli archivisti e gli operatori museali, i quali, in passato hanno elaborato modi di descrivere specifici adattati alle risorse delle loro collezioni, assai diverse da quelle delle biblioteche. Lo sviluppo delle linee guida dovrà tener maggiormente conto di queste tradizioni. RDA è consapevole che non potrà sostituire totalmente gli standard e i modelli sviluppati da altre comunità. La metadatazione è, tuttavia, un'operazione trasversale che interessa tutti coloro che creano dati e li pubblicano sul web in qualsiasi contesto e ambito disciplinare: bibliografia, editoria, media, amministrazione pubblica, geografia, arte, archeologia, sport, scienze della vita, musica, religione, ... Ciò costituisce un aspetto determinante per le collezioni del presente e del futuro, ancor più nel contesto del web semantico.

RDA è uno standard flessibile e modulare, così da poter essere usato anche per eventuali nuovi tipi di risorsa che dovessero comparire nell'universo della memoria registrata. Suo scopo è costituire "un insieme di linee guida e di istruzioni per la formulazione dei dati che consentano la scoperta delle risorse"; è un punto di vista molto più ampio rispetto ai codici precedenti, che acquisisce una consapevolezza conquistata negli ultimi decenni: come consentire a un utente di reperire facilmente una risorsa, indipendentemente dalla sua tipologia e dalla sua collocazione in biblioteca o in altre istituzioni della memoria? RDA è, pertanto, uno standard *universale* e non bibliografico, malgrado si basi su documenti teorici nati in ambito bibliografico.

RDA pone al centro l'interesse dell'utente, ovvero i bisogni informativi di qualsiasi cittadino, e contribuisce a riposizionare

le biblioteche nell'era del web come servizi d'informazione e documentazione necessari a una società moderna. Le linee guida sono state concepite per l'ambiente digitale e si raccordano con gli strumenti del web, in particolare con i motori di ricerca. La dimensione tecnologica di RDA sembra addirittura prevalente su quella normativa o, perlomeno, riveste pari importanza rispetto all'altra; se un dato non è identificato e qualificato esattamente, univocamente, non svolge la propria funzione. Le linee guida permettono di creare dati più granulari rispetto alle norme precedenti e soprattutto forniscono istruzioni per associare ciascun elemento all'entità FRBR pertinente, testimoniando, anche in questo caso, la stretta vicinanza al modello concettuale. Si tratta di una direzione di lavoro importante, che speriamo possa realizzarsi quanto prima.

Le novità di RDA sono molte e in varie direzioni. La prima consiste nel favorire l'integrazione dei cataloghi con gli altri strumenti d'informazione; le linee guida hanno, infatti, adottato il linguaggio e la logica del web semantico, favorendo, così, l'inserimento delle agenzie bibliografiche nella comunicazione globale, all'interno della quale esse potranno svolgere un ruolo rinnovato da autorevoli protagoniste, insieme a innumerevoli altri istituti. La seconda è presentarsi come uno standard internazionale che favorisce la partecipazione di attori distinti alla descrizione e all'accesso alle risorse: la condivisione dei dati e dei metodi di lavoro è un aspetto qualificante nel paradigma del mondo connesso. Quanto più ampio sarà il numero di coloro che produrranno e condivideranno i dati per la descrizione delle risorse da riutilizzare in contesti diversi, tanto più alto sarà il grado di soddisfazione dei bisogni degli utenti (Bianchini, 2012). Uno standard unico non significa la perdita della ricchezza e della peculiarità delle tradizioni catalografiche nazionali; il rispetto della tradizione dipende dal modo in cui ciascuna realtà si rapporta con lo standard: accettazione passiva, oppure partecipazione dinamica alla sua evoluzione, a cominciare dalla redazione della parte semantica, ancora tutta da scrivere? Si auspica che il nuovo standard si arricchisca della partecipazione redazionale di un'ampia comunità di professionisti di tutto il mondo, portando ciascuno il meglio del proprio background culturale, in una dimensione collaborativa, consapevole, riconosciuta

e planetaria. Un'ulteriore sfida delle linee guida è la formazione (si potrebbe parlare quasi di gestazione) di una nuova generazione di bibliotecari e di operatori culturali che sia in grado di orientare e affiancare le società informatiche nella realizzazione di nuovi strumenti di descrizione e accesso alle risorse. In ultimo, un altro punto di forza di RDA è il continuo aggiornamento delle istruzioni e del vocabolario da parte di esperti in varie discipline e di varie parti del mondo, a cui si accompagna la manutenzione delle voci esistenti, con la correzione degli errori, delle inesattezze e delle ingenuità in RDA Toolkit (cfr. <www.rda-jsc.org/2013JSCdocumentoutcomes.html>).

Possiamo prendere atto con orgoglio che, con la pubblicazione di RDA, la *great tradition* catalografica (Guerrini, 2000) compie un altro passo storico che segna il suo ingresso definitivo nell'era digitale.

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo: Barbara Tillett, le cui lezioni su RDA agli studenti del Master biennale in catalogazione dell'Università di Firenze e ad alcuni bibliotecari iscritti al corso, tenute nel marzo 2013, hanno costituito un riferimento fondamentale per la redazione del volume; Graziano Ruffini per il confronto costante e dettagliato su temi specifici; Tiziana Possemato per la grande competenza scientifica e la disponibilità umana con cui ha seguito l'evolversi del testo; Alessia Aprea per la lettura intelligente e accurata del testo e degli esempi; Sandro Themel per i commenti puntuali; Françoise Leresche per le sue considerazioni rigorose che derivano da una conoscenza teorica e pratica approfondita di RDA; Elena Escolano Rodríguez per una discussione sul concetto di standard e codice; Klaus Kempf per le suggestive ipotesi prospettate e discusse insieme; Gianfranco Crupi per un consiglio che si è rivelato molto funzionale; Enrica Vadalà per i suggerimenti terminologici e stilistici; Bonaria Biancu per aver dubitato, a ragione, della correttezza di un'affermazione; Elisa Fiocchi per le pertinenti considerazioni sulle novità di RDA e per la traduzione della postfazione; Tiziana Stagi per una proposta di modifica della struttura del testo; Margherita Loconsolo per lo scrupolo con cui ha riletto parti del testo; Giovanna Aracri, Eleonora Belpassi, Michele Casalini, Danilo Cecchi, Sofia Ciliberto, Silvano Danieli, Agnese Galeffi, Stefano Gambari, Giuliano Genetasio, Carlo Ghilli, Daniela Giglio, Martina Grilli, Giovanna Lambroni, Claudio Leombroni, Rosa Maiello, Andrea Marchitelli, Patrizia Martini, Marta Motta, Lucia Negrini, Franca Papi, Valdo Pasqui, Ginevra Peruginelli, Elena Sillitti, Iryna Solodovnik, Manola Tagliabue, Simona Turbanti per aver fornito pareri di vario genere; Casalini Libri per aver provveduto a trovare le immagini delle fonti d'informazione riprodotte in appendice; @Cult per aver collaborato con la scelta degli esempi di Casalini Libri e per aver predisposto l'esempio in formato XML; Renate Behrens e Verena Schaffner per aver fornito le diapositive riassuntive di RDA; Cristina Pattuelli,

Eliane Serrão Alves Mey e Daniel Van Spanje per lo scambio di idee su RDA; Amina De Napoli per la meticolosità con cui ha letto le bozze, confermando il suo “occhio di lince”; Nadia Gambon e Anna Secoli per la pazienza e la comprensione con cui hanno seguito la redazione del libro.

Cremona e Firenze, 8 marzo 2014

L'opera è stata concepita unitariamente dai due autori. Vanno, tuttavia, ascritti a Carlo Bianchini i capitoli 1, 3, 5, 7, 9, 11 e la cura delle appendici; a Mauro Guerrini la premessa e i capitoli 2, 4, 6, 8, 10.

È in corso la traduzione ufficiale di RDA, a cura dell'ICCU; benché gli autori del libro siano impegnati nel lavoro, rispettivamente come capo redattore e responsabile scientifico della traduzione, non hanno potuto contare sul testo italiano definitivo delle linee guida, appunto perché in progress; è, pertanto, possibile che vi sia qualche lieve difformità tra il testo di RDA citato in questo libro e il testo della traduzione ufficiale, una volta pubblicato in forma definitiva.

Legenda: la formulazione “cfr. paragrafo 7.8” (e simili) rimanda a un paragrafo di questo libro, mentre la formulazione “RDA 25.1.1.1” (e simili) rimanda a un paragrafo di RDA.

1. RDA: UNA RISPOSTA ALL'EVOLUZIONE DELL'UNIVERSO BIBLIOGRAFICO

1.1 Universo bibliografico e utenti

Chi si affaccia oggi al mondo delle informazioni, all'universo bibliografico, nota profonde trasformazioni nel modo di concepire e trasmettere la conoscenza registrata; nella storia della cultura, le modalità sono cambiate innumerevoli volte; negli ultimi anni, i modi e le forme di trasmissione della conoscenza hanno subito un'accelerazione e hanno riguardato diversi ambiti contemporaneamente, con un'offerta assai variegata di modalità di registrazione dei messaggi; ugualmente si sono trasformati sia i modelli di approccio degli utenti nella ricerca e nella fruizione delle informazioni, sia i modelli di gestione delle informazioni da parte dei professionisti del settore (Bianchini, 2009). Questi diversi ambiti sono lungi dall'essere autonomi e l'analisi dei problemi connessi a ciascuno scenario non può avvenire in modo indipendente. Lo ha affermato, a metà del secolo passato, seppure in altri termini, Shiyali Ramamrita Ranganathan, un bibliotecario universalmente riconosciuto per l'acutezza delle sue analisi e per la lungimiranza con cui ha percepito le novità; il servizio della biblioteca, da intendere oggi come un servizio predisposto affinché un utente trovi rapidamente le informazioni di cui ha bisogno, si basa su tre variabili strettamente interdipendenti: le raccolte, i lettori e gli strumenti di mediazione (Ranganathan, 1963). Qualunque cambiamento intervenga su una di queste variabili richiede un cambiamento nelle altre due per mantenere intatto l'equilibrio del sistema. È oramai acquisita la consapevolezza che le raccolte delle biblioteche, dei musei, degli archivi e di qualsiasi altra istituzione culturale sono insufficienti, considerate singolarmente, a soddisfare le esigenze della maggior parte degli utenti. Le istituzioni della memoria registrata hanno, pertanto, finalmente cominciato a fare sistema, a collaborare attivamente e concretamente per creare un servizio che sia in grado, nel suo complesso, di rispondere a richieste sempre più esigenti da parte dei cittadini. Al tempo stesso, il baricentro

dell'universo della conoscenza registrata è andato spostandosi dalle collezioni possedute da istituti culturali (biblioteche, archivi e musei) alle collezioni accessibili nel web, con una sua espansione amplissima e rapidissima, seguita – o sollecitata – da milioni di persone.

In un articolo, intitolato *On the impossibility of being expert*, due medici inglesi hanno provato a calcolare quanto tempo un medico dovrebbe dedicare al proprio aggiornamento professionale. Essi hanno preso in considerazione il numero di articoli pubblicati in una quindicina di anni su *Medline* – la più importante banca dati bibliografica prodotta dalla National Library of Medicine (USA) – e hanno fatto una scoperta sconcertante: gli articoli pubblicati sono circa 160.000; è, pertanto, impossibile leggerli tutti; anche se un medico dedicasse tutto il tempo alla sua riqualificazione – trascurando i pazienti – riuscirebbe a leggere al massimo 12.000 articoli in un anno. L'universo bibliografico cresce a un ritmo tale che è insostenibile non solo leggere tutto di qualsiasi argomento, ma anche solo leggere ciò che viene pubblicato in un settore specifico. L'impossibilità di attingere a tutte le informazioni disponibili è amplificata, non semplificata, dai motori di ricerca. Il *surface web*, indicizzato dai motori di ricerca come Google, Bing e Yahoo!, ha dimensioni migliaia di volte più piccole del *deep web*, del web profondo, di tutto ciò che esiste nella rete.

La trasformazione più evidente in atto è la modalità con la quale le informazioni circolano: la disponibilità di risorse in forma tradizionale e in forma digitale (si tratti di un libro, una fotografia, una canzone, un dipinto, un documento d'archivio, una carta geografica o della riproduzione di un oggetto) ha inciso profondamente sulle modalità d'accesso alle informazioni e sulla qualità del servizio reso, certamente migliorata. Questi cambiamenti hanno modificato profondamente le abitudini e le modalità di ricerca degli utenti, i quali si aspettano di trovare tutto nella biblioteca digitale e, in mancanza di essa, si affidano a interrogazioni sulle risorse disponibili in rete tramite i motori, con risultati di qualità inferiore. Il cittadino che non ha esigenze particolari, per il quale è sufficiente un contenuto informativo, veicolato con qualunque *istanza* dell'opera, ha soprattutto bisogno di risparmiare tempo; perciò privilegia le

risorse in forma digitale, più facilmente raggiungibili di quelle in forma tradizionale.

Risorsa

Il termine risorsa indica un'opera, un'espressione, una manifestazione o un item (RDA 18.1.3); include un'entità individuale, nonché aggregati (per esempio, tre fogli di carte geografiche) e componenti di tali entità (per esempio, una diapositiva singola pubblicata come parte di un insieme di venti diapositive, l'articolo di un fascicolo di una rivista accademica); può denotare un'entità tangibile (per esempio, un'audiocassetta) o un'entità intangibile (per esempio, un sito web).

Entità

Entità è l'oggetto d'interesse dell'utente; è l'oggetto chiave su cui si focalizza l'interesse dell'utente dell'informazione in un particolare dominio (IFLA Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic Records, 1998, p. 17). Nel modello FRBR le entità sono Opera, Espressione, Manifestazione e Item (entità del Gruppo 1), Persona ed Ente (entità del Gruppo 2), e Concetto, Oggetto, Evento e Luogo (entità del Gruppo 3).

Istanza

Secondo BIBFRAME (Library of Congress, 2012), un'istanza è “una singola materializzazione di un'opera”, cioè di un contenuto intellettuale o artistico, e può essere su supporto analogico o digitale; per esempio, sono tutte istanze dell'*Eneide* di Virgilio, l'edizione di Aldo Manuzio del 1501, la traduzione italiana di Ambrogio Ambrogio del 1770, l'edizione pubblicata dall'editore Sansoni nel 1990 e il pdf disponibile sul sito del Progetto Manuzio (www.liberliber.it) che riproduce il volgarizzamento cinquecentesco di Annibal Caro.

All'utente che non ha esigenze particolari, non interessa affatto se la risposta al suo bisogno proviene da una risorsa conservata in un museo, un archivio o una biblioteca; addirittura, in molti casi non farà differenza nemmeno se la risorsa proviene da un negozio di oggetti artistici, da un sito di aste in linea o da una libreria. Dal suo punto di vista la distinzione è superflua, un'inutile complicazione. Questo nuovo atteggiamento implica un'importante conseguenza sugli strumenti di mediazione e d'accesso alle informazioni; esso sancisce la scomparsa di definizioni rigide, nella biblioteca digitale, tra la documentazione posseduta da biblioteche, archivi, musei e altre istituzioni della memoria registrata; pone, inoltre, la necessità di realizzare l'obiettivo di *navigare*, cioè di seguire collegamenti, tra dati di natura e di provenienza completamente diversa e distinta. Tim Berners-Lee, l'ideatore del world wide web (WWW), ha questa visione dei dati presenti nella rete: dopo avere costruito un web dei documenti (quello attuale, basato sul protocollo HTTP e sulle pagine HTML), propone di costruire il web semantico, un web dei dati che funzioni come un'unica immensa banca dati – come un *unico grafo globale* (Berners-Lee, 2007) – che renda possibile navigare tra dati prodotti da chiunque, alla ricerca di risposte a domande formulate in modo esplicito e latente, magari trovando una risorsa imprevista mentre se ne sta cercando un'altra (serendipità).

In questo contesto mutato, catalogare significa produrre metadati ben strutturati per disporre di strumenti avanzati e interattivi di ricerca che consentano di accedere a un'ampia gamma di supporti informativi con contenuti complessi. Creare metadati secondo un linguaggio condiviso è *conditio sine qua non* affinché essi siano riutilizzabili in contesti diversi rispetto a quelli per i quali erano stati originariamente prodotti: si parla di *interoperabilità dei dati*. L'ambiente catalografico, inteso come modalità di metadatazione delle risorse, risente di questi cambiamenti.

Seppure l'universo bibliografico sia in trasformazione continua, rimangono chiari i suoi tratti più distintivi e soprattutto la sua funzione essenziale, di cui siamo sempre più consapevoli: favorire gli utenti nella ricerca e nell'acquisizione di informazioni e risorse di loro interesse.

1.2 RDA. Uno standard per nuove risorse e nuove funzioni

L'universo bibliografico e le modalità del lavoro catalografico profondamente mutati rispetto a poche decine di anni fa hanno posto la necessità di disporre di linee guida progettate appositamente per l'ambiente digitale. RDA offre una risposta, proponendo un insieme di linee guida per la creazione di dati strutturati, relativi al contenuto e al supporto delle risorse e necessari alla loro indicizzazione.

Che cos'è RDA? Si presenta come “nuovo standard di catalogazione che sostituirà le AACR2” (www.oclc.org/rda.en.html).

I lavori per la realizzazione del nuovo codice, che poi si sarebbe trasformato in linee guida, iniziarono nel 2004, con l'affidamento a Tom Delsey, un protagonista del concepimento di FRBR, dell'incarico di curatore del nuovo standard da parte del Committee of Principals for AACR (CoP), un organismo nel quale erano rappresentati tutti gli enti che nel tempo avevano promosso, aggiornato e pubblicato AACR2 (www.aacr2.org/governance.html). Nel dicembre 2004 fu resa disponibile una bozza della prima parte della terza edizione di AACR2, ma nel 2005 fu deciso di adottare un approccio completamente diverso, molto chiaro già nel nuovo titolo: *RDA: Resource Description and Access*. Al termine dell'anno fu resa disponibile per la revisione la bozza della prima parte di RDA e nei due anni successivi furono pubblicate altre parti. Il Comitato, nell'ottobre 2007, approvò il rinnovamento completo della struttura del codice finora elaborata e, nel novembre dell'anno seguente, predispose la prima bozza completa del nuovo testo. Nei mesi successivi, il Joint Steering Committee for Development of RDA (Figura 1), editore scientifico delle linee guida, raccolse le osservazioni della comunità dei bibliotecari e dei professionisti dell'informazione; il testo rivisto fu consegnato nel giugno 2009 e pubblicato, in un volume a fogli mobili e come parte del RDA Toolkit (www.rdatoolkit.org; cfr. paragrafo 4.2), nel giugno 2010 (Joint Steering Committee for Development of RDA, 2013).

RDA è, dunque, un insieme di *linee guida* di respiro internazionale che ha lo scopo di descrivere e dare accesso alle risorse, qualunque esse siano, in base a quattro aspetti:

- *supporto*: libri cartacei antichi e moderni, e-book, periodici cartacei e online, cd audio e video, fotografie e negativi, carte geografiche cartacee e online, ecc.;
- *contenuto*: testuale, musicale, immagini fisse o in movimento, sonoro, ecc.;
- *forma del testo*: a stampa, in vari formati elettronici, in forma parlata (talking book), ecc.;
- *presentazione*: monografia, manuale, dizionario, atlante, ecc.

RDA è stato realizzato dal JSC, un comitato composto inizialmente dai rappresentanti dei quattro paesi che avevano gestito le AACR2 (Australia, Canada, Regno Unito e Stati Uniti) e, a partire dal 2011, da un delegato della Germania, in conseguenza dell'interesse e dell'importanza che questo nuovo standard riveste per la comunità bibliotecaria internazionale. Collaborano attivamente al JSC rappresentanti della Francia e di altri paesi; esiste inoltre un comitato europeo, EURIG (European RDA Interest Group; www.slaante.org.uk/eurig/) costituito, al marzo 2014, da 32 membri di biblioteche e agenzie bibliografiche, che partecipa attivamente alla stesura e manutenzione del testo, ancora non definitivo, anzi in progress in diverse sue parti.

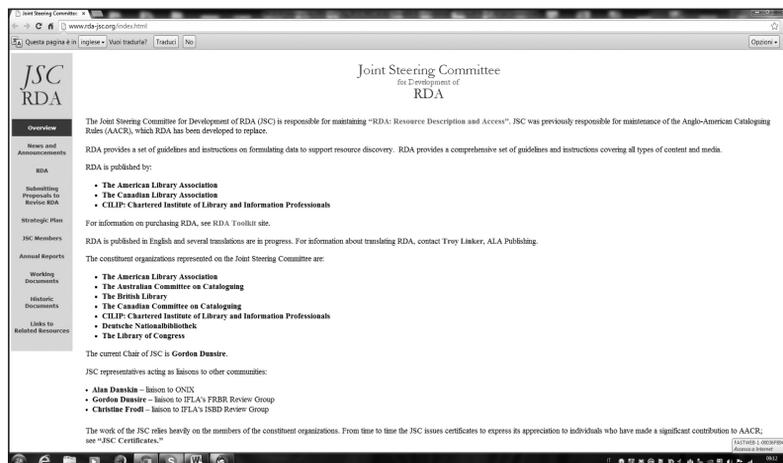


Figura 1 – Pagina principale del sito di RDA

In sintesi, il codice era stato originariamente elaborato da e per la sola comunità delle biblioteche anglosassoni ed era destinato a diventare la terza edizione di AACR. Nel corso della redazione, gli obiettivi sono cambiati e sono diventati più ampi e più ambiziosi. Prima di tutto è cambiato il nome. RDA, acronimo di *Resource Description and Access*, significa *Descrizione e accesso alla risorsa*. Il termine *risorsa* è utilizzato per denotare ogni oggetto che trasmette informazioni. Il termine è intenzionalmente generale, per indicare che RDA è uno standard aperto, cioè pensato in modo flessibile e modulare per consentire di prendere in considerazione qualsiasi tipo di risorsa.

Web semantico

La formulazione web semantico è stata coniata da Tim Berners-Lee; con essa s'intende la trasformazione del World Wide Web (WWW) in un ambiente in cui le risorse pubblicate (pagine HTML, file, immagini, ecc.) sono associate a informazioni e dati (metadati) che ne specificano il contesto semantico in un formato adatto all'interrogazione e all'interpretazione (per esempio, tramite i motori di ricerca) e, più in generale, all'elaborazione automatica.

Web semantico e linked data sono concetti connessi, che rimandano al medesimo ambito applicativo. Si tratta, in realtà, di una relazione di tipo inclusivo: il primo è l'ambiente in cui si collocano le risorse e il significato delle relazioni che tra le risorse si istituiscono; il secondo rinvia all'insieme delle azioni volte alla rappresentazione delle risorse e all'esplicitazione delle relazioni che tra di esse intercorrono secondo formati interpretabili dalle macchine.

Con l'interpretazione del contenuto dei documenti che il web semantico impone, saranno possibili sia ricerche più evolute delle attuali, sia la costruzione di reti di relazioni e connessioni tra risorse secondo logiche più elaborate del semplice collegamento ipertestuale (rielaborazione da *Wikipedia*).

Come sostiene Thomas Baker, l'idea di web semantico può essere affrontata anzitutto come un *fenomeno linguistico*. Il metodo che permette l'integrazione di dati diversi in un modo coerente si presenta come una "lingua" per i dati. [Si tratta] di una lingua inventata dagli umani, una *lingua inventata per comunicare informazioni* e pensieri fondamentalmente umani e per l'uso umano, una lingua fatta però per essere *letta ed elaborata* non da lettori o ascoltatori umani bensì *da computer* secondo algoritmi ben definiti.

Metadati

Il termine significa dati su altri dati; deriva dal greco *meta* (“oltre, dopo”) e dal latino *datum* (“informazione”, plurale: *data*); i dati sono informazioni collegate a una risorsa: la descrivono (autore, titolo, soggetto di cui tratta) e ne consentono il reperimento tramite le funzioni di ricerca dei database. I metadati che si usano per descrivere una risorsa vengono scelti in base alla loro *funzione*, cioè allo scopo che permettono di raggiungere; per esempio, il metadato “peso fisico di una risorsa” non è importante nell’ottica di una biblioteca o di un museo; è, invece, un metadato fondamentale in un sito di commercio online, perché consente di determinare con precisione i costi di spedizione della risorsa.

Un metadato è composto da un’etichetta (tag) che ne specifica la funzione (per esempio, “titolo”) e da un contenuto, che ne specifica il valore (per esempio, “Il nome della rosa”). Una registrazione bibliografica è un insieme di dati. Il concetto di metadato esiste in molti contesti della comunicazione; per esempio, i metadati forniscono informazioni su un’immagine, come la dimensione, i colori, il formato; quando si apre un documento PDF con Acrobat Reader o un documento MS Word e se ne visualizzano le proprietà, si ottiene un insieme di coppie attributo/valore che descrivono le caratteristiche del file: autore, titolo, data ultima modifica, dimensione, livello di protezione; questi attributi sono i metadati che descrivono il documento associato. Nei linguaggi come HTML e XML (eXtensible Markup Language) i marcatori, detti anche tag o meta tag, sono metadati che permettono di individuare e riconoscere in modo automatico gli elementi che formano il documento. Un sistema di metadati ha la funzione di consentire l’interpretazione corretta dei dati da parte di macchine; di conseguenza, mettere in condizione un programma di utilizzare correttamente i dati codificati per la:

- *ricerca*: individuare una risorsa sulla base di informazioni possedute;
- *localizzazione*: rintracciare una particolare occorrenza (una parola o una frase) all’interno dell’opera;
- *selezione*: confrontare e scegliere tra più risorse ovunque si trovino (internet, banca dati);
- *interoperabilità*: utilizzare e scambiare dati tra sistemi diversi;
- *disponibilità*: tipo di disponibilità della risorsa, ovvero se e dove è disponibile; per esempio, se è disponibile in cartaceo o a testo pieno; se è presente o meno in biblioteca.

(Tratto da Guerrini, Bianchini, & Capaccioni, 2012).

Descrizione e accesso sostituiscono il termine *catalogazione*. L'attività di catalogazione continua, ma il prodotto che ne deriva – il catalogo – assume contorni sempre più ampi e indefiniti. In considerazione di questa evoluzione, rivolgendosi non più soltanto ai tecnici della catalogazione, RDA pone l'accento sulle due funzioni generali che le sue *linee guida* consentono di realizzare: descrivere le risorse e renderle accessibili agli utenti.

I termini *descrizione e accesso* puntualizzano che RDA è un codice completo, che comprende istruzioni per la descrizione, per la creazione dei punti d'accesso e per le registrazioni d'autorità (come vedremo in seguito) e, in futuro, per l'accesso semantico, cioè per l'indicizzazione per soggetto (il tema di base trattato dall'opera).

RDA ha tra i suoi obiettivi più importanti facilitare l'utente nella ricerca di informazioni utilizzando le attuali tecnologie e operando nell'ambiente digitale; in altre parole, favorire l'integrazione dei cataloghi delle biblioteche nel web – in particolare nel web semantico – e fornire selettivamente i dati che più e meglio rispondono ai bisogni informativi e documentari di ciascun utente. Attualmente, invece, il lettore riceve, in risposta a una sua interrogazione, un elenco di descrizioni di pubblicazioni sulle quali deve compiere una selezione, talvolta complessa, per individuare le informazioni sulle risorse che gli interessano. Il nuovo standard intende rispondere in modo puntuale alla richiesta di ciascun utente; la risposta mirata è un vantaggio che deriva dalla struttura dei dati organizzata in base al modello FRBR (cfr. paragrafo 2.1), che distingue le diverse entità che corrispondono all'approccio della ricerca; un utente, infatti, può essere interessato ad avere informazioni su un'opera, è interessato a un'espressione (cioè a un testo, a una particolare edizione di un'opera), oppure ricerca una manifestazione della quale conosce dati precisi, come il titolo, il nome dell'autore dell'opera, la data di pubblicazione, il titolo della serie. RDA cerca di dare risposte adeguate, potremmo dire personalizzate, alla richiesta enunciata, anziché rispondere in maniera indifferenziata e impersonale a qualunque richiesta fornendo un elenco di descrizioni di pubblicazioni. Ciò è possibile perché lo standard prevede la produzione di metadati abbinati alle risorse, formulati e strutturati in modo granulare, condizione che consente una ricerca più efficace e puntuale.



2. RDA. I RIFERIMENTI TEORICI

2.1 RDA e FRBR

RDA è basato su modelli concettuali elaborati e condivisi a livello internazionale, emanati dall'IFLA, il più importante ente normativo internazionale in ambito bibliografico; tra di essi, fondamentale è il riferimento a FRBR, modello che ha generato una famiglia, la Famiglia FRBR, costituita da:

- FRBR base, pubblicato nel 1998, dopo oltre otto anni di gestazione e di confronto tra i maggiori esperti di catalogazione del mondo (IFLA Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic Records, 1998);
- FRAD (*Functional Requirements for Authority Data*) del 2009, con correzioni del 2013, dedicato alla costruzione degli accessi nominali (Gruppo 2 di FRBR) (IFLA Working Group on Functional Requirements and Numbering of Authority Records (FRANAR), 2009);
- FRASAD (*Functional Requirements for Subject Authority Data*) del 2010, dedicato alla costruzione degli accessi semantici (Gruppo 3 di FRBR) (Zeng, Žumer, & Salaba, 2011).

Con la pubblicazione di FRAD, i documenti della Famiglia FRBR hanno cambiato nome: dal titolo è scomparsa la parola “record” a favore di “dato”. Si tratta di una modifica sostanziale, che testimonia il cambiamento del paradigma stesso della catalogazione: non più redazione di record, bensì creazione di dati. L'impostazione diversa deriva dall'accettazione da parte del FRBR Review Group del nuovo linguaggio della comunicazione globale: i linked data, i dati connessi.

FRBR ha elaborato un modello concettuale che permette di individuare i requisiti essenziali della registrazione bibliografica, definendone le modalità di struttura e le finalità (Galeffi & Sardo, 2013; Ghilli & Guerrini, 2001). FRBR è il risultato di un'analisi che parte dai bisogni degli utenti, intesi come lettori, bibliotecari, editori, distributori, rivenditori. L'analisi ha permesso di individuare le *entità* fondamentali per l'utente e di di-

stinguere gli *attributi* (le caratteristiche) di tali entità e le *relazioni* tra di esse. Il modello concettuale ha il duplice obiettivo di:

1. permettere di identificare i requisiti minimi della descrizione che interessano l'utente quando consulta una registrazione bibliografica in una bibliografia o in un catalogo;
2. definire teoricamente le finalità della registrazione bibliografica e le modalità della sua strutturazione, in relazione alle tipologie dei media e alle molteplici necessità degli utenti.

Il rapporto ritiene che i requisiti essenziali di una registrazione siano quattro. L'utente deve poter utilizzare i dati di cui dispone per:

- 1) *trovare* le risorse che corrispondono ai criteri d'interrogazione stabiliti dall'utente;
- 2) *identificare* un'entità;
- 3) *selezionare* un'entità che corrisponde alle proprie necessità;
- 4) *ottenere* accesso all'entità descritta.

FRBR individua dieci entità (più una), divise in tre gruppi:

Gruppo 1: entità prodotto di un'attività artistica o intellettuale

Opera

Espressione

Manifestazione

Item

Gruppo 2: entità responsabili del contenuto intellettuale o artistico, della produzione fisica, della disseminazione o della custodia delle entità del Gruppo 1

Persona

Ente

Famiglia (entità aggiunta con l'uscita di FRAD)

Gruppo 3: entità soggetto delle opere

Concetto

Oggetto

Evento

Luogo

Relativamente al Gruppo 1 – che, in questa sede, ci interessa maggiormente – FRBR esemplifica quattro livelli, che si riferiscono agli aspetti sotto i quali può essere analizzata una produzione intellettuale, schema che presentiamo dal basso verso l'alto, secondo un livello crescente di astrazione, ovvero da Item (il più concreto) verso Opera (il più astratto), secondo quanto propone Patrick Le Bœuf (Le Boeuf, 2004):

Item: esemplare singolo di una Manifestazione; l'Item rappresenta la

Manifestazione: materializzazione fisica dell'Espressione dell'Opera; la Manifestazione è la materializzazione della

Espressione: realizzazione intellettuale e artistica dell'Opera; l'Opera esiste solo nella comunanza di contenuto che sussiste tra le varie Espressioni dell'Opera; l'Espressione realizza la

Opera: una specifica creazione artistica, intellettuale; è un'entità astratta, priva di oggetto materiale.

Per esempio:

Item: la copia de *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni conservata nella Biblioteca Umanistica dell'Università di Firenze, quale testimone dell'insieme delle copie edite a Parigi dalla casa editrice Hachette nel 1897, della traduzione francese compiuta da Giovanni Martinelli;

Manifestazione: l'insieme delle copie de *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni edite a Parigi dalla casa editrice Hachette nel 1897, della traduzione francese compiuta da Giovanni Martinelli;

Espressione: la traduzione francese compiuta da Giovanni Martinelli de *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni con il titolo *Les fianchés*;

Opera: *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni

Nella Figura 2 sono rappresentate le entità del Gruppo 1 e le loro relazioni; nella Figura 3 sono rappresentate le relazioni tra le entità del Gruppo 1 e le entità del Gruppo 2 secondo il diagramma pubblicato in FRBR (e perciò ancora privo dell'entità Famiglia).

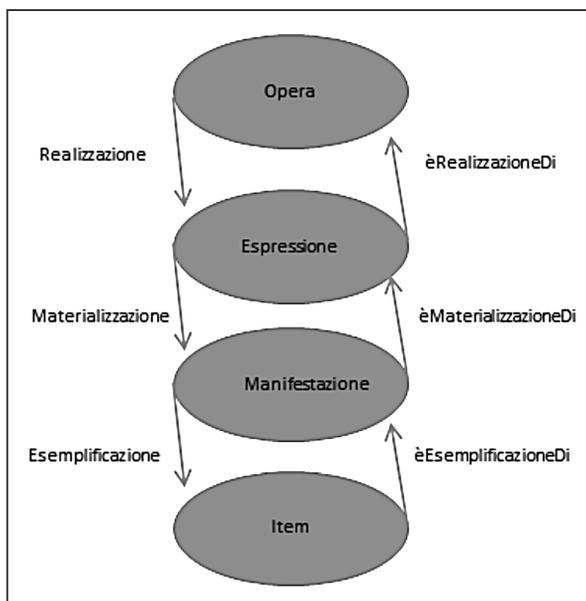


Figura 2 - Diagramma delle relazioni tra le entità del Gruppo 1 di FRBR

Attributi e relazioni. Nel modello FRBR a ciascuna entità è associato un insieme di caratteristiche o *attributi* tramite cui gli utenti formulano richieste e interpretano i risultati della ricerca su quella entità; per esempio, il titolo è un attributo con il quale gli utenti cercano un'opera. Gli *attributi* possono essere:

- 1) *collegati* direttamente all'entità: caratteristiche fisiche e aspetti formali della manifestazione, come i dati che si trovano sul frontespizio, sulla copertina, sul dorso, ecc.;
- 2) *esterni* all'entità: identificativi come il numero che un'agenzia catalografica quale la Bibliografia nazionale italiana (BNI) ha assegnato alla registrazione di una pubblicazione.

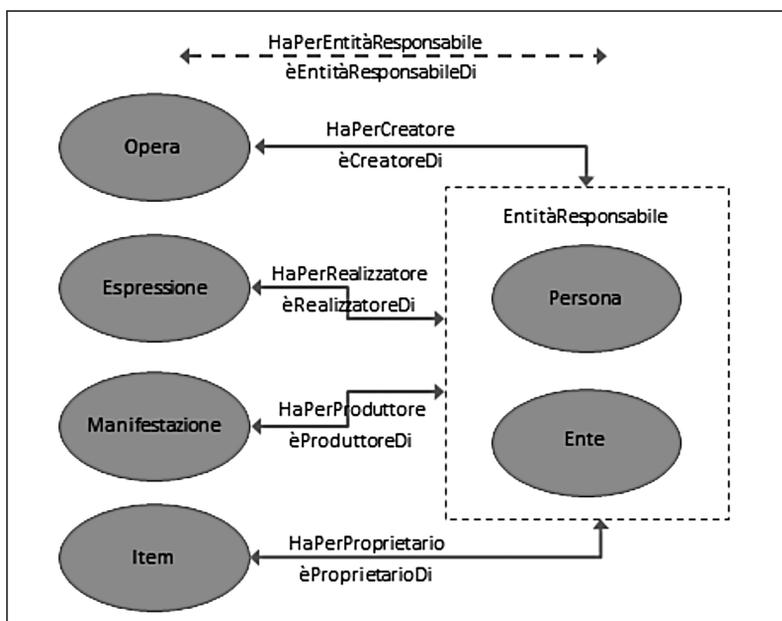


Figura 3 - Relazioni tra entità del Gruppo 1 e del Gruppo 2

Le relazioni rappresentano l'aspetto più importante di FRBR; esse permettono di stabilire collegamenti tra le entità e, quindi, consentono il funzionamento del modello del record bibliografico e la realizzazione della funzione *navigare*; esse permettono all'utente di individuare, mediante una ricerca:

- tutte le opere di un autore;
- tutti i libri pubblicati in una serie di monografie;
- tutti i libri pubblicati da un editore;
- tutti gli atti di congressi di una società;
- tutte le risorse (indipendentemente dalla loro forma) che trattano un certo soggetto;
- e altro ancora.

Le relazioni, in altre parole, assistono nell'esplorazione dell'universo rappresentato in una bibliografia, in un catalogo o in una base di dati. Un utente cerca le entità che desidera esprimendo, come chiave d'interrogazione, uno o più attributi che esse devono possedere. Le descrizioni delle entità che l'utente

ottiene in risposta sono costituite da un complesso di attributi che *identificano e selezionano* quelle entità. Quando l'attenzione si focalizza su una risorsa, si ottiene una descrizione completa che include le relazioni tra quella e altre entità: le relazioni hanno la funzione di svelare, precisare e nominare i rapporti tra le entità.

I modelli FRBR, FRAD e FRSAD sono il risultato di molteplici conoscenze: dell'esperienza dei bibliotecari maturata nel servizio agli utenti, degli studi e delle ricerche sulle tradizioni bibliografiche internazionali e infine dell'analisi delle caratteristiche delle singole risorse che le biblioteche conservano nelle proprie raccolte o rendono disponibili. La Figura 4 mostra la parte centrale del modello FRBR all'interno di RDA: si vedono

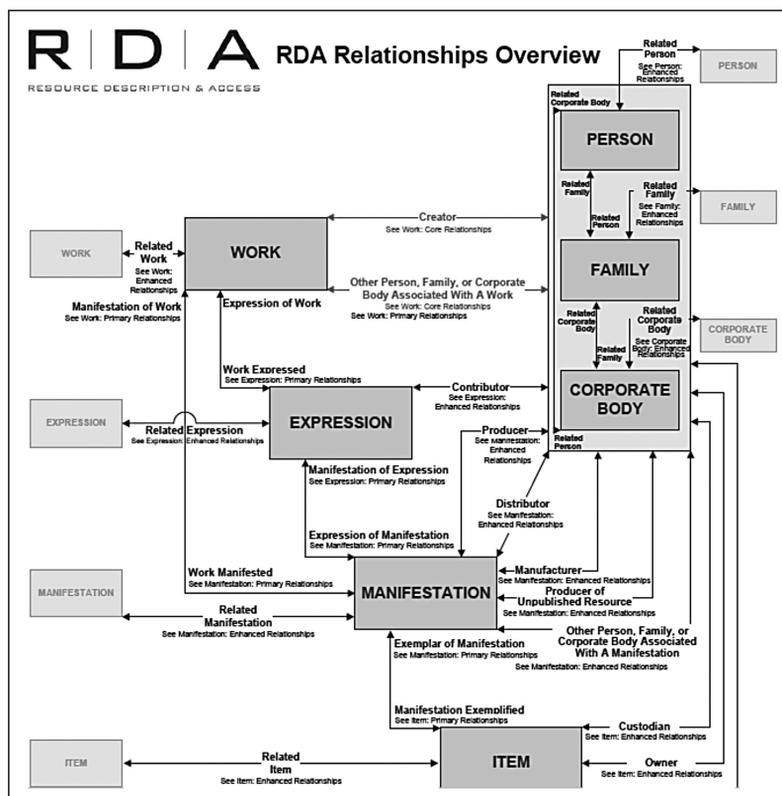


Figura 4 - Diagramma delle entità di RDA

le entità del Gruppo 1 e 2 del modello e le loro relazioni gerarchiche fondamentali. Inoltre si vedono altre relazioni: tra due opere, tra due espressioni, tra due persone, tra una persona e un ente, ecc. L'informazione bibliografica è realmente organizzata (e suddivisa) secondo le entità FRBR. Ancora la Figura 4 mette in risalto fino a che punto la conoscenza e la familiarità con il modello FRBR sono cruciali per produrre dati con RDA.

RDA si basa su FRBR nella struttura del testo, nella terminologia e nell'individuazione degli elementi indispensabili d'informazione, mediante i quali il catalogo realizza i servizi richiesti dagli utenti.

Le linee guida presentano un lessico innovativo, modellato fortemente su concetti e termini di FRBR: entità, attributi, relazioni. Impiega sistematicamente i nomi delle entità FRBR e FRAD (opera, espressione, manifestazione, item, persona, famiglia, ente) e ricorre alle funzioni utente definite nei due modelli. Padroneggiare bene FRBR è, pertanto, un requisito indispensabile. RDA si basa anche sulla capacità di giudizio del catalogatore e lo sollecita a fornire i dati necessari per soddisfare una determinata funzione utente, tra quelle definite in FRBR e FRAD. Ecco il confronto:

FRBR

- *Trovare*. Trovare le entità che corrispondono ai criteri di ricerca, cioè localizzare una singola entità o un gruppo di entità in un archivio o in una base di dati come risultato di una ricerca usando un attributo o una relazione dell'entità;
- *Identificare*. Identificare un'entità, cioè confermare che l'entità descritta corrisponde all'entità cercata, o distinguere fra due o più entità con caratteristiche simili;
- *Selezionare*. Selezionare l'entità appropriata ai bisogni dell'utente, cioè scegliere un'entità che corrisponde ai requisiti di contenuto, formato, ecc. richiesti dall'utente o rifiutare un'entità in quanto non appropriata ai bisogni dell'utente;
- *Ottenere*. Ottenere accesso all'entità descritta, cioè acquisire l'entità tramite acquisto, prestito, ecc. o accedere all'entità elettronicamente tramite una connessione in linea con una risorsa remota.

FRAD

- *Trovare*. Trovare un'entità o un insieme di entità che corrispondono ai criteri definiti; per esempio, trovare un'entità mediante un attributo o una relazione come criterio di ricerca;
- *Identificare*. Identificare un'entità, cioè, confermare che l'entità rappresentata corrisponde all'entità cercata, o distinguere tra due o più entità con caratteristiche simili;
- *Contestualizzare*. Collocare una persona, un ente, un'opera, ecc. nel contesto; chiarire la relazione tra due o più persone, enti, opere, ecc., o chiarire la relazione tra una persona, ente, ecc. e un nome con il quale quella persona, ente, ecc. è conosciuto; per esempio, un nome usato in una confessione religiosa rispetto al nome secolare;
- *Giustificare*. Documentare le ragioni del creatore della registrazione d'autorità per la scelta del nome o della forma del nome sul quale si basa il punto d'accesso.

Il catalogatore deve sempre chiedersi se il dato che desidera inserire sarà utile agli utenti ai quali si rivolge la biblioteca o il servizio bibliografico, e se quel dato metterà quei particolari utenti nelle condizioni di trovare, identificare, selezionare e ottenere una risorsa; per esempio, se un'opera è firmata da dieci autori e l'ottavo è il direttore dell'istituzione presso la quale si sta catalogandola, o è un personaggio famoso della comunità locale, sarà utile che il catalogatore fornisca accesso alla risorsa anche con il nome di quella persona, grazie alla sua capacità di giudizio.

2.2 RDA e ICP

RDA rispecchia le più recenti acquisizioni teoriche sulla catalogazione: oltre a FRBR anche ICP, emanato sempre dall'IFLA, in occasione del congresso mondiale di Milano del 2009. Il JSC desiderava fortemente che le linee guida ponessero l'*utente al centro* del processo di ricerca e scoperta delle risorse. Non è una prospettiva nuova, ma ICP l'enfatizza molto. Tutte le operazioni che si svolgono intorno alle risorse si possono ricondurre all'unico obiettivo generale di *servire l'utente*. Questo

approccio è coerente con il contenuto di ICP definito dall'IFLA nello stesso periodo in cui si svolgeva la redazione di RDA: il principio più importante per l'elaborazione dei codici di catalogazione è l'*interesse dell'utente* (Guerrini & Genetasio, 2012).

I *Principi di catalogazione internazionali* hanno aggiornato i *Principi di Parigi* del 1961 per adattarli all'universo bibliografico, tecnologico e informativo contemporaneo. Essi sono il frutto di cinque incontri annuali, dal 2003 al 2007 (con un ulteriore incontro nel 2008 e l'emanazione nel 2009 a Milano), dei redattori dei codici e di esperti di catalogazione provenienti dai diversi continenti, sotto la guida instancabile di Barbara B. Tillett, della Library of Congress. Gli obiettivi alla base della definizione di ICP erano tutti determinati dalla necessità di abbandonare i limiti teorici e normativi derivati dalla realizzazione dei cataloghi su schede cartacee. Gli elementi di novità sono numerosi.

ICP enuncia alcuni principi ritenuti indispensabili per garantire efficacia ed efficienza ai codici e ai sistemi di catalogazione:

2.1. *Interesse dell'utente*. Le decisioni relative alla creazione delle descrizioni e delle forme controllate dei nomi quali punti d'accesso vanno adottate tenendo presente l'utente.

2.2. *Uso comune*. Il lessico usato nelle descrizioni e nei punti d'accesso deve concordare con quello della maggioranza degli utenti.

2.3. *Presentazione*. Le descrizioni e le forme controllate dei nomi delle entità per i punti d'accesso devono essere basate sul modo in cui ciascuna entità descrive se stessa.

2.4. *Accuratezza*. L'entità descritta dev'essere rappresentata fedelmente.

2.5. *Sufficienza e necessità*. Nelle descrizioni e nelle forme controllate dei nomi per i punti d'accesso, devono essere inclusi solo gli elementi necessari per soddisfare l'utente e indispensabili per identificare in modo univoco un'entità.

2.6. *Significatività*. I dati devono essere bibliograficamente significativi.

2.7. *Economia*. Se per raggiungere uno scopo esistono modalità alternative, la preferenza dev'essere data a quella che contribuisce maggiormente all'economia complessiva, vale a dire al costo minore o all'approccio più semplice.

2.8. *Coerenza e Standardizzazione*. Le descrizioni e la creazione dei punti d'accesso devono essere il più possibile normalizzate. Ciò consente una maggiore coerenza, che a sua volta rende più facile la condivisione dei dati bibliografici e d'autorità.

2.9. *Integrazione*. Le descrizioni per tutti i tipi di materiale e per le forme controllate dei nomi delle entità devono basarsi il più possibile su regole comuni.

ICP precisa che “le regole di un codice di catalogazione devono essere sostenibili e non arbitrarie. Si conviene che in alcuni casi questi principi potrebbero contraddirsi a vicenda e che all'occorrenza si adotterà una soluzione sostenibile e pratica”.

Il testo introduce cambiamenti terminologici importanti, che rispecchiano evoluzioni concettuali; per esempio, non si parla più di “intestazione” ma di “punto d'accesso”; si abbandona la regola che prevedeva di “intestare” una registrazione di una risorsa al massimo a tre autori, quando l'opera descritta aveva molti autori; si ha una drastica riduzione dell'uso delle abbreviazioni perché poco comprensibili al di fuori del ristretto ambiente dei catalogatori.

Al punto 4, ICP stabilisce gli obiettivi e le funzioni del catalogo:

“Il catalogo dev'essere uno strumento efficiente ed efficace che consenta all'utente:

4.1. di trovare risorse bibliografiche in una raccolta come risultato di una ricerca basata sugli attributi o sulle relazioni delle risorse:

4.1.1. per trovare una singola risorsa

4.1.2. per trovare insiemi di risorse che rappresentino tutte le risorse:

- che appartengono alla stessa opera;
 - che incorporano la stessa espressione;
 - che esemplificano la stessa manifestazione;
 - associate a una determinata persona, famiglia o ente;
 - su un determinato soggetto;
 - definite secondo altri criteri (come lingua, luogo di pubblicazione, data di pubblicazione, tipo di contenuto, tipo di supporto, ecc.), di solito utilizzati per selezionare ulteriormente i risultati della ricerca;
- [...].

- 4.2. di identificare una risorsa bibliografica o un agente (cioè, avere conferma che l'entità descritta in una registrazione corrisponda a quella cercata o distinguere fra due o più entità con caratteristiche simili);
- 4.3. di selezionare una risorsa bibliografica appropriata alle necessità dell'utente (cioè, scegliere una risorsa che risponda ai requisiti posti dall'utente per quanto riguarda formato, contenuto, supporto, ecc. oppure rifiutare una risorsa in quanto inadeguata alle proprie esigenze);
- 4.4. di acquisire o ottenere accesso a un item descritto (cioè, fornire informazioni che consentano all'utente di ottenere un item mediante acquisto, prestito, ecc. o di accedere a un item in modalità elettronica, tramite una connessione in linea a una fonte remota); oppure di accedere, acquisire o ottenere dati d'autorità o bibliografici;
- 4.5. di navigare in un catalogo e al di fuori (cioè tramite la disposizione logica dei dati bibliografici e d'autorità e la presentazione di chiare modalità per muoversi, compresa la presentazione delle relazioni fra opere, espressioni, manifestazioni, item, persone, famiglie, enti, concetti, oggetti, eventi e luoghi)".

Agente

Il *Glossario* di ICP definisce *Agente* una persona (autore, editore, scultore, curatore, direttore, compositore, ecc.), o gruppo (famiglia, organizzazione, società, biblioteca, orchestra, paese, federazione, ecc.), o robot (stazione per il rilevamento delle condizioni atmosferiche, programma software di traduzione automatica, ecc.) che abbia un ruolo nel ciclo produttivo di una risorsa. In RDA le entità Persona, Famiglia, Ente sono rappresentate come sottoclassi di una super-entità *Agente*.

La *descrizione bibliografica* è trattata al punto 5; essa parte dall'analisi dell'item, inteso come testimone della manifestazione; la formulazione e la strutturazione dei dati descrittivi devono basarsi su uno standard definito a livello internazionale; in nota si specifica che, per la comunità bibliotecaria, è l'ISBD.

Il punto 6 descrive le caratteristiche dei *punti d'accesso*, cioè i singoli dati che si usano in una ricerca per reperire tutti i dati bibliografici o d'autorità che si riferiscono a una risorsa; per esempio, se si compie una ricerca con la stringa "Verona", si ottengono tutti i dati delle entità che, nel valore dei loro attributi, contengono la stringa "Verona". I punti d'accesso si distinguono in due categorie, che svolgono una funzione logica distinta; si ha il:

- a) *punto d'accesso controllato*;
- b) *punto d'accesso non controllato*.

Il *punto d'accesso controllato* è costituito da tutte le forme, *autorizzate* e *varianti*, dell'attributo "nome di entità", come persone, famiglie, enti, opere, espressioni, manifestazioni, item, concetti, oggetti, eventi e luoghi. La differenza tra una forma autorizzata e una forma variante consiste nella preferenza della prima a qualsiasi altra in base al codice in uso; per esempio, RDA (9.2.3.3) preferisce la forma "Shaw, Bernard" alla forma "Shaw, Bernie" per il nome di Bernard Shaw. La prima si dice *forma autorizzata*, la seconda si dice *forma variante* (e così ogni altra eventuale forma diversa da quella autorizzata, per esempio, "Shaw, George Bernard"). Le forme autorizzate e le varianti sono registrate, nell'attributo nome di un'entità, secondo una forma prestabilita. Nell'esempio precedente, si registrano nella forma cognome+virgola+nome.

Il *punto d'accesso non controllato* è costituito da tutte le occorrenze del punto d'accesso che non sono registrate come nome di un'entità; per esempio, la stringa "Verona" consente di reperire sia le entità che hanno "Verona" come nome del luogo di pubblicazione di una risorsa, sia entità che contengono la stringa "Verona" in altri attributi; per esempio, una risorsa per la quale sia stata redatta la nota di possesso "Ex libris di Eva Verona". Nel primo caso, la ricerca ha utilizzato un punto d'accesso controllato, nel secondo un punto d'accesso non controllato.

Nel caso di Bernard Shaw, se si compie una ricerca con la stringa "Shaw" tramite punti d'accesso non controllati (la ricerca potrebbe essere eseguita, per esempio, sui dati trascritti dal frontespizio di un libro), si ottengono le manifestazioni che si

riferiscono sia a Bernard Shaw, sia a Irving Shaw, Artie Shaw, Martin Shaw, ecc., nonché alle manifestazioni che parlano di Bernard Shaw, di Irving, Artie, Martin, ecc.

I punti d'accesso controllati forniscono la coerenza necessaria per raggruppare le registrazioni bibliografiche, creando insiemi di risorse che condividono una relazione con il punto d'accesso controllato. Le registrazioni d'autorità controllano le forme autorizzate dei nomi, le forme varianti e gli identificatori usati come punti d'accesso.

Secondo ICP, si devono includere, come punti d'accesso a una registrazione d'autorità, la forma autorizzata e le forme varianti del nome dell'entità. Il punto 6.3.3.1 chiarisce che se una persona, famiglia o ente usa vari nomi o forme varianti del nome, si sceglie un solo nome o una sola forma del nome come punto d'accesso autorizzato (cfr. paragrafo 7.2) per ciascuna entità distinta; mentre il punto 6.3.4.1 prescrive che se il nome di una persona è costituito da più parole, la scelta della prima parola del punto d'accesso autorizzato dev'essere determinata in base alle convenzioni del paese e della lingua maggiormente associate a quella persona, cioè nella forma che si ritrova nelle manifestazioni o nelle fonti di riferimento (in italiano, si usa comunemente la forma cognome+virgola+nome; per esempio, "Rossi, Mario").

Il punto 7 è innovativo e riguarda gli elementi di base per le funzionalità di ricerca; i punti d'accesso sono gli elementi delle registrazioni che:

- 1) provvedono al reperimento adeguato delle registrazioni bibliografiche e d'autorità e delle risorse bibliografiche a esse collegate; e
- 2) limitano i risultati della ricerca.

Nomi, titoli e soggetti devono poter essere cercati e reperiti tramite qualsiasi meccanismo disponibile in un catalogo di biblioteca o in un archivio di dati bibliografici (per forma completa dei nomi, per parole-chiave, per frasi, per troncamento, per identificatore, ecc.).

I punti d'accesso indispensabili sono quelli basati sui principali attributi e relazioni di ciascuna entità nella *registrazione bibliografica* o entità nella *registrazione d'autorità*.

I *punti d'accesso* indispensabili per le *registrazioni bibliografiche* sono:

- nome del creatore o del primo creatore nominato, quando ve ne sia più di uno;
- il punto d'accesso autorizzato dell'opera/espressione (che può includere il punto d'accesso autorizzato per il creatore);
- il titolo proprio o il titolo attribuito alla manifestazione;
- l'anno (o gli anni) di pubblicazione o emissione della manifestazione;
- termini di soggetto controllati e numeri di classificazione per l'opera;
- numeri standard, identificativi e “titoli chiave” dell'entità descritta.

I *punti d'accesso* indispensabili per le *registrazioni d'autorità* sono:

- il nome autorizzato o il titolo dell'entità;
- gli identificatori per l'entità;
- i nomi varianti e le forme varianti del nome o il titolo per l'entità.

Il punto 7.2, relativo al reperimento delle informazioni, recita che se la ricerca individua diverse registrazioni con lo stesso punto d'accesso, le registrazioni devono essere visualizzate in un ordine logico utile all'utente del catalogo, preferibilmente in base a uno standard, alla lingua e alla scrittura del punto d'accesso.

ICP pone le fondamenta di RDA, in particolare mediante due suoi principi:

1. *l'attenzione all'utente*: la ragione per cui si cataloga è fare in modo che gli utenti trovino le risorse messe a loro disposizione dalle biblioteche;
2. *il principio di rappresentazione*: bisogna avvalersi del modo in cui una risorsa descrive se stessa e rappresentare con fedeltà quell'informazione, cosicché la trascrizione dei dati avvenga coerentemente.

È possibile trovare concreto riscontro di queste leggi generali: per esempio, il principio dell'uso comune e dell'interesse

dell'utente si possono riconoscere nell'impiego di formulazioni del linguaggio quotidiano, anziché di abbreviazioni latine previste da altre norme nazionali e internazionali. Qualche catalogatore ha espresso la preoccupazione che sostituendo formule adottate da decenni con parole scritte per esteso e, quindi, in un linguaggio chiaramente comprensibile agli utenti (per esempio, "luogo di pubblicazione non identificato", "editore non identificato", "data di pubblicazione non identificata"), si sarebbe persa la possibilità di condividere le registrazioni a livello internazionale. Come si vedrà più avanti (cfr. paragrafo 3.2), con RDA, i vocabolari controllati consentono di utilizzare parole del linguaggio comune per la registrazione dei dati bibliografici e di registrarli in modo tale che le macchine possano visualizzare i diversi termini nella lingua preferita dall'utente.

2.3 RDA e Dublin Core

RDA si rivolge anche all'esterno del mondo delle biblioteche e ha lo scopo di consentire l'integrazione di dati bibliografici tradizionali con schemi di metadati diversi, come, per esempio, Dublin Core, basati su elementi utilizzati per molte risorse digitali, e come ONIX, che raccoglie e struttura i dati bibliografici di un numero crescente di editori.

Il set di base dei metadati (*core metadata*), tra i più noti al mondo, prende il nome dalla cittadina di Dublin, nello stato americano dell'Ohio, in cui esso fu presentato per la prima volta nel marzo 1995, in un incontro organizzato da OCLC (Online Computer Library Center) e da NCSA (National Center for Supercomputing Applications). L'attenzione alla semplicità d'uso e alla qualità dei risultati, il continuo aggiornamento degli elementi, il confronto sia con il mondo dell'università (biblioteconomia, informatica, ecc.), sia con quello della professione (biblioteche, archivi, musei, ecc.) sono garantiti dalla Dublin Core Metadata Initiative (in acronimo DCMI), un'organizzazione non profit con sede a Singapore. Dublin Core definisce un insieme di 15 elementi descrittivi e prevede un'architettura per i metadati che risponde alle necessità dei venditori e dei produttori di informazioni. La traduzione ita-

liana della versione 1.1 del “Dublin Core Metadata Element Set” è stata curata dall’ICCU (Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche); nella versione che qui si presenta il termine inglese *creator*, tradotto dall’ICCU con *autore*, è stato reso con il termine *creatore*; sono state introdotte altre lievi modifiche nella definizione degli elementi (Guerrini, 2011) ed è stata riportata solo la parte essenziale della definizione, senza le parti descrittive ed esemplificative. Gli elementi sono:

Titolo (*Title*). Nome dato alla risorsa.

Creatore (*Creator*). Entità che ha la responsabilità principale della produzione del contenuto della risorsa.

Soggetto (*Subject*). Argomento principale della risorsa.

Descrizione (*Description*). Spiegazione del contenuto della risorsa.

Editore (*Publisher*). Entità responsabile della pubblicazione della risorsa.

Contributore (*Contributor*). Entità responsabile della produzione di un contributo subordinato al contenuto della risorsa.

Data (*Date*). Data associata a un evento del ciclo di vita della risorsa.

Tipo (*Type*). Natura o genere del contenuto della risorsa.

Formato (*Format*). Manifestazione fisica o digitale della risorsa.

Identificatore (*Identifier*). Riferimento univoco alla risorsa nell’ambito di un dato contesto (per esempio, URI (Uniform Resource Identifier), URL (Uniform Resource Locator), DOI (Digital Object Identifier), ISBN (International Standard Book Number), ISSN (International Standard Serial Number), ecc.).

Fonte (*Source*). Riferimento a una risorsa dalla quale è derivata la risorsa in oggetto.

Lingua (*Language*). Lingua del contenuto intellettuale della risorsa.

Relazione (*Relation*). Riferimento a una risorsa correlata.

Copertura (*Coverage*). Estensione o scopo del contenuto della risorsa.

Gestione dei diritti (*Rights management*). Informazione sui diritti esercitati sulla risorsa.

3. RDA, LINKED DATA E WEB SEMANTICO

3.1 Introduzione

Le biblioteche e le altre istituzioni della memoria possiedono risorse proprie, ma forniscono accesso anche a quelle che si trovano al di fuori delle loro pareti. Esse operano affinché i lettori trovino ciò di cui hanno bisogno, proprio come un commerciante tenta di fare conoscere ai propri clienti i prodotti e i servizi che offre. I catalogatori hanno a disposizione una collezione che descrivono mostrando in quale modo le risorse sono connesse tra di loro, cosicché gli utenti possano trovare o scoprire quelle disponibili che soddisfano i loro bisogni informativi e documentari. La descrizione delle risorse implica la loro analisi da diversi punti di vista, rappresentando per ciascuna di esse l'opera e il supporto. Le risorse delle raccolte sono rappresentate nel modello concettuale di FRBR come entità che possiedono relazioni e possono essere descritte mediante i loro attributi o le loro caratteristiche identificative. In RDA le caratteristiche identificative si chiamano *elementi*, che sono registrati come *dati* delle risorse. La scelta di usare il termine *elementi* dipende dalla volontà di adeguarsi alle strutture e agli schemi del web semantico e di RDF (Resource Description Framework; cfr. paragrafo 3.2). Il vantaggio che lo standard si aspetta da questo adeguamento è che i dati siano riutilizzati e visualizzati in forme adattabili al contesto in cui si inseriranno.

In passato, nella scheda cartacea convergevano tutti gli aspetti della catalogazione: la scelta, la forma e le modalità di visualizzazione dei dati. Dagli anni Sessanta del secolo scorso il formato MARC (www.loc.gov/marc/) ha permesso lo scambio delle registrazioni bibliografiche tra biblioteche; dallo stesso periodo sono stati creati sistemi di visualizzazione dei dati codificati, seppure presentati ancora sotto forma dei tradizionali elenchi. Dall'inizio del XX secolo ci si sta muovendo per superare i limiti di quei formati e per riusare e visualizzare i dati in riferimento al contesto. Il VIAF (Virtual International Authority File) offre un esempio di riuso dei dati bibliografici e d'autorità nell'ambiente del web semantico.

VIAF (Virtual International Authority File)

Il VIAF (<http://viaf.org>) integra molti authority file per i nomi, realizzati da agenzie bibliografiche di vari paesi, in un unico servizio di authority (controllo) gestito da OCLC (Online Computer Library Center). Scopo del servizio è ridurre i costi e aumentare l'efficacia degli authority file prodotti e usati dalle biblioteche (con vantaggio anche per le altre istituzioni che desiderano utilizzarne i dati), creando corrispondenze e collegamenti tra authority file molto diffusi e rendendo disponibili le informazioni sul web. VIAF costituisce una soluzione pratica a un problema teorico irrisolto: l'uniformità degli accessi a livello internazionale. Secondo i *Principi di Parigi* del 1961, ogni agenzia bibliografica nazionale ha il compito di stabilire la forma corretta (intestazione uniforme) da usare per i nomi degli autori di quella nazione. Se, in generale, si tratta di un principio condivisibile e rispettoso delle tradizioni culturali e linguistiche di ogni nazione, questo approccio crea molti problemi, tanto da rivelarsi impraticabile. È difficile, infatti, per un utente italiano riconoscere nella stringa “Достоевский, Фёдор Михайлович, 1821-1881” il nome di Fedor Mihajlovic Dostoevskij, o per un utente cinese comprendere a chi corrisponde la stringa di caratteri “Mao, Zedong”. Perciò nel VIAF non esiste una forma unica, universale, valida per tutti, del nome di un'entità, né una forma che prevale sulle altre, bensì sussistono forme equivalenti. Nel loro complesso, le forme equivalenti costituiscono una registrazione d'autorità “a grappolo”, ovvero un insieme di punti d'accesso, privo di una forma principale che identifichi l'autore. VIAF costituisce un'importante innovazione anche dal punto di vista logico, perché registrando tutte le (o gran parte delle) forme del nome di un autore, consente di visualizzare al momento opportuno solo quella più adatta all'utente; per esempio, la forma in cirillico per un lettore russo, la forma in ideogrammi per un lettore cinese e la forma in caratteri latini per un lettore italiano. VIAF pubblica i dati nel web semantico in forma di linked data.

3.2 I linked data

I linked data sono una tecnologia e un insieme di buone pratiche per pubblicare dati sul web in una modalità leggibile, interpretabile e utilizzabile da una macchina; la formulazione fu proposta nel 2006 da Tim Berners-Lee, come metodo efficace per semplificare e omogeneizzare le soluzioni ai problemi d'identità e interoperabilità, con l'individuazione univoca dei dati e facendo dialogare sistemi eterogenei. Il valore dei dati è definito da

MARC (MACHine Readable Cataloging)

La sigla MARC indica un insieme di formati standard per la rappresentazione e la comunicazione di informazioni bibliografiche in una forma leggibile da una macchina. Il formato di dati MARC è stato creato alla metà degli anni Sessanta del secolo scorso all'interno di un'iniziativa promossa dalla Library of Congress, successivamente condivisa con la British Library. Esso è il meccanismo mediante il quale i computer usano e scambiano le informazioni bibliografiche; è nato come formato di scambio, ma è stato adottato anche come base della quasi totalità dei cataloghi delle biblioteche. Spesso, soprattutto in area anglosassone – dove si è diffusa una particolare versione del MARC chiamata MARC21 gestita dalla Library of Congress – per indicare un particolare elemento di una descrizione bibliografica (per esempio, “intestazione principale al titolo uniforme”), si fa riferimento al relativo campo MARC21 (per esempio, MARC21, campo 130); ecco una lista esemplificativa di campi MARC21 di uso frequente (i campi sono in totale oltre 800):

- 020 International Standard Book Number (ISBN)
- 041 Codice di lingua
- 044 Paese di pubblicazione
- 100 Intestazione principale (Nome personale)
- 130 Intestazione principale (Titolo uniforme)
- 240 Titolo uniforme
- 246 Forma variante del titolo
- 250 Formulazione di edizione
- 260 Pubblicazione, distribuzione, ecc.
- 300 Descrizione fisica
- 362 Date di pubblicazione
- 490 Formulazione di serie
- 500 Nota

La struttura di un record in formato MARC è molto più complessa di quello che lascia pensare questa lista, perché prevede, oltre ai dati esemplificati nell'elenco, molte altre informazioni relative alla *struttura del record* e agli *identificatori del contenuto* (tag, indicatori e codici di sottocampo). Una descrizione dettagliata di tutti i componenti di un record MARC21 completo, sia per la descrizione bibliografica sia per altre registrazioni (d'autorità, di dati di possesso, di classificazione, ecc.) è disponibile sul sito creato dalla Library of Congress (www.loc.gov/marc/). Un'ottima guida per principianti è stata pubblicata anche in italiano (Gadea Raga & Contessi, 2009).

una stringa costituita da parole e marcatori, mentre il significato è stabilito tramite appositi linguaggi costituiti da modelli di dati (per esempio, RDF), ontologie (per esempio, FOAF) e vocabolari (per esempio, RDA Open Metadata Registry).

Ontologie

Le ontologie sono le concettualizzazioni, strutturate in un linguaggio comprensibile dalle macchine, di un dominio d'interesse, utilizzate per rendere espliciti i rapporti tra le risorse nel web. Sono schemi di riferimento, necessari per associare ai dati pubblicati nel web quel grado di struttura (e di semantica) che li rende comprensibili e usabili dalle macchine. “Le ontologie hanno una struttura concettuale simile a quella dei thesauri, solo che esse possono prevedere un numero di relazioni superiori, generando così una complessa rete di connessioni fra concetti, che può essere visualizzata anche graficamente. Inoltre, loro caratteristica specifica è la capacità di esprimere i concetti in maniera non ambigua e quindi con un alto livello di precisione semantica” (Crupi, 2013).

Vocabolario

Un vocabolario è un insieme di termini normalizzati (cioè controllati e uniformi) da utilizzare come valori di certi attributi; per esempio, l'attributo *estensione di una risorsa* (cfr. paragrafo 6.14) serve per indicare il numero e il tipo di unità e sottounità che costituiscono una risorsa: le pagine per un libro, i volumi per una enciclopedia in più volumi, i CD in un cofanetto, ecc. RDA prevede tutti i termini che si possono usare per indicare il tipo di unità che compongono una risorsa: per i *supporti audio* si possono usare i termini *audio cassetta*, *disco audio*, ecc.; per i *supporti elettronici* si possono usare i termini *disco magneto-ottico per computer*, *nastro per computer*, *cartuccia nastro per computer*, ecc. La lista continua, costituendo il vocabolario per l'attributo *estensione di una risorsa*.

Queste tecniche consentono la comprensione di un contenuto, pubblicato nel web, da parte di agenti non umani, per esempio, i motori di ricerca. I dati dovrebbero essere sempre collegati ad altri dataset esterni, a cui altri dataset possono a loro volta riferirsi. I linked data, pertanto, forniscono i dati e le relazioni con modalità che permettono alle macchine, ai software, di usarli. Questa tecnologia compie un salto di qualità rispetto

RDF (Resource Description Framework)

RDF è un modello di dati proposto dal W3C per caratterizzare semanticamente le risorse e le relazioni che intercorrono tra esse. È disegnato per la rappresentazione di informazioni derivanti da fonti multiple ed eterogenee ed è rappresentato con differenti schemi o sintassi. Obiettivo di RDF è proporsi come una lingua franca capace di mediare e fare dialogare differenti modelli di dati utilizzati nel web. Il modello RDF codifica i dati in forma di asserzioni costituite da:

- *soggetto*: la parte della frase che identifica la cosa descritta;
- *predicato*: la proprietà della cosa specificata dalla frase;
- *oggetto*: il valore della proprietà della cosa.

Ogni asserzione è un concetto atomico e significativo: l'unità minima che esprime un concetto in sé significativo.

al web dei documenti (basato sull'HTML) nel quale è possibile una ricerca di tipo full-text, realizzata con un'interrogazione che impiega singole parole e caratteri contenuti nelle risorse.

Il web semantico o *web di dati* è, invece, un contenitore di cose del mondo reale (luoghi, persone, oggetti) e di concetti astratti. Secondo Tim Berners-Lee, il web semantico è “una rete di cose del mondo, descritta dai dati nel web” (Bizer, Heath, & Berners-Lee, 2009). Proprio per le particolarità di questo web, in cui i collegamenti sono qualificati e sono tra dati (e non tra documenti), il

Inferenza

“L'inferenza è il processo con il quale da una proposizione accolta come vera si passa a una seconda proposizione la cui verità è derivata dal contenuto della prima” (*Wikipedia*); per esempio, date due affermazioni:

Mario è il padre di Alberto
Mario è il padre di Anna

un software è messo nelle condizioni di inferire che Alberto e Anna sono fratello e sorella, purché, come avviene nei linked data, insieme alle informazioni relative a Mario, Anna e Alberto, siano disponibili le informazioni sui rapporti di parentela (ontologia) e, inoltre, sull'interpretazione di “Mario”, “Alberto” e “Anna” come nomi di persona (semantica) e di “padre” come relazione (vocabolario).

concetto di web semantico è strettamente relazionato al concetto di linked data. In questo web, che si aggiunge e si integra al web dei documenti, le macchine accedono a un insieme strutturato di informazioni che consente loro di riutilizzare i dati in nuove forme creative, cioè basate su regole di inferenza.

Con i linked data è possibile integrare dati provenienti da contesti diversi e usarli senza ambiguità e senza perdere il loro esatto significato. Con i vecchi formati di registrazione dei dati, invece, per una macchina è impossibile interpretare il significato dei dati: per esempio, un motore di ricerca non è in grado di distinguere se la stringa “Agnelli” si riferisce a una specie animale o a un cognome italiano. Non è, tuttavia, solo una questione di equivalenza dei dati: il “vecchio” web non interpreta la semantica del dato e, dunque, non riesce a mettere in atto una serie di processi, tra cui la disambiguazione di termini sintatticamente identici e i rapporti di appartenenza e di dipendenza. Nei formati di registrazione dei dati bibliografici attualmente impiegati non esiste un *modo automatico* per stabilire se l’entità “creatore” usata nello schema di un’agenzia di produzione di dati, corrisponde – e fino a che punto – alle entità “scrittore” o “scultore” usate nello schema di un’altra agenzia di produzione di dati. I linked data consentono a un elaboratore di risolvere problemi di omonimia, interpretando semanticamente in modo corretto la stringa di caratteri, per esempio, “dare” nel senso di *osare* in una banca dati in inglese o nel senso di *cedere* in una banca dati in italiano. In questo modo, è possibile, per esempio, passare dal dato *Paese di pubblicazione* alla creazione di una mappa che rappresenta la distribuzione dei luoghi di pubblicazione, come avviene su VIAF (Figura 5).

Così facendo, non si costruiscono più semplicemente cataloghi, ma si registrano i dati che descrivono le risorse presenti nelle raccolte in modo che tali dati possano essere riutilizzati da tutti coloro che abbiano interesse e possibilità di farlo. Si continuerà a fornire visualizzazioni di elenchi ordinati di dati bibliografici (in ordine alfabetico, cronologico, sistematico e di rilevanza) e sarà possibile rispondere meglio a richieste di reference e offrire agli utenti percorsi inediti per esplorare le relazioni tra le risorse.

La disponibilità di dati aperti e interconnessi tra loro è il presupposto per cambiamenti radicali anche a livello sociale.

I linked open data hanno importanti risvolti culturali ed economici (che arrivano perfino a riguardare la deontologia professionale) e, da questo punto di vista, il ruolo delle istituzioni riguarda, oltre la produzione, la semantica dei dati, cioè la gestione e il controllo degli strumenti (vocabolari, ontologie, ecc.) che servono a stabilire le relazioni significative tra le entità.

Un modo per rappresentare il funzionamento dei linked data è il modello di dati RDF, delineato nelle figure 6 e 7. RDF fornisce la struttura logica per gestire ed esprimere le relazioni tra le entità, ispirandosi ai principi della logica dei predicati, secondo la quale le informazioni sono esprimibili mediante *asserzioni* (*statement*), costituite da un modello sintagmatico tripartito, chiamato *tripla*, che contempla la sequenza di tre elementi: soggetto, predicato e oggetto.

1. *soggetto*, una *qualsiasi risorsa*, che identifica l'oggetto descritto;
2. *predicato*, una *proprietà* specifica della risorsa o una relazione utilizzata per descriverla, identificata da un URI;
3. *oggetto*, detto *valore*.

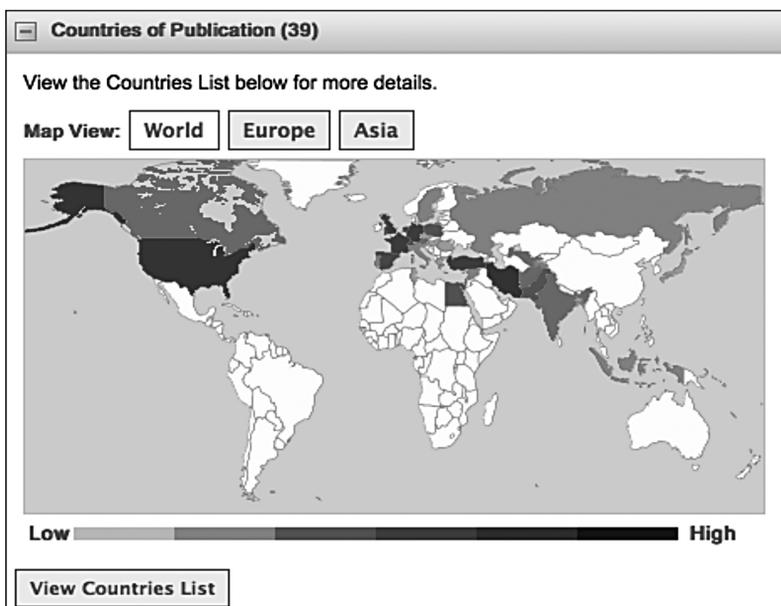


Figura 5 - Mappa di distribuzione dei paesi di pubblicazione di una risorsa

Il ruolo assolto da ciascun elemento riflette la struttura logica del linguaggio naturale. Il modo migliore per visualizzare un'asserzione – la sequenza dei tre elementi – è raffigurarla tramite un *grafo*. Nella Figura 6 un'entità, rappresentata da un ovale, è in relazione con un'altra entità, anch'essa rappresentata da un ovale; la relazione è univoca, nel senso che va da un'entità all'altra.

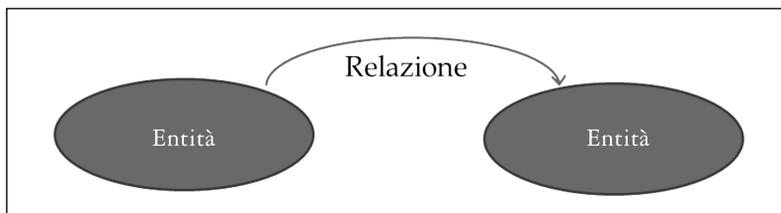


Figura 6 - Grafo che rappresenta una relazione generica tra due entità generiche

Per esempio, una relazione bibliografica contemplata da RDA potrebbe essere:

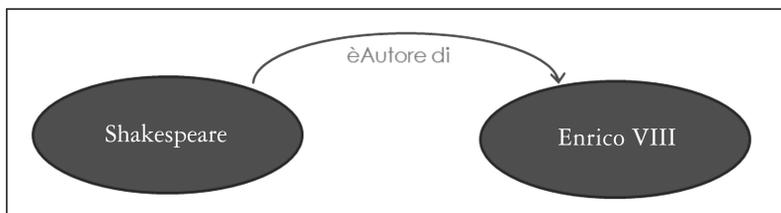


Figura 7 - Grafo che rappresenta una relazione specifica tra due entità specifiche

Le triple RDF strutturano l'insieme dei dati in una serie di asserzioni che possiamo immaginare come le frasi di una lingua, costituite da soggetto, predicato e oggetto; per esempio:

- (1) Shakespeare – è autore di – Enrico VIII
- (2) Shakespeare – è nato nel – 1564

Dal punto di vista di una macchina, (1) e (2) si esprimono così:

- (1) `dbpedia:William_Shakespeare dbprop:author dbpedia:Henry_VIII_(play)`
- (2) `dbpedia:William_Shakespeare dbpprop:dateOfBirth "1564"`

L'uso degli URI offre il vantaggio di avvalersi di strumenti universali che si possono utilizzare per rappresentare qualunque cosa di cui si ha bisogno: una stringa di testo, un'icona o un elenco in ordine alfabetico delle citazioni di una bibliografia.

Con i termini *linked data* si fa riferimento a una tecnica di pubblicazione dei dati. Spesso si trova la formula *linked open data* (LOD), che indica dati collegati e aperti. Tim Berners-Lee ha creato un sistema per la valutazione dei *linked data*, assegnando un punteggio ai siti che espongono dati sul web sulla base di un numero crescente di stelle (da una a cinque) (Berners-Lee, 2006). La prima stella, la più importante, si ottiene quando i dati sono disponibili sul web, in qualsiasi formato, purché abbiano una licenza aperta, cioè siano *open data*. La seconda stella si ottiene se i dati sono in un formato strutturato e adatto all'elaborazione (per esempio, una tabella in formato excel, anziché un pdf); la terza stella si ottiene se il formato dei dati è aperto, cioè non proprietario (per esempio, in formato CVS, Comma-separated Values, anziché excel); la quarta stella si ottiene se i dati sono identificati con standard aperti (come quelli suggeriti dal W3C); la quinta stella si ottiene se i dati sono collegati ai dati pubblicati da altri editori. Le istituzioni della memoria dovrebbero pubblicare sempre *linked open data*, cioè dati modulari, condivisibili, riutilizzabili e, soprattutto, aperti.

Nella Figura 8 si vede la raffigurazione delle stelle, riprodotta sull'esterno di una tazza.

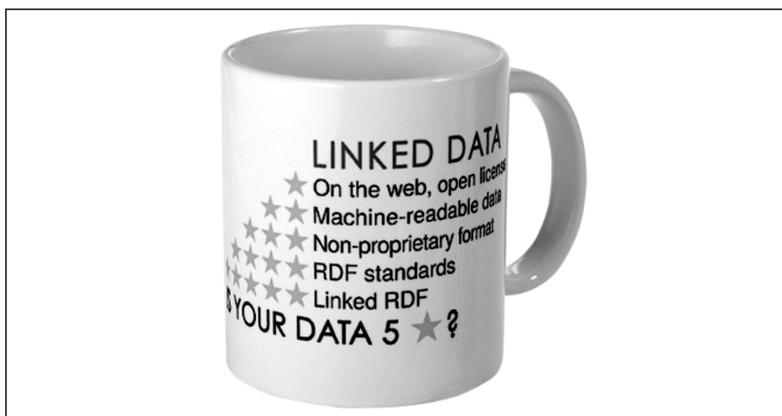


Figura 8 - Le 5 stelle per gli open linked data di Tim Berners-Lee

Il web semantico dei linked data nell'ambiente del *cloud computing* sembra un passo in avanti nel processo della comunicazione. Per farne parte, è necessario fornire le descrizioni delle risorse in una forma ben strutturata che possa essere facilmente riutilizzata in quel contesto, tramite appositi vocabolari o registri.

I registri fanno parte dell'ambiente del cloud computing. Nella nuvola, i dati sono a disposizione per essere utilizzati da software in grado di comprendere le connessioni e fornire le visualizzazioni appropriate in base al contesto dell'utente. In altre parole, avendo a disposizione vari nomi per gli oggetti raggruppati insieme e identificati in registri come il VIAF – e riutilizzando gli authority data – il software può essere programmato per estrarre e offrire all'utente il termine o il nome che risponde meglio alle preferenze riguardo, per esempio, alla lingua o alla scrittura.

Cloud computing

Un insieme di servizi di archiviazione, memorizzazione, elaborazione, ecc. basati sulla rete, che sembrano essere forniti da un server reale, ma che sono, invece, basati su hardware virtuali, simulati da programmi che girano su una o più macchine reali. I server virtuali non esistono fisicamente e possono essere spostati o modificati in tempo reale in modo trasparente per l'utente (rielaborazione da *Wikipedia*, edizione inglese).

3.3 La prefigurazione del futuro

RDA, concentrandosi sulle entità da descrivere e sugli attributi che le caratterizzano, ha l'obiettivo di modificare il modo con cui concepiamo la descrizione e l'accesso alle risorse, per aiutarci a passare al futuro dei linked data e del web semantico, al fine di rendere disponibili i dati per molti usi creativi sul web. RDA aiuta a costruire grappoli di dati, ovvero insiemi collegati che descrivono ciascuna entità di FRBR, rendendo esplicite le relazioni. Questi dati possono essere ricercati e visualizzati in diversi modi, a seconda della funzione utente di FRBR (Trovare, Identificare, Selezionare, Ottenere) o dell'applicazione impiegata. Allo stesso tempo, il nuovo standard mantiene la fondamentale funzione di raggruppamento dei precedenti codici

di catalogazione, come stabilito dalle funzioni del catalogo di Charles Ammi Cutter (1837-1903), cioè la capacità di mostrare:

- tutte le opere associate a una persona;
- tutte le espressioni della stessa opera;
- tutte le manifestazioni della stessa espressione;
- tutti gli item e le loro caratteristiche specifiche.

RDA consente, inoltre, di mostrare tutte le opere correlate, per esempio, le opere teatrali basate su un'opera letteraria pubblicata precedentemente. Queste possibilità servono a guidare l'utente nelle raccolte delle biblioteche fisiche e digitali, e al di fuori di esse, per esempio, seguendo un collegamento alla pagina di *Wikipedia* su un'opera (una relazione di soggetto) o un collegamento a una base dati geografica come GeoNames (www.geonames.org) o a qualsiasi altra risorsa disponibile sul web. È un'intera rete di risorse disponibili e la quantità di dati da ricercare è davvero immensa.

Quando sarà possibile condividere i linked data su internet, i dati faranno da supporto ai sistemi di ricerca delle risorse e lo faranno tramite un software che renderà molto più semplice la creazione dei dati. Si dovrà descrivere una sola volta le opere/espressioni e collegare semplicemente i dati delle manifestazioni delle nuove risorse a quelle opere/espressioni, così come si faceva in passato con i cataloghi a volume! (Guerrini, 2009).

I nuovi software dovrebbero funzionare in modo intelligente: per esempio, nel momento in cui un catalogatore inizia il processo di descrizione per aggiungere nuove informazioni a un insieme già organizzato di dati nella raccolta, il sistema dovrebbe essere in grado di mostrare nomi, titoli, soggetti e altri dati già collegati che identificano la risorsa; dovrebbe, inoltre, consentire di importare dati che possono arrivare insieme alla risorsa, per esempio, i dati di ONIX prodotti dagli editori, mostrando al catalogatore le relazioni esistenti e consentendogli di creare facilmente nuove relazioni per la risorsa. Nel caso delle opere tradotte o pubblicate in numerose edizioni successive, il sistema dovrebbe permettere di attivare le relazioni già esistenti – in qualunque parte del mondo – a livello di opera/espressione e di collegare i nomi e i soggetti presi da vocabolari controllati. Nel momento in cui un catalogatore inserisce i dati, il sistema dovrebbe propor-

re elenchi di dati da selezionare. Un esempio è RIMMF (www.marcofquality.com/): il sistema dovrebbe convertire le schermate di dati registrati in dati da condividere nel web semantico e visualizzarli all'utente. Il Joint Steering Committee for Development of RDA (JSC RDA) ritiene che questi elenchi debbano essere aperti e si aspetta che i vocabolari crescano in base alle necessità e siano disponibili in linguaggi e scritture multiple. Dopo avere registrato gli URI e aver documentato le varie versioni linguistiche del vocabolario controllato, il sistema può utilizzare quelle informazioni per visualizzare il termine in lingue diverse o può utilizzare un'icona per rappresentare il valore di un dato, come, per esempio, l'immagine di un disco quando il tipo di supporto è un CD.

Sono già disponibili molti registri di vocabolari controllati, liberamente accessibili sul web, come le Library of Congress Subject Headings (LCSH), nel formato SKOS (Simple Knowledge Organization Schema), all'indirizzo id.loc.gov/authorities, e il VIAF per i nomi di persona; sarà disponibile quanto prima anche la LC [Library of Congress] Classification.

3.4 Un periodo di transizione

Il mondo dei cataloghi si trova in una fase di profonda trasformazione. Tra lo scenario attuale e quello dei linked data ci sarà un imprescindibile periodo di transizione. Esistono già strumenti in RDA per aiutare le ditte produttrici di sistemi e i catalogatori in questa conversione: sono disponibili tabelle che mostrano la mappatura tra gli elementi di RDA necessari per l'identificazione di ciascuna entità e le corrispondenti etichette o elementi in MARC e in ISBD; esistono, inoltre, progetti per estendere le mappature al Dublin Core, a MODS, a MADS e ad altri schemi come RDF/XML.

MODS (Metadata Object Description Schema, www.loc.gov/standards/mods/) e

MADS (Metadata Authority Description Schema, www.loc.gov/standards/mads/)

sono standard di metadati elaborati dalla Library of Congress, basati sullo schema XML, utilizzati per descrivere i dati bibliografici.

Possiamo continuare a registrare le descrizioni RDA negli schemi in uso attualmente, purché siano chiaramente etichettate in modo da poterle riconvertire in seguito. Lo standard contiene due appendici con le mappature dagli elementi di RDA a ISBD e a MARC21:

- Appendice D per i dati bibliografici (o descrizione);
- Appendice E per i dati d'autorità (o dati d'accesso).

La mappatura MARC/RDA è liberamente accessibile sul Toolkit RDA nella tabella degli strumenti.

Il periodo di transizione riguarda anche la terminologia: coesistono, infatti, termini (e concetti) come *intestazione* e *titolo uniforme* (che ICP considera superati e non più da usare) a favore di *punto d'accesso* (per intestazione) e *di punto d'accesso autorizzato*, *forma autorizzata del nome*, *nome* (per titolo uniforme). La coesistenza di termini vecchi e nuovi può certamente ingenerare confusione. Perciò è indispensabile acquisire pienamente il nuovo linguaggio (per esempio, per punto d'accesso controllato cfr. paragrafo 2.2; per punto d'accesso autorizzato cfr. paragrafo 7.2).

3.5 Tre scenari diversi

Tom Delsey, curatore dello standard (dal 2004 al 2009), in un documento presentato al JSC nel 2006 (e aggiornato nel 2009), dal titolo *RDA database implementation scenarios* (www.rda-jsc.org/docs/5editor2rev.pdf), espone tre scenari, ovvero tre contesti tecnologici (tra i vari possibili), per l'implementazione di RDA. Ciascuno scenario disegnava un ipotetico modello di funzionamento di una banca dati bibliografica.

Lo Scenario 3 rappresenta il modello logico di funzionamento del catalogo a schede e si riferisce, dunque, alla tecnologia più vecchia. Ogni unità di descrizione bibliografica (la scheda base o, più precisamente, l'*unit card*, la scheda principale con il "tracciato") è completa in sé e i dati sono registrati in un unico blocco di testo, costituito da tre diverse tipologie: la descrizione della risorsa (*descrizione* in senso proprio); l'indicizzazione della registrazione (*punti d'accesso*) e la rappresentazione delle

relazioni tra quella risorsa e altre risorse (*struttura sindetica*); a questi dati, si aggiungono i dati gestionali, necessari al trattamento amministrativo (*inventariazione*) e fisico (*collocazione*) della risorsa.

Tracciato

Nel catalogo cartaceo è la segnalazione, in calce alla *scheda principale*, ovvero alla scheda che, secondo i *Principi di Parigi*, contiene i dati descrittivi e l'intestazione per autore, delle:

- a. *intestazioni secondarie per autore*, dette anche registrazioni aggiunte, cioè, i nomi di coautori, fino a un massimo di tre (la regola del 3), di autori di curatele o di prefazioni all'opera, di altri nomi di persone e di enti ritenuti utili al reperimento della pubblicazione catalogata;
- b. *intestazioni per soggetto*, cioè voci riprese da una lista di termini controllati, come il *Soggettario* della Biblioteca nazionale centrale di Firenze;
- c. *intestazioni per classe*, cioè notazioni riprese da una tavola di classificazione bibliografica come la *Classificazione decimale Dewey* (DDC).

La costituzione fisica del catalogo a schede richiede che per la sua gestione ottimale, oltre alla sequenza principale delle schede destinate all'uso degli utenti, siano predisposti uno schedario di controllo delle forme dei nomi e dei titoli usati per le intestazioni del catalogo alfabetico per autore, uno schedario di controllo delle forme delle voci o dei descrittori per le intestazioni del catalogo alfabetico per soggetto e uno schedario di controllo per le forme delle voci o degli indici verbali per le intestazioni del catalogo classificato. L'estrazione dei dati dalle schede base per la produzione degli authority file avviene in modo manuale: la soluzione presenta ridondanza nella produzione dei dati e ha alti costi di gestione; per questo motivo la redazione degli schedari di controllo è stata disattesa da numerose biblioteche.

Nel passaggio dallo Scenario 3 allo Scenario 2, cioè dal catalogo a schede al catalogo elettronico di prima generazione (a partire dalla fine degli anni Sessanta del secolo scorso), è possibile ridurre una parte della ridondanza nella creazione dei dati (e quindi dei costi di gestione), perché i dati registra-

ti negli authority file non vengono ripetuti in ciascuna unità descrittiva, ma le tre categorie di dati (intestazione, descrizione catalografica e dati gestionali) vengono collegate tra loro tramite legami all'interno della banca dati. Viene eliminata la duplicazione e viene drasticamente ridotto il rischio di introdurre errori nelle fasi di copiatura dei dati. Lo Scenario 2 (Figura 9) rappresenta il modello tipico di un catalogo attuale, nel quale possiamo immaginare al centro la *descrizione* (in Italia, di solito, creata in base all'ISBD e codificata spesso in base a UNIMARC), e attorno i *punti d'accesso* (per esempio, autore, voce di soggetto, notazione classificata) e i dati gestionali, collegati tramite legami tra l'archivio delle descrizioni e i rispettivi authority file. La presenza di archivi distinti, pur tuttavia collegati tra loro, crea una struttura più complessa per il catalogo, ma favorisce il lavoro di catalogazione, rendendolo più efficace ed economico.

Il processo di suddivisione della descrizione catalografica in parti sempre più piccole e collegate tra loro diventa ancora più evidente passando dallo Scenario 2 allo Scenario 1 (Figura 10), in cui ciascuna di esse viene registrata in appositi archivi. Le parti contengono dati che possono riferirsi a diverse entità:

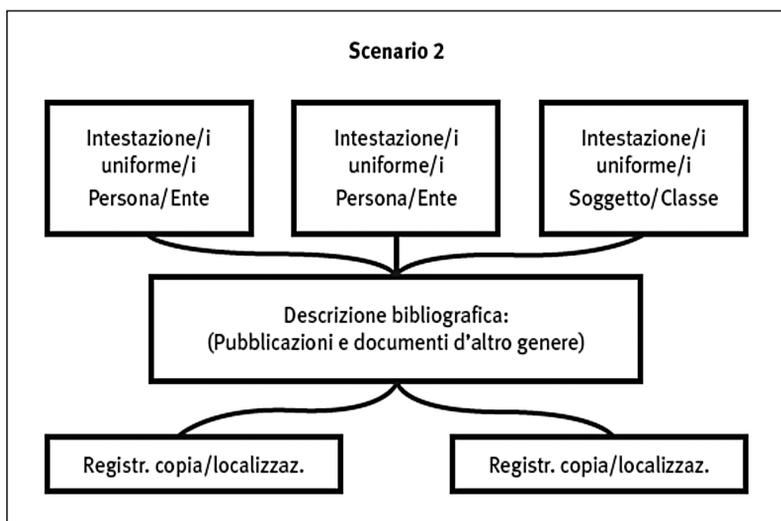


Figura 9 – Modello logico del catalogo attuale

opera, espressione, manifestazione e item. Secondo una definizione di Barbara B. Tillett (Tillett, 2011), in questo scenario la descrizione catalografica è il risultato dell'aggregazione di un insieme di dati, che la bibliotecaria americana chiama *pacchetti informativi*; lo stesso concetto, con la terminologia di Dublin Core, si chiama *insieme descrittivo* (o *description set*). Ciascuno di questi dati consentirebbe, inoltre, la creazione di legami sia all'interno della descrizione catalografica (la parte centrale della scheda nello Scenario 2), sia tra le diverse parti della descrizione (distinte secondo il livello appropriato) e con gli altri authority file. Nello Scenario 1, la rappresentazione delle entità è molto semplificata: nella colonna di sinistra della Figura 10 sono evidenziate alcune entità (quelle del Gruppo 1 di FRBR) che vengono descritte mediante un insieme di dati che corrispondono agli attributi delle entità stesse. Il resto della figura rappresenta la possibilità di creare relazioni d'autorità (con autori, soggetti, classi, ecc.) per ciascuna entità del Gruppo 1.

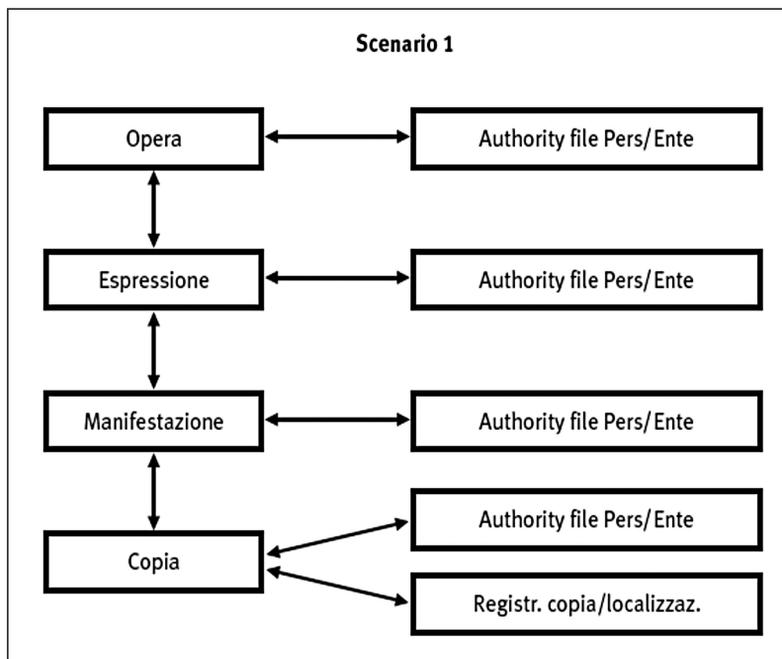


Figura 10 – Modello logico del catalogo secondo FRBR

La rappresentazione è molto semplificata perché mostra solo come il catalogo del futuro può registrare e rappresentare i dati di una *scheda* (che corrisponde, in questo caso, a una manifestazione). Un aspetto importante del catalogo del futuro è l'opportunità di descrivere e rappresentare qualsiasi entità. Con la suddivisione dei dati in unità descrittive sempre più piccole è, soprattutto, possibile *navigare* tra qualsiasi entità descritta dal catalogo e tra entità fuori dal catalogo, grazie alla tecnologia dei linked data.

La conseguenza più importante è che RDA può essere utilizzato in qualunque contesto tecnologico, non è obbligatorio cambiare la tecnologia di cui si dispone e, quindi, non occorre alcun investimento finanziario. È, tuttavia, evidente che, come in molte altre situazioni della vita quotidiana, adottare uno strumento tecnologico più avanzato consente di svolgere un numero maggiore di funzioni a costi minori (Bianchini, 2010). RDA consente di registrare le medesime informazioni in qualsiasi scenario tecnologico disponibile, organizzandole in modo più funzionale dal punto di vista logico e più complesso dal punto di vista strutturale. Gli elementi della descrizione possono essere ripartiti tra più registrazioni di dati, in modo che le manifestazioni siano rappresentate da dati trascritti dalle fonti d'informazione preferite e dalla descrizione del supporto, e che le opere/espressioni siano rappresentate tramite punti d'accesso autorizzati. I punti d'accesso possono essere associati direttamente ai livelli pertinenti: per esempio, a livello di opera ci sarà un legame diretto con il creatore e con il soggetto, a livello di espressione con il contributore, a livello di manifestazione con la responsabilità commerciale e a livello di item con il possessore.

3.6 Novità di RDA

RDA introduce nuove modalità nel processo di rappresentazione delle risorse: la produzione diretta dei dati si arricchisce della possibilità di reperire i metadati abbinati alle risorse e i dati creati dagli editori e da qualsiasi altra fonte nel web. Consente, inoltre, di completare i dati utilizzando il valore aggiunto

dai catalogatori soprattutto in termini di controllo, validazione ed eventuale correzione dei metadati reperiti, in particolare con la creazione delle *relazioni tra entità*: la complessità del catalogo del futuro richiede la riconsiderazione e ricostruzione delle relazioni presenti all'interno di una scheda tradizionale e la predisposizione di un tessuto di relazioni molto più articolato.

Un aspetto particolarmente innovativo di RDA è la sua definizione come standard di contenuto: ciò significa che si applica per stabilire qual è l'informazione necessaria per descrivere una risorsa, cioè per stabilire il *contenuto* di una descrizione. RDA svincola le decisioni sul contenuto dei dati dalla tecnologia di registrazione dei dati (cartacea o elettronica), dal formato di registrazione dei dati (per esempio, MARC21 o UNIMARC) e da altri aspetti della descrizione che in precedenza, e in altri codici, sono strettamente connessi con la descrizione stessa: per esempio, la modalità di presentazione delle informazioni in aree prestabilite, l'ordine degli elementi, la punteggiatura prescritta, ecc. Laddove una descrizione prevede di indicare che la risorsa oggetto di descrizione è un audiovisivo, RDA vincola il catalogatore a fornire questa informazione, ma non obbliga a mostrare l'informazione in una forma particolare; per esempio, secondo ISBD, si indica che una risorsa è un audiovisivo in questa forma:

Immagine (in movimento ; bidimensionale) : video

Le notti bianche / un film di Luchino Visconti ; sceneggiatura di Suso Cecchi D'Amico, Luchino Visconti ; musiche di Nino Rota. — Ed. restaurata e rimasterizzata. — Milano : Twentieth Century Fox Home Entertainment, © 2004.

1 DVD video (97 min) : b/n, sonoro (Dolby digital 5.1) ; 12 cm, in contenitore, 19 x 14 x 2 cm

In RDA, le informazioni veicolate dalla prima riga possono essere visualizzate in altre forme, per esempio, semplicemente con la sigla "AV" (audiovisivo), o facendo comparire l'icona di un DVD nella relativa schermata dell'interfaccia utente. In questa prospettiva, diventa più chiaro il netto distacco tra RDA e ISBD: il secondo standard prevede, infatti, norme cogenti per la presentazione e l'ordine degli elementi

e per la relativa punteggiatura convenzionale. Per questo motivo, ISBD è soltanto una delle molte possibilità di rappresentazione logica e grafica del contenuto informativo di una descrizione; quindi è posta in un'appendice (Appendice D) e non nelle linee guida.

La scelta degli elementi, il loro ordine e la loro relativa punteggiatura sono, quindi, aspetti che devono essere definiti al di fuori di RDA. Per esempio, nel quadro del Program for Cooperative Cataloging (PCC) è stato definito un *application profile* chiamato BIBCO Standard Record (BSR): il BSR è una combinazione di elementi essenziali e opzionali di RDA e di elementi essenziali e raccomandati di PCC applicabili a materiali archivistici, registrazioni audio, risorse cartografiche, risorse elettroniche (descritte come file di computer), materiali grafici, immagini in movimento, musica notata, materiali rari e monografie testuali.

Application profile

Un *application profile* è un insieme di metadati, norme e linee guida definiti per una particolare applicazione. Gli elementi possono provenire da uno o più insiemi di metadati, per consentire a un'applicazione di svolgere le sue funzioni usando metadati ricavati da molti insiemi di elementi, compresi quelli creati a livello locale. Per esempio, un'applicazione potrebbe includere un sottoinsieme di elementi di Dublin Core adatti allo scopo, o potrebbe includere elementi tratti da Dublin Core e da un altro insieme di elementi ed elementi definiti localmente combinati tutti nel medesimo schema. Un *application profile* è incompleto se è privo della documentazione che contiene le norme e le migliori pratiche per la sua applicazione (Dublin Core Metadata Initiative, 2012, pt. Glossary).

3.7 RDA e web semantico

RDA è stato predisposto per essere utilizzabile nel web semantico (Dunsire, 2014); per questo motivo, esiste già uno spazio dei nomi dedicato (*namespace*), registrato nell'*Open Metadata Registry* (Figura 11).

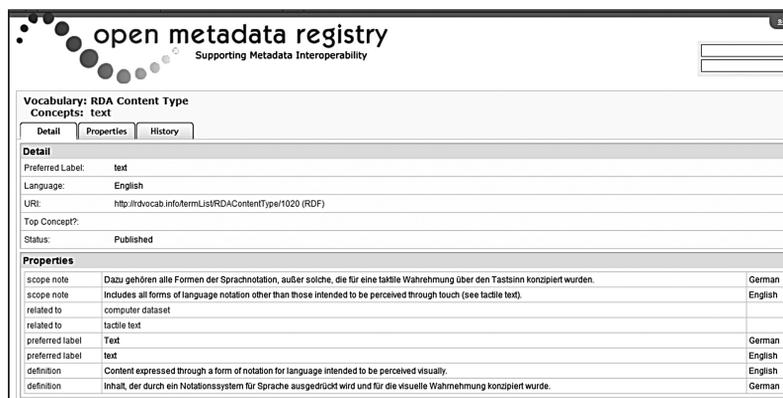


Figura 11 – *Open Metadata Registry*

Namespace

Il *namespace* (l'indirizzo HTTP comune agli URI di un dominio) per l'insieme degli elementi di RDA è <http://rdaregistry.info>, che contiene (gennaio 2014) un totale di 1600 proprietà e classi (in termini FRBR, si parlerebbe di attributi ed entità). Gli elementi sono raggruppati in insiemi omogenei, che sono stati pubblicati anche sull'OMR (entro parentesi il numero degli elementi):

- Proprietà dell'Agente [<http://metadataregistry.org/schema/show/id/81.html>] (226)
- Proprietà dell'Opera [<http://metadataregistry.org/schema/show/id/77.html>] (232)
- Proprietà dell'Espressione [<http://metadataregistry.org/schema/show/id/78.html>] (236)
- Proprietà della Manifestazione [<http://metadataregistry.org/schema/show/id/79.html>] (213)
- Proprietà dell'Item [<http://metadataregistry.org/schema/show/id/80.html>] (54)
- Proprietà libere [<http://metadataregistry.org/schema/show/id/82.html>] (698)
- Classi [<http://metadataregistry.org/schema/show/id/83.html>] (8)

In RDA, le entità, rielaborate a partire da FRBR, sono otto:

- Risorse (Opera, Espressione, Manifestazione, Item)
- Persone
- Famiglie
- Enti
- Concetti
- Oggetti
- Eventi
- Luoghi

Le prime entità sono le risorse, alle quali, dal punto di vista del contenuto, corrispondono l'opera e l'espressione e, dal punto di vista del supporto, la manifestazione e l'item. Nell'elenco seguono le entità con le quali le risorse hanno relazioni.

Possono esistere moltissime relazioni, come “è autore di”, “creato da”, “è parte di”, “contiene”, “tradotto come”, ecc. RDA inizia proprio con l'identificazione di alcune relazioni importanti, quelle delineate nelle Appendici I, J e K con i designatori di relazione e quelle delineate nei capitoli 17-37. Individua, inoltre, alcune caratteristiche come “elementi essenziali” (*core elements*) quando sono fondamentali per l'identificazione di un'entità.

Come si traduce tutto ciò nel passaggio all'ambiente dei linked data? Si è parlato di elementi che costituiscono le caratteristiche identificative delle entità; per esempio, l'entità persona che ha per cognome “Shakespeare” avrà elementi o caratteristiche identificative come nome, data di nascita, data di morte, genere e così via. Questi attributi possono essere formulati in un linguaggio o in un codice che consente alle macchine di creare collegamenti e visualizzare le informazioni. Si può inserire quel tipo di dato in una registrazione MARC o in un *template* (modulo) e quei dati possono essere ri-assemblati in qualche altro formato di comunicazione. Secondo il W3C (World Wide Web Consortium), i dati sono assemblati utilizzando un modello come RDF, che è in grado di strutturare un insieme di dati in una serie di asserzioni; i dati possono essere formulati, per esempio, mediante il linguaggio XML (eXtensible Markup Language).³

³ I formati di serializzazione RDF sono, tuttavia, diversi: quelli riconosciuti dal W3C sono RDF/XML e RDFa; al di fuori di questi, esistono molti altri formati utilizzati per la serializzazione dell'RDF, tra cui Turtle, N-Triples e RDF/JSON.

Nella Figura 12 si vede una parte dell'insieme di dati relativi a Shakespeare formulati in XML. Non importa se non siamo in grado di leggerli: è un codice macchina e non è scritto per le persone. L'insieme dei dati ottenuti contiene l'identificazio-

```

- <rdf:RDF xml:base="http://viaf.org/">
- <foaf:Document rdf:about="http://viaf.org/viaf/96994048/">
  <void:inDataset rdf:resource="http://viaf.org/viaf/data/">
  <foaf:primaryTopic rdf:resource="http://viaf.org/viaf/96994048/">
  </foaf:Document>
- <rdf:Description rdf:about="http://viaf.org/viaf/96994048">
- <!--
  The primary entity (formerly a viaf:NameAuthorityCluster)
-->
  <rdf:type rdf:resource="http://xmlns.com/foaf/0.1/Person"/>
  <rdf:type rdf:resource="http://rdvocab.info/uri/schema/FRBRentitiesRDA/Person"/>
  <foaf:name>Shakespeare, William, 1564-1616</foaf:name>
  <foaf:name>Shakespeare, William</foaf:name>
  <foaf:name>Шекспир, Уильям, 1564-1616</foaf:name>
  <foaf:name>م 1616-1564 , ويليام , شكسبير</foaf:name>
  <foaf:name>1564-1616 , ויליאם , שיקספיר</foaf:name>
  <foaf:name>شكسبير , وليام (Shakespeare, William)</foaf:name>
- <foaf:name>
  Shakespeare, William English playwright and poet, 1564-1616
  </foaf:name>
  <foaf:name>Shakspere, William, 1564-1616</foaf:name>
  <foaf:name>Shakespeare, 1564-1616</foaf:name>
  <foaf:name>Shashibiya, 1564-1616</foaf:name>
  <foaf:name>Szekspir, William, 1564-1616</foaf:name>
  <foaf:name>Shakspeare, William, 1564-1616</foaf:name>
  <foaf:name>莎士比亞, 1564-1616</foaf:name>
  <foaf:name>Shekspir, Viliam 1564-1616</foaf:name>
  <foaf:name>Shakespear, William, 1564-1616</foaf:name>
  <foaf:name>Šekspir, Uil'jam, 1564-1616</foaf:name>
  <foaf:name>Szekspir, William, 1564-1616</foaf:name>
  <foaf:name>Saixpèr, Gouilliam, 1564-1616</foaf:name>
  <foaf:name>Shake-speare, William, 1564-1616</foaf:name>
  <foaf:name>Sek'spiri, Uilliam, 1564-1616</foaf:name>
  <foaf:name>Šekspir, Viljem, 1564-1616</foaf:name>
  <foaf:name>Šekspir, Vilijam, 1564-1616</foaf:name>
  <foaf:name>Shakespeare, W., 1564-1616</foaf:name>
  <foaf:name>Шекспир, Вильям, 1564-1616</foaf:name>

```

Figura 12 – Insieme dei dati del VIAF relativi a William Shakespeare formulati in XML

ne dei metadati utilizzati (per esempio, l'entità Shakespeare appartiene alla classe *Person* dell'ontologia FOAF (Friend Of A Friend; www.foaf-project.org/), l'identificazione univoca di Shakespeare tramite gli URI a esso associati, e l'insieme delle forme testuali assunte dal nome di Shakespeare a seconda del contesto linguistico e delle norme di catalogazione utilizzate, registrate in VIAF. Questi dati sono descritti (RDF) e fisicamente registrati (XML) in una forma tale da essere utilizzabili da una macchina, in base al *significato* loro assegnato.

In questo archivio integrato nel web semantico, a ogni elemento di RDA (entità, attributo, relazione) è stato associato un identificativo duraturo, un URI, che consente a qualsiasi applicazione standard che utilizzi il protocollo HTTP di ottenere informazioni su *element sets* e *vocabularies* di RDA.

L'*element set* contiene l'insieme degli elementi descrittivi definiti dallo standard.

I *vocabolari* corrispondono a elenchi di valori controllati associati a elementi della descrizione, per esempio, per il tipo di contenuto (si veda la Tabella RDA 6.1 riportata al paragrafo 6.13).

Ciascun elemento e ciascun termine controllato è associato a un URI, un identificativo univoco sul web, una definizione e una formulazione che possono essere utilizzate nelle varie lingue: a seconda del contesto (per esempio, un particolare catalogo), tra i molti valori associati all'URI potrà essere visualizzato solo quello nella lingua dell'utente. Nella Figura 11 si vedono i dati descrittivi associati all'elemento "testo", che fa parte del vocabolario "tipo di contenuto".

La dichiarazione degli elementi e dei vocabolari controllati è stata realizzata con l'uso di SKOS (Simple Knowledge Organization System). SKOS è un vocabolario RDF che permette di descrivere legami tipici dei tesauri. Ciò significa che consente di descrivere i concetti (con l'uso della classe principale SKOS:Concept) e le relazioni tra questi concetti (relazioni gerarchiche – tra termini più specifici o più generici – o di altra natura). SKOS offre, inoltre, le proprietà adeguate per descrivere le corrispondenze, esatte o parziali, tra concetti appartenenti a tesauri diversi. Quando si inseriscono le formulazioni relative a un elemento o al termine di un vocabolario controllato (nel nostro caso il valore "testo" dell'elemento "tipo di contenuto"),

all'URI identificativo di quell'elemento si associano un certo numero di proprietà che identificano meglio il termine:

- *etichetta preferita* (*preferred label*): fornisce la forma preferita con la quale la risorsa descritta verrà identificata (è l'equivalente della forma autorizzata di una registrazione d'autorità);
- *definizione* (*definition*): fornisce una definizione dell'elemento o del termine nel contesto di riferimento nel quale è utilizzato, allo scopo di completare il nome e di evitare un uso improprio dell'elemento.
- *nota d'ambito* (*scope note*): precisa ulteriormente la definizione e fornisce istruzioni più precise per l'utilizzo (ambito coperto, ecc.).

A ciascuna proprietà può essere associata una qualificazione della lingua che permette di utilizzare l'elemento o il termine, identificato a livello internazionale e, sul web, da un solo URI, in un contesto linguistico specifico, ricorrendo alla lingua ap-

OMR (Open Metadata Registry)

Nel gennaio 2014, il JSC for Development of RDA (JSC) ha annunciato che gli elementi di RDA e i designatori di relazione sono stati pubblicati in forma di insiemi di elementi RDF, cioè in forma adatta all'uso come linked data e in applicazioni del web semantico. La versione degli elementi di RDA pubblicata su OMR è il risultato di anni di lavoro del DDCMI/RDA Task Group. Nel comunicato di lancio dell'iniziativa, inoltrato a numerose mailing list professionali, Gordon Dunsire, presidente del JSC dal novembre 2013, ha dichiarato che "l'insieme degli elementi di RDA costituisce l'essenza dell'approccio più moderno alla navigazione delle risorse, alla descrizione di materiali bibliografici e culturali e alla creazione, su scala internazionale, delle relazioni che sussistono tra loro". Il parere è condiviso da James Hennesly, managing editor del Toolkit, il quale, a proposito della pubblicazione degli elementi di RDA in RDF, ha affermato: "Si tratta di un aggiornamento importante del Registro di RDA e un passo decisivo verso l'obiettivo di RDA di diventare uno standard accessibile sia ai catalogatori professionali, tramite la pubblicazione nel Toolkit, a stampa e in ebook, sia agli sviluppatori di applicazioni che desiderano usare i dati delle biblioteche, con la pubblicazione dei vocabolari e degli elementi di RDA nel Registro".

(Tratto dalla lista di discussione RDA-L)

propriata a quel contesto; per esempio, anche se tutti gli elementi e i vocabolari di RDA sono stati formulati in inglese, i tedeschi hanno tradotto tutte le formulazioni e l'etichetta corrispondente a un elemento o a un termine di vocabolario di RDA comparirà tradotta automaticamente in tedesco quando verrà visualizzata dalla Deutsche Nationalbibliothek (DNB) o dalle altre biblioteche di area tedesca. Sarebbe auspicabile che un lavoro analogo potesse essere svolto anche per l'italiano, non appena la traduzione dello standard sarà conclusa.

3.8 RDA tra MARC e linked data

Il registro con gli elementi di RDA è già disponibile, ma i sistemi di automazione delle biblioteche non hanno creato molti collegamenti verso questo tipo di dati; la maggior parte delle applicazioni funziona ancora in un ambiente pensato per il MARC. La redazione di RDA lavora assieme ai progettisti software per sviluppare sistemi migliori per il futuro, che siano aperti, basati su FRBR e che mostrino i legami verso altre risorse. Ci sono alcune implementazioni dei modelli basati su FRBR, come WorldCat di OCLC (www.worldcat.org/) e Virtua di VTLS (www.vtls.com/products/virtua), o next generation catalogues come Primo di Ex Libris (www.exlibrisgroup.com/it/) ed esperimenti in Australia e in Svezia. Si spera che RDA dia ulteriore impulso a queste ricerche innovative.

WorldCat è un catalogo che registra le raccolte di circa 72.000 biblioteche, le quali, da oltre 170 nazioni, partecipano alla cooperazione bibliotecaria di OCLC (Online Computer Library Center).

Negli ultimi quaranta anni MARC ha abituato i catalogatori a pensare in termini di formati di scambio dei dati delle risorse sotto forma di registrazioni bibliografiche o di registrazioni d'autorità. Queste registrazioni contenevano e contengono informazioni identificative e indizi sulle relazioni bibliografiche significative, ma in una forma che non consente di creare collegamenti nel web semantico. MARC è un formato obsoleto, che

verrà abbandonato non appena si sarà trovato il suo sostituto, che dovrà necessariamente essere anche il suo erede, affinché milioni di record prodotti dagli anni Sessanta del secolo scorso a oggi non vadano dispersi. Probabilmente per parecchi anni ci troveremo in un periodo di transizione o, come lo chiama Barbara B. Tillett, chair del JSC di RDA dal 2011 al 2013, un periodo ponte, perché le biblioteche non sono in grado di rompere completamente con il passato e andare oltre. È necessario, infatti, un forte investimento in termini di risorse umane, finanziarie e informatiche per progettare e rendere operabili nuove strutture e nuovi sistemi. La pubblicazione di linked data, per esempio, necessita di server specifici per funzionare al meglio. Il prossimo obiettivo è creare una struttura in cui non esisteranno più intestazioni, ma solo punti d'accesso, ovvero nomi diversi per le risorse, le quali potranno essere visualizzate in qualsiasi lingua o scrittura l'utente desideri, e in cui non ci saranno più registrazioni bibliografiche ma solo insiemi di dati delle risorse che sono collegate ad altre risorse.

La Library of Congress sta lavorando al progetto BIBFRAME (Bibliographic Framework Initiative), un nuovo modello che ambisce a sostituire MARC21 (Library of Congress, 2012); una fonte d'informazione importante è il sito web della BibFramework Initiative (www.loc.gov/marc/transition/), che contiene la guida introduttiva a BibFramework e le informazioni sulla sperimentazione in corso: British Library, Deutsche Nationalbibliothek, George Washington University, National Library of Medicine, OCLC e la Princeton University, oltre naturalmente alla Library of Congress. Al momento, MARC rimane il principale formato di registrazione dei dati bibliografici ed è l'unico punto di riferimento disponibile.

4. DENTRO IL TESTO DI RDA

4.1 Struttura di RDA e organizzazione del testo

Il testo di RDA è organizzato secondo la struttura di FRBR; le linee guida sono distribuite in 10 sezioni, dedicate alla:

1. registrazione degli *attributi* delle entità (RDA, sezioni 1-4);
2. registrazione delle *relazioni* tra le entità (RDA, sezioni 5-10).

A esse fanno seguito le Appendici (A-L), il Glossario e l'Indice.

Ogni sezione presenta le istruzioni generali, seguite da un capitolo per ciascuna entità FRBR; ogni capitolo è associato a una o a più funzioni utente; per esempio, il capitolo 2, *Identificazione di manifestazioni e item*, è associato alle funzioni *Trovare* e *Identificare*; il capitolo 3, *Descrizione dei supporti*, è associato alla funzione *Selezionare*.

RDA. Indice

- 0: Introduzione
Sezione 1: Registrazione degli attributi di manifestazione e item
- 1: Linee guida per la registrazione degli attributi di manifestazioni e item
- 2: Identificazione di manifestazioni e item
- 3: Descrizione dei supporti
- 4: Aggiunta di informazioni sull'acquisizione e le condizioni d'uso
Sezione 2: Registrazione degli attributi di opera ed espressione
- 5: Linee guida per la registrazione degli attributi di opere ed espressioni
- 6: Identificazione di opere ed espressioni
- 7: Descrizione del contenuto
Sezione 3: Registrazione degli attributi di persone, famiglie ed enti
- 8: Linee guida per la registrazione degli attributi di persone, famiglie ed enti

segue

- 9: Identificazione di persone
- 10: Identificazione di famiglie
- 11: Identificazione di enti
- Sezione 4: Registrazione degli attributi di concetto, oggetto, evento e luogo*
- 12: Linee guida per la registrazione degli attributi di concetti, oggetti, eventi e luoghi
- 13: Identificazione di concetti
- 14: Identificazione di oggetti
- 15: Identificazione di eventi
- 16: Identificazione di luoghi
- Sezione 5: Registrazione delle relazioni primarie tra opera, espressione, manifestazione e item*
- 17: Linee guida per la registrazione delle relazioni primarie
- Sezione 6: Registrazione delle relazioni con persone, famiglie ed enti*
- 18: Linee guida per la registrazione delle relazioni con persone, famiglie ed enti
- 19: Persone, famiglie ed enti associati a un'opera
- 20: Persone, famiglie ed enti associati a un'espressione
- 21: Persone, famiglie ed enti associati a una manifestazione
- 22: Persone, famiglie ed enti associati a un item
- Sezione 7: Registrazione delle relazioni con concetti, oggetti, eventi e luoghi*
- 23: Linee guida per la registrazione del soggetto di un'opera
- Sezione 8: Registrazione delle relazioni tra opera, espressioni, manifestazioni e item*
- 24: Linee guida per la registrazione delle relazioni tra opera, espressioni, manifestazioni e item
- 25: Opere correlate
- 26: Espressioni correlate
- 27: Manifestazioni correlate
- 28: Item correlati
- Sezione 9: Registrazione delle relazioni tra persone, famiglie ed enti*
- 29: Linee guida per la registrazione delle relazioni tra persone, famiglie ed enti
- 30: Persone correlate
- 31: Famiglie correlate
- 32: Enti correlati
- Sezione 10: Registrazione delle relazioni tra concetti, oggetti, eventi e luoghi*
- 33: Linee guida per la registrazione delle relazioni tra concetti, oggetti, eventi e luoghi

- 34: Concetti correlati
- 35: Oggetti correlati
- 36: Eventi correlati
- 37: Luoghi correlati

Appendici

- A: Maiuscole
 - B: Abbreviazioni
 - C: Articoli iniziali
 - D: Sintassi della registrazione di dati descrittivi
 - E: Sintassi della registrazione per il controllo dei punti d'accesso
 - F: Istruzioni aggiuntive per i nomi di persona
 - G: Titoli nobiliari, di rango, ecc.
 - H: Date nel calendario cristiano
 - I: Designatori di relazione: Relazioni tra una risorsa e persone, famiglie ed enti associati a quella risorsa
 - J: Designatori di relazione: Relazioni tra opere, espressioni, manifestazioni e item
 - K: Designatori di relazione: Relazioni tra persone, famiglie ed enti
 - L: Designatori di relazione: Relazioni tra concetti, oggetti, eventi e luoghi
- Glossario
Indice

Le istruzioni delle sezioni dedicate agli accessi per disciplina (accessi semantici) non sono state ancora predisposte. Le relazioni tra entità del Gruppo 1, trattate alla sezione 5 e alla sezione 8, si distinguono perché nel primo caso sono relazioni strutturali, cioè tra entità della stessa risorsa (tra un'opera e la sua espressione, tra un'espressione e la sua manifestazione, ecc.); nel secondo caso, invece, sono relazioni tra entità di risorse diverse, per esempio, tra un'opera e un'opera derivata, tra un'espressione originale e un'espressione di un'opera derivata.

Nei capitoli precedenti si è insistito sulla forte relazione tra FRBR e RDA e si è mostrato come lo standard dipenda dal modello concettuale per struttura, terminologia e individuazione degli elementi. Un modello concettuale, come FRBR, e uno standard di contenuto, come RDA, si pongono, tuttavia, su due livelli molto distinti. Il primo definisce un modo per interpretare la realtà, ovvero l'universo della conoscenza registrata; il secondo costruisce un'applicazione di quel modello.

Il livello di dettaglio del secondo è maggiore del primo e da un modello possono derivare molte interpretazioni, con livelli notevolmente diversi tra loro. RDA va oltre nella precisione rispetto a FRBR. Definisce una tipologia dettagliata all'interno di un attributo generico e definisce sottoelementi, quando necessario. Nelle due tabelle esemplificative che seguono sono rappresentate le corrispondenze degli attributi e delle relazioni del modello FRBR (colonna di sinistra) con gli elementi di RDA (colonna di destra):

Tabella A. Corrispondenza dell'attributo FRBR Titolo della manifestazione con gli elementi di RDA

Attributo del modello FRBR	Elementi di RDA con tipologie dettagliate
Titolo della manifestazione (4.4.1)	Titolo proprio
	Titolo parallelo
	Altre informazioni sul titolo (chiamato, in italiano, anche Complemento del titolo)
	Altre informazioni sul titolo parallelo (chiamato, in italiano, anche Complemento del titolo parallelo)
	Variante del titolo
	Titolo precedente
	Titolo successivo
	Titolo chiave
	Titolo abbreviato

Con le informazioni fornite fino a questo punto, è possibile trarre una prima importante conclusione sulla struttura generale dei dati prodotti con RDA. L'adozione del modello FRBR/FRAD implica un ruolo crescente delle registrazioni d'autorità, in particolare nel periodo di transizione verso il catalogo del futuro (cioè in base agli scenari 2 e 3 esposti nel paragrafo 3.4). Nella struttura degli attuali cataloghi, le registrazioni d'autorità sono utilizzate per descrivere le entità del modello FRBR che corrispondono alle due entità che riguardano il contenuto intel-

Tabella B. Corrispondenza delle entità del Gruppo 2 di FRBR con gli elementi di RDA

Relazione del modello FRBR	Elementi di RDA con tipologie dettagliate
Persona / Ente / Famiglia associato a Opera	Creatore
	Altra Persona / Ente / Famiglia associata a un'Opera
Persona / Ente / Famiglia associato a Espressione	Contributore
Persona / Ente / Famiglia associato a Manifestazione	Produttore
	Editore
	Distributore
	Manifattura
	Altra Persona / Ente / Famiglia associata a una Manifestazione

lettuale o artistico di una risorsa (Opera ed Espressione), oltre alle entità del Gruppo 2 e del Gruppo 3; si utilizzano, cioè, in modo sistematico le registrazioni d'autorità per le opere, garantendo così punti d'accesso autorizzati e controllati all'opera in qualunque manifestazione sia contenuta. Si creano registrazioni d'autorità per le espressioni quando occorre distinguere espressioni diverse della stessa opera. Nel caso di un'opera realizzata da una sola espressione (spesso materializzata in una sola manifestazione; si tratta di circa il 70% di tutte le opere), le informazioni descrittive dell'espressione e i punti d'accesso autorizzati che le identificano sono gestite in registrazioni che presentano una *descrizione comprensiva* (*comprehensive description*), poiché esse presentano le informazioni sulle opere e le espressioni contenute nella manifestazione, oltre alle informazioni che descrivono la manifestazione stessa.

I dati di una risorsa vengono registrati secondo questa struttura generale:

Registrazioni bibliografiche	per le	Manifestazioni
Registrazioni d'esemplare	per gli	Item
Registrazioni d'autorità	per	Opere Espressioni Persone Enti Famiglie Concetti Oggetti Eventi Luoghi

Nei cataloghi delle agenzie bibliografiche nazionali, le registrazioni d'autorità svolgono già una funzione d'identificazione e di descrizione delle entità e, in più, contengono la maggior parte degli attributi definiti dal modello FRAD. L'evoluzione è percepibile soprattutto nelle registrazioni dei cataloghi; in essi la funzione delle registrazioni d'autorità è focalizzata sul controllo dei punti d'accesso; il loro contenuto è spesso limitato alla gestione delle forme varianti ed è meno ricco di elementi descrittivi e di legami. In entrambi i casi, l'evoluzione riguarda l'autonomia delle registrazioni che descrivono le varie entità e la riduzione della ridondanza delle informazioni tra le registrazioni che descrivono le entità (in particolare le entità del Gruppo 1).

4.2 RDA Toolkit

RDA è innovativo anche dal punto di vista del formato di pubblicazione: ha una versione a stampa a fogli mobili uscita nel giugno 2010 ed è accessibile e utilizzabile tramite uno strumento in linea: RDA Toolkit (www.rdatoolkit.org). Come si vede dall'immagine della prima schermata d'accesso (Figura 13), l'insieme degli strumenti (*toolkit*) di RDA offre al catalogatore diversi contenuti. Il principale è certamente il testo navigabile delle linee guida, del quale si ha l'indice completo nel riquadro a sinistra dello schermo.

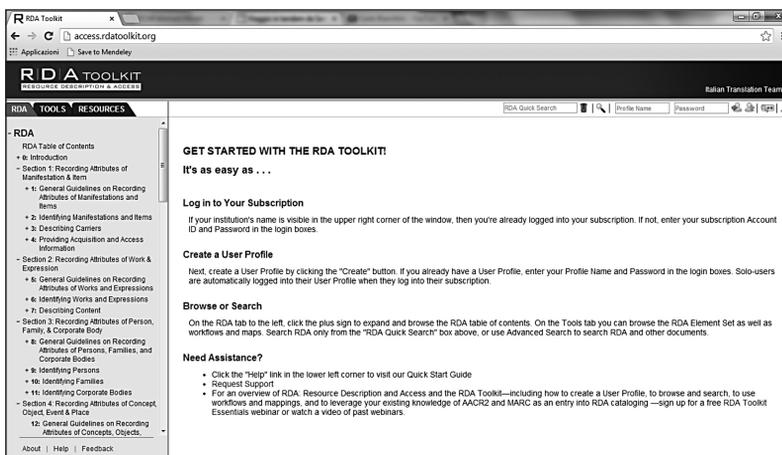


Figura 13 – Schermata iniziale di RDA Toolkit

Il Toolkit consente la gestione dei profili per i vari catalogatori e contiene diversi schemi di mappatura (per esempio, da RDA a MARC21 e da RDA a MODS). Contiene, inoltre, alcuni esempi di registrazioni redatte con RDA, prodotte secondo la codifica MARC e basate sull'ipotetica applicazione dello standard da parte di un'agenzia bibliografica e di soluzioni previste come facoltative dalle linee guida. Gli esempi hanno lo scopo di illustrare alcune istruzioni e non hanno valore prescrittivo.

Il testo delle linee guida è leggibile in modo interattivo ed è completamente navigabile. La navigazione avviene a partire dall'indice generale, le cui singole voci, corrispondenti, per esempio, a un capitolo o a un paragrafo, possono essere espansive cliccando sulla crocetta a sinistra della voce prescelta. Nel caso sia necessario individuare un'istruzione, un paragrafo o un riferimento esatto, è possibile eseguire un'interrogazione su tutto il testo mediante l'apposito strumento di ricerca collocato nella parte alta e centrale della pagina. Tra gli strumenti offerti dal Toolkit, si segnala in particolare l'ERD (Entity Relationship Diagram), che consente di navigare tra le entità del codice e ottenere le rappresentazioni grafiche delle relazioni di un'entità, distinte in relazioni *essenziali*, *avanzate* e *speciali*. Nella Figura 14 vediamo il diagramma relativo alle relazioni avanzate dell'entità Opera.

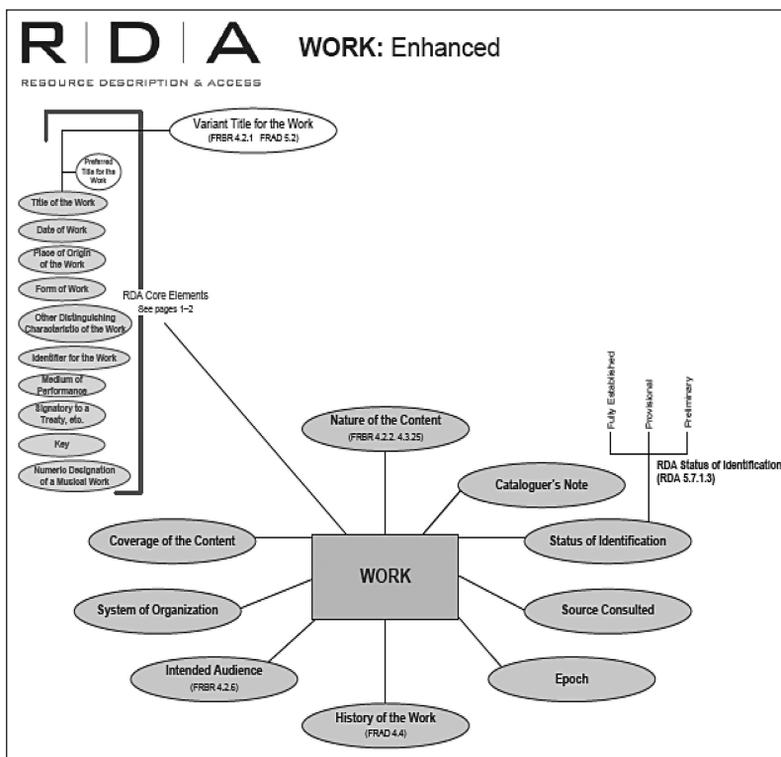


Figura 14 – Diagramma delle relazioni avanzate dell'entità dell'Opera

Per assistere i catalogatori, RDA mette a disposizione sussidi come i *workflow*, in più lingue, che descrivono passo dopo passo le procedure per *identificare* e *collegare* i dati. Ha, inoltre, predisposto materiali per la formazione degli operatori, moduli didattici trasmessi in webcast (via web) e handout (materiali didattici), con esempi ed esercizi pubblicati sul sito della Library of Congress (www.loc.gov/aba/rda/).

4.3 La Library of Congress e il Program for Cooperative Cataloging Policy Statement

La Figura 15 mostra il modo in cui le note sulla politica di applicazione di un'istruzione, di un'alternativa o di un'opzio-

ne compaiono in RDA Toolkit. Il Program for Cooperative Cataloging (PCC) ha contribuito attivamente alla preparazione dell'implementazione di RDA e ha collaborato strettamente con la Library of Congress (LC) per le istruzioni facoltative e per i progetti di migrazione e conversione dei dati bibliografici e d'autorità della Library of Congress verso RDA – a oggi il 95% dell'authority file esistente è già allineato alle nuove istruzioni. L'analisi del PCC per stabilire come gestire il rimanente 5% ha dato origine a un progetto apposito. In Italia, Casalini Libri è l'unico partner del PCC che partecipa ai programmi NACO (Name Authority Cooperative Program) e SACO (Subject Authority Cooperative Program).

I cambiamenti in corso nell'ambiente digitale – con gli smartphones e le relative app – sollecitano a creare sempre maggiori connessioni tra gli utenti, i prodotti e le informazioni; anche le biblioteche ambiscono a realizzare questo cambiamento; perciò RDA è stato concepito e realizzato per consentire di confezionare dati bibliografici e d'autorità in modo che siano riutilizzati in visualizzazioni adatte al contesto informatico contemporaneo; fornisce, pertanto, disposizioni per costruire metadati per gli scenari attuali e del futuro.

The image shows a screenshot of the RDA Toolkit interface. At the top, there is a section titled "Optional Addition" with a small box containing "LC PCC PS". Below this, the text reads: "Record the collective title for the larger resource as the title of a related work (see 25.1 RDA)." In the center, there is a section header "RECORDING THE TITLE PROPER". Below that, the section number "2.3.2.7" is followed by "Recording the Title Proper" and another small box with "LC PCC PS". The text below this section reads: "Record the title proper applying the basic instructions on recording titles given under 2.3.1 RDA." At the bottom, there is a shaded box labeled "EXAMPLE" containing four lines of text: "Speedball technique charts", "Supplement to The conquest of Peru and Mexico", "Why a duck?", and "Digital shaded-relief image of Alaska".

Figura 15 – Esempio di istruzione variante adottata da LC PCC

4.4 Produrre dati con RDA

Descrivere e fornire accesso a una risorsa utilizzando RDA significa produrre i metadati per quella risorsa, ovvero creare dati *precisi e riutilizzabili, rispondenti ai bisogni degli utenti*; per raggiungere l'obiettivo, le linee guida prevedono un insieme di *elementi essenziali*, definiti con la formulazione *core elements* (cfr. paragrafo 5.6). Si tratta di una condizione indispensabile: una registrazione non può essere considerata conforme a RDA se non presenta tutti gli elementi essenziali previsti. Gli elementi essenziali sono dati obbligatori, ma alcuni di essi lo sono solo se applicabili alla risorsa che si descrive e se necessari per identificare con precisione un'istanza di un'entità (e distinguerla da altre istanze di quella entità); per esempio, il *titolo proprio* è un elemento sempre obbligatorio (RDA 2.3), la *data di un'opera* è un elemento obbligatorio per identificare un trattato (RDA 6.4). Gli elementi essenziali sono stati individuati in relazione al loro valore, alla loro capacità di svolgere le principali funzioni utente:

- identificare e scegliere una manifestazione;
- identificare le opere e le espressioni contenute in una manifestazione;
- identificare il/i creatore/i di un'opera;
- trovare una persona, un ente o una famiglia associati a una risorsa.

Con RDA è possibile creare dati più precisi rispetto ai codici precedenti, associando ciascuna informazione all'entità FRBR pertinente; ciò permette di distinguere chiaramente tipo e forma di contenuto e tipo e forma di presentazione fisica. Il tipo e la forma di contenuto si riferiscono agli attributi dell'opera (RDA 6.3), per esempio, poema, film, sinfonia, ecc. Il tipo e la forma di presentazione sono attributi della manifestazione e consentono due livelli di precisione:

1. il *tipo di media*, un livello più alto, o generale, perché riferito al genere; per esempio, microforma, audio, video, ecc. (RDA 3.2);
2. il *tipo di supporto*, un livello più basso, o specifico, perché riferito alla specie; per esempio, disco audio, audiocassetta, nastro magnetico, risorsa in linea, hard disk, ecc. (RDA 3.3).

Produrre dati riutilizzabili è una formulazione che può assumere valenze diverse, come si è visto nel paragrafo dedicato al rapporto tra RDA e linked data. Per dati riutilizzabili nel contesto bibliografico s'intendono i dati che possono essere recuperati automaticamente al di fuori del contesto di produzione; questa opportunità si chiama *interoperabilità* ed è una caratteristica del web semantico. Per raggiungere il risultato è indispensabile che i dati siano prodotti in modo uniforme: un criterio generale di creazione dei dati in RDA si basa sulla trascrizione delle informazioni descrittive esattamente come figurano sulle risorse. Nel caso in cui ci siano errori o imprecisioni nell'auto-descrizione delle risorse (cioè nel modo nel quale le risorse presentano se stesse), il catalogatore può intervenire creando note o accessi varianti, per esempio, dalla forma corretta del titolo dell'opera o del nome dell'autore.

Un'altra caratteristica importante dei dati è che gli elementi siano condivisi da altre comunità che producono dati al di fuori dell'ambito delle biblioteche. In questa prospettiva è particolarmente significativa l'interoperabilità con ONIX (ONline Information eXchange), un formato standard che gli editori possono utilizzare per distribuire le informazioni sulle loro risorse (libri, periodici, ecc.) ai diversi attori del ciclo di produzione, distribuzione e consumo del libro (grossisti, distributori, aggregatori di risorse, librai e bibliotecari). ONIX è stato pubblicato nel 2000, sotto forma di uno schema XML e mantenuto dal gruppo internazionale EDItEUR (www.editeur.org), che coordina lo sviluppo degli standard rilevanti per il commercio editoriale elettronico. Subito dopo la sua presentazione, ONIX è stato adottato da importanti editori come strumento privilegiato di trasmissione dei metadati bibliografici, commerciali e pubblicitari.

RDA e ONIX hanno promosso iniziative per l'interoperabilità reciproca dei dati prodotti: *RDA/ONIX Framework for Resource Categorization* (*RDA/ONIX Framework for Resource Categorization*, 2006) è un documento che stabilisce il trattamento dei dati relativi al contenuto e ai supporti delle risorse; per esempio, "contenuto della risorsa" e "supporto della risorsa". RDA/ONIX, definito in collaborazione tra rappresentanti dell'IPA (International Publishers Association), della Library of Congress e di altre biblioteche statunitensi, ha l'obiettivo di

facilitare l'interoperabilità e il riutilizzo dei metadati nelle due comunità. RDA/ONIX Framework afferma che la comunità di RDA e quella degli editori devono usare gli stessi attributi per il contenuto e per il supporto della risorsa; per esempio, un attributo del contenuto della risorsa è il *senso* necessario per percepirla (*SensoryMode*); questo attributo può corrispondere a un elenco definito e condiviso di sei possibili valori: *vista, udito, tatto, gusto, olfatto e nessuno*. Gli utilizzatori di RDA e di ONIX si impegnano a usare sempre e solo questi valori. L'insieme dei valori fissi che può assumere l'attributo *senso* costituisce un esempio di *registro*. Al momento, RDA/ONIX Framework è applicato soltanto da parte di RDA, ma in futuro sarà applicato anche dagli utilizzatori di ONIX.

Un altro aspetto rilevante del riuso dei dati consiste nella possibilità di generare automaticamente alcuni elementi della descrizione, tramite il reperimento immediato dei dati di una risorsa elettronica e tramite il reperimento dei dati forniti dai creatori o dagli editori della risorsa.

5. LINEE GUIDA PER LA REGISTRAZIONE DEGLI ATTRIBUTI DI MANIFESTAZIONI E ITEM

5.1 Introduzione

Il primo capitolo di RDA fornisce informazioni generali che guidano nell'applicazione delle linee guida e delle istruzioni dei capitoli 2-4, dedicati all'identificazione delle manifestazioni e degli item. Esso comprende:

- un'introduzione terminologica, fondamentale per la comprensione dei termini chiave (RDA 1.1);
- gli obiettivi e i principi alla base delle linee guida e delle istruzioni dei capitoli 2-4 (RDA 1.2);
- un elenco degli elementi essenziali per la descrizione delle manifestazioni e degli item (RDA 1.3);
- le linee guida che si applicano nella redazione dei vari elementi, per esempio, lingua e scrittura (RDA 1.4), trascrizione (RDA 1.7), trattamento dei numeri formulati in cifre o in lettere (RDA 1.8), nonché delle date (RDA 1.9) e di eventuali note (RDA 1.10);
- le linee guida sui tipi di descrizione (RDA 1.5), sui cambiamenti che richiedono una nuova descrizione (RDA 1.6) e sul trattamento dei facsimili e delle riproduzioni (RDA 1.11).

Molti termini dei capitoli 1-4, derivati da FRBR e ICP, assumono un significato particolare in RDA; alcuni termini chiave sono spiegati ai paragrafi RDA 1.1.2-1.1.5, altri termini utilizzati per indicare gli elementi nei capitoli 2-4 sono definiti all'inizio del relativo paragrafo e altri termini ancora, con un significato tecnico particolare, sono definiti nel glossario.

5.2 Risorsa e modalità di emissione

Il termine *risorsa* ha una valenza ampia (cfr. paragrafo 1.1) e nei capitoli 2-4 indica una manifestazione o un item (RDA 1.1.5). Per la maggioranza degli elementi trattati nei capitoli 2-4,

il termine *risorsa* si riferisce comunemente a una manifestazione. Tuttavia, per alcuni elementi (per esempio, *Storia delle provenienze di un item*, *Fonte diretta di acquisizione dell'item*), il termine *risorsa* indica un item. *Risorsa*, inoltre, in base a ciò che si descrive, può indicare un'entità *individuale* (un singolo videodisco), o un *aggregato di entità* (tre fogli di carte geografiche), oppure una *componente di un'entità* (una diapositiva singola pubblicata come parte di un insieme di venti diapositive, o l'articolo di un fascicolo di una rivista accademica). *Risorsa*, infine, può riferirsi a un'entità tangibile, per esempio, un'audiocassetta, o a un'entità intangibile, per esempio, un sito web.

La *modalità di emissione* è una categorizzazione che serve per indicare se una risorsa è pubblicata in una o più parti, le modalità del suo aggiornamento e il suo termine previsto. Nei capitoli 2-4 si trattano le risorse in una singola unità, monografie multiparte, seriali e risorse integrative.

La formulazione *singola unità* indica una risorsa pubblicata come singola unità fisica (per esempio, una monografia rilegata in un solo volume), o, nel caso di una risorsa intangibile, come singola unità logica (per esempio, come un solo file PDF caricato sul web).

La formulazione *monografia multiparte* indica una risorsa pubblicata in due o più parti (simultaneamente o consecutivamente), completa o destinata a essere completata in un numero finito di parti; per esempio, un dizionario in due volumi o tre audiocassette pubblicate in un set.

Il termine *seriale* indica una risorsa pubblicata in parti consecutive, che presentano solitamente una numerazione, priva di una conclusione predeterminata, per esempio, un periodico, una serie monografica (collana), un giornale, una rivista.

La formulazione *risorsa integrativa* indica una risorsa accresciuta o modificata per mezzo di aggiornamenti che non rimangono distinti e sono integrati nell'insieme, per esempio, un manuale a fogli mobili aggiornato mediante la sostituzione delle pagine – come l'edizione a stampa di RDA! –, un sito web aggiornato in modo continuo o su base ciclica.

5.3 Descrizione comprensiva, analitica e gerarchica

Alcune linee guida e istruzioni dei capitoli 2-4 trattano di diverse modalità di descrizione di una risorsa: una descrizione può essere, infatti, *comprensiva*, *analitica* e *gerarchica* (RDA 1.5).

La formulazione *descrizione comprensiva* (RDA 1.5.2) indica una descrizione che rappresenta la risorsa nel suo insieme, detta *risorsa d'insieme*, per esempio, una risorsa costituita da una raccolta di carte geografiche, un periodico completo, una raccolta di manifesti selezionati da una biblioteca, una risorsa multimediale composta da una filmina, un nastro sonoro e un manuale dell'insegnante.

La formulazione *descrizione analitica* (RDA 1.5.3) indica una descrizione di una parte di una risorsa d'insieme, per esempio, un singolo volume di una biografia in tre volumi, o una singola carta geografica che fa parte di una serie.

La formulazione *descrizione gerarchica* (RDA 1.5.4) si riferisce a una descrizione che combina la descrizione comprensiva dell'intera risorsa con le descrizioni analitiche di una o più delle sue parti; per esempio, la descrizione gerarchica combina la descrizione *comprensiva* di un manuale di storia in tre volumi con la descrizione *analitica* di ciascun volume dedicato al Medioevo, all'Età moderna e all'Età contemporanea. Alcuni standard di descrizione delle risorse (per esempio, ISBD) usano il termine *descrizione a più livelli* per riferirsi al tipo di descrizione che in RDA è indicata come descrizione gerarchica.

Una *descrizione comprensiva* (RDA 1.5.2) si può usare per descrivere nel suo insieme:

- a) una risorsa emessa come unità singola, per esempio, un volume, un singolo audio disco, un file PDF;
- b) una monografia multiparte, per esempio, tre videocassette emesse come un insieme, un kit che consiste di un videodisco digitale, un modello e un libretto di istruzioni;
- c) un seriale, per esempio, una rivista pubblicata in fascicoli mensili, un giornale online;
- d) una risorsa integrativa, per esempio, un volume a fogli sciolti in aggiornamento, un sito web aggiornato su base periodica;
- e) una raccolta di due o più unità assemblate da un collezio-

nista privato, un commerciante, una biblioteca, un archivio, ecc., per esempio, una raccolta privata di programmi teatrali a stampa, un database di immagini costruito da un museo, un archivio di carte personali.

Quando si decide di redigere una descrizione comprensiva di una risorsa, i dettagli relativi alle sue parti possono essere registrati come:

- 1) parte della descrizione del supporto (RDA 3.1.4);
- 2) relazione verso un'opera correlata (RDA 25.1);
- 3) relazione verso una manifestazione correlata (RDA 27.1).

Per esempio, nel caso del manuale di storia, si può avere una descrizione del supporto che indica l'estensione del manuale in tre volumi, oppure si possono avere tre collegamenti con le singole opere contenute nelle sue parti (Medioevo, Età moderna, Età contemporanea), oppure tre collegamenti con le descrizioni analitiche delle manifestazioni, cioè i tre volumi descritti singolarmente.

Si può usare una *descrizione analitica* (RDA 1.5.3) per descrivere:

- a) una parte contenuta in una risorsa d'insieme emessa come un'unità singola, per esempio, la musica per una singola canzone stampata come parte di un volume che contiene musica per dodici canzoni, una sola immagine di telerilevamento in un database che contiene trecento immagini;
- b) una parte di una monografia multiparte, per esempio, una filmina emessa come parte di un kit che contiene la filmina, un nastro audio e un opuscolo;
- c) una parte di un seriale, per esempio, un singolo volume di una serie (collana), un singolo fascicolo di un periodico, un articolo in una rivista o in un giornale online;
- d) una parte di una risorsa integrativa, per esempio, un solo capitolo in un manuale amministrativo emesso come volume in aggiornamento a fogli mobili, un articolo scientifico su un sito web ad aggiornamento regolare;
- e) una parte della raccolta assemblata da un collezionista privato, un commerciante, una biblioteca, un archivio, ecc., per esempio, una miscellanea di opuscoli rilegata insieme dalla biblioteca (non pubblicata come tale), un insieme di

litografie in una raccolta di stampe d'arte selezionate da un museo, una registrazione digitale di un'esecuzione in un database costruito da un teatro di repertorio.

Si possono preparare descrizioni analitiche distinte per qualsiasi numero di parti di una risorsa d'insieme, cioè per una parte soltanto, per due o più parti scelte, o per tutte le parti della risorsa. Se si adotta la descrizione analitica, i dettagli relativi alla risorsa d'insieme o alle altre parti della risorsa si possono registrare come:

- 1) formulazione di serie (RDA 2.12);
- 2) relazione verso un'opera correlata (RDA 25.1);
- 3) relazione verso una manifestazione correlata (RDA 27.1).

Se le parti della risorsa che si descrive con una descrizione gerarchica sono ulteriormente suddivise in parti, si possono redigere ulteriori descrizioni analitiche per quelle parti. Le linee guida per la registrazione delle relazioni tra opere, espressioni, manifestazioni e item necessarie per ricostruire l'unità della descrizione sono formulate nei capitoli 24-28. Le linee guida sulla presentazione della descrizione comprensiva dell'insieme in combinazione con le descrizioni analitiche di una o più delle sue parti in forma di descrizione gerarchica sono esposte nell'Appendice D (D.1.3).

5.4 Opera, espressione, manifestazione e item

In RDA, i termini *opera*, *espressione*, *manifestazione* e *item* sono usati con questo significato:

- *opera* indica una creazione intellettuale o artistica distinta, cioè il contenuto intellettuale o artistico;
- *espressione* indica la realizzazione intellettuale o artistica di un'opera in forma di notazione alfanumerica, musicale o coreografica, suono, immagine, oggetto, movimento, ecc., o in una qualsiasi combinazione di queste forme;
- *manifestazione* indica la materializzazione fisica dell'espressione di un'opera;
- *item* indica un singolo esemplare o istanza di una manifestazione.

Ciascun termine sopra elencato, in base a ciò che si descrive, può indicare singole entità, aggregati o componenti di tali entità, cioè, per esempio, il termine *opera* può indicare una singola opera, un'opera aggregata o una componente di un'opera.

5.5 Obiettivi funzionali e principi

Secondo RDA 1.2, i dati che descrivono una manifestazione o un item dovrebbero consentire all'utente di:

- a) *trovare* le manifestazioni e gli item che corrispondono ai criteri d'interrogazione impostati dall'utente;
- b) *identificare* la risorsa descritta, cioè confermare che la risorsa descritta corrisponda alla risorsa cercata, o distinguere tra due o più risorse con caratteristiche uguali o simili;
- c) *selezionare* una risorsa appropriata alle esigenze dell'utente, con riguardo alle caratteristiche fisiche del supporto e alla formattazione e codifica delle informazioni memorizzate sul supporto;
- d) *ottenere* una risorsa, cioè acquisire una risorsa tramite acquisto, prestito, ecc., o accedere elettronicamente a una risorsa tramite una connessione in linea a un computer remoto.

RDA richiama i principi generali che sono stati applicati nella formulazione delle linee guida dei capitoli 1-4:

- *differenziazione*: i dati dovrebbero servire a differenziare la risorsa descritta dalle altre risorse;
- *sufficienza*: i dati dovrebbero essere sufficienti a soddisfare i bisogni dell'utente, con riguardo alla selezione della risorsa appropriata;
- *rappresentazione*: i dati dovrebbero riflettere il modo nel quale la risorsa descrive se stessa;
- *accuratezza*: i dati dovrebbero fornire informazione supplementare per correggere o chiarire rappresentazioni ambigue, incomprensibili o fuorvianti basate su fonti d'informazione che fanno parte della risorsa stessa;
- *uso comune*: i dati che non sono trascritti dalla risorsa stessa dovrebbero rispecchiare l'uso comune.

La trascrizione dei dati dalla fonte d'informazione è usata come strumento per assicurare che, se applicabile, i dati riflettano il modo nel quale la risorsa (intesa, in questo caso, come manifestazione e item) descrive se stessa. È l'applicazione del principio "prendi ciò che vedi".

5.6 Elementi essenziali della descrizione

Per rendere più semplice il processo di descrizione di una risorsa, le linee guida indicano tutti gli elementi essenziali per la descrizione. RDA 1.3 ha, perciò, stabilito che quando si descrive una manifestazione o un item, si includono come minimo tutti gli elementi elencati di seguito, se applicabili e facilmente accertabili:

Titolo

Titolo proprio

Formulazione di responsabilità

Formulazione di responsabilità relativa al titolo proprio; se più di una, è richiesta solo la prima registrata

Formulazione di edizione

Designazione di edizione

Designazione di revisione di edizione

Numerazione dei seriali

Designazione numerica e/o alfabetica del primo fascicolo o parte della sequenza

Designazione cronologica del primo fascicolo o parte della sequenza

Designazione numerica e/o alfabetica dell'ultimo fascicolo o parte della sequenza

Designazione cronologica dell'ultimo fascicolo o parte della sequenza

Formulazione di produzione

Data di produzione (per una risorsa in forma non pubblicata)

Formulazione di pubblicazione

Luogo di pubblicazione; se più di uno, è richiesto solo il primo registrato

Nome dell'editore; se più di uno, è richiesto solo il primo registrato

Data di pubblicazione

Formulazione di distribuzione

Luogo di distribuzione (per una risorsa pubblicata, se il luogo di pubblicazione non è identificato); se più di uno, è richiesto solo il primo registrato

Nome del distributore (per una risorsa pubblicata, se l'editore non è identificato); se più di uno, è richiesto solo il primo registrato

Data di distribuzione (per una risorsa pubblicata, se la data di pubblicazione non è identificata)

Formulazione di manifattura

Luogo di manifattura (per una risorsa pubblicata, se il luogo di pubblicazione e il luogo di distribuzione non sono identificati); se più di uno, è richiesto solo il primo registrato

Nome della manifattura (per una risorsa pubblicata, se l'editore e il distributore non sono identificati); se più di uno, è richiesto solo il primo registrato

Data di manifattura (per una risorsa pubblicata, se la data di pubblicazione, la data di distribuzione e la data di copyright non sono identificate)

Data di copyright

Data di copyright (se la data di pubblicazione e la data di distribuzione non sono identificate)

Formulazione di serie

Titolo proprio della serie

Numerazione all'interno della serie

Titolo proprio della sottoserie

Numerazione all'interno della sottoserie

Identificatore della manifestazione

Identificatore della manifestazione (se più di uno, si preferisce un identificatore riconosciuto a livello internazionale, se è applicabile)

Tipo di supporto

Tipo di supporto

Estensione

Estensione (solo se la risorsa è completa o se l'estensione complessiva è nota).

RDA prevede che si includa qualunque altro elemento necessario, in casi particolari, per differenziare la manifestazione o l'item da una o più manifestazioni o item che presentano informazioni identificative simili.

5.7 Lingua e scrittura

L'istruzione generale (RDA 1.4), che si applica alla maggior parte degli elementi necessari a descrivere una manifestazione, è trascrivere la lingua e la scrittura che si trovano sulla risorsa, secondo il principio "prendi ciò che vedi". RDA introduce distinzioni nel trattamento degli elementi e stabilisce quali elementi devono essere *trascritti*, quali *registrati* e quali *suppliti*. È prevista la possibilità di registrare la forma che si trova e la forma traslitterata in caratteri latini. I dati che sono presi da un vocabolario si forniscono nella lingua dell'agenzia catalografica (in Italia in lingua italiana).

Le informazioni ulteriori all'interno di un elemento seguono la lingua e la scrittura dell'elemento stesso; gli elementi suppliti si danno nella lingua dell'agenzia catalografica (in Italia in lingua italiana). Gli elementi che si registrano nella lingua e scrittura che compaiono sulle fonti d'informazione sono:

Titolo

- Titolo proprio
- Titolo proprio parallelo
- Altre informazioni sul titolo⁴
- Altre informazioni sul titolo parallelo
- Titolo variante
- Titolo proprio precedente
- Titolo proprio successivo
- Titolo chiave
- Titolo abbreviato

Formulazione di responsabilità

- Formulazione di responsabilità relativa al titolo proprio

⁴ Elemento chiamato, in italiano, anche *Complemento del titolo*.

Formulazione parallela di responsabilità relativa al titolo proprio

Formulazione di edizione

Designazione di edizione

Designazione parallela di edizione

Formulazione di responsabilità relativa all'edizione

Formulazione parallela di responsabilità relativa all'edizione

Designazione di una revisione di edizione

Designazione parallela di una revisione di edizione

Formulazione di responsabilità relativa a una revisione di edizione

Formulazione parallela di responsabilità relativa a una revisione di edizione

Numerazione dei seriali

Designazione numerica e/o alfabetica del primo fascicolo o parte della sequenza

Designazione cronologica del primo fascicolo o parte della sequenza

Designazione numerica e/o alfabetica dell'ultimo fascicolo o parte della sequenza

Designazione cronologica dell'ultimo fascicolo o parte della sequenza

Designazione numerica e/o cronologica alternativa del primo fascicolo o parte della sequenza

Designazione cronologica alternativa del primo fascicolo o parte della sequenza

Designazione numerica e/o alfabetica alternativa dell'ultimo fascicolo o parte della sequenza

Designazione cronologica alternativa dell'ultimo fascicolo o parte della sequenza

Formulazione di produzione

Luogo di produzione

Luogo parallelo di produzione

Nome del produttore

Nome parallelo del produttore

Data di produzione

Formulazione di pubblicazione

Luogo di pubblicazione

Luogo parallelo di pubblicazione
Nome dell'editore
Nome parallelo dell'editore
Data di pubblicazione

Formulazione di distribuzione

Luogo di distribuzione
Luogo parallelo di distribuzione
Nome del distributore
Nome parallelo del distributore
Data di distribuzione

Formulazione di manifattura

Luogo di manifattura
Luogo parallelo di manifattura
Nome della manifattura
Nome parallelo della manifattura
Data di manifattura

Formulazione di serie

Titolo proprio della serie
Titolo proprio parallelo della serie
Altre informazioni sul titolo della serie
Altre informazioni sul titolo parallelo della serie
Formulazione di responsabilità relativa alla serie
Formulazione di responsabilità parallela relativa alla serie
Numerazione all'interno della serie
Titolo proprio della sottoserie
Titolo proprio parallelo della sottoserie
Altre informazioni sul titolo della sottoserie
Altre informazioni sul titolo parallelo della sottoserie
Formulazione di responsabilità relativa alla sottoserie
Formulazione di responsabilità parallela relativa alla sottoserie
Numerazione all'interno della sottoserie

Nel caso di scritte diverse da quella in uso presso l'agenzia catalografica, RDA offre un'opzione: se un elemento sopra elencato non può essere registrato nella scrittura usata sulla risorsa dalla quale è preso, si registra in una forma traslitterata. In alternativa, si trascrive nella scrittura usata sulla risorsa e si registra il dato anche nella forma traslitterata.

5.8 Trascrizione

La trascrizione degli elementi dipende dal tipo di elemento che si registra. Se le istruzioni ai capitoli 2-4 specificano di trascrivere un elemento come compare sulla fonte d'informazione, si applicano le linee guida sulle maiuscole, punteggiatura, simboli, abbreviazioni, ecc. specificate ai paragrafi RDA 1.7.2-1.7.9. Se, invece, le linee guida relative a un elemento rinviano a un'appendice, si applicano le istruzioni aggiuntive date nella relativa appendice. RDA offre un'alternativa; se l'agenzia che crea i dati si è dotata di linee guida interne per le maiuscole, la punteggiatura, i simboli, le abbreviazioni, ecc., o ha scelto un manuale di stile a stampa (per esempio, *The Chicago manual of style*), quelle linee guida, o quel manuale di stile sostituiscono le istruzioni in RDA 1.7.2-1.7.9 e nelle appendici.

Per consentire l'uso di dati derivati da fonti d'informazione digitali (per esempio, creati utilizzando una scansione, una copia o un download automatici, o ricevute con metadati associati alla risorsa), si mantiene la trascrizione che compare sulla fonte d'informazione digitale. Per la trascrizione dei numeri formulati in cifre o in lettere, RDA preferisce la trascrizione in cifre (anche quando i numeri sono in lettere; RDA 1.8.3) e la trascrizione di date in forma completa (per esempio, si trascrive 1967-1972 anche se sulla fonte si trova 1967-72; RDA 1.8.4). I numeri ordinali (primo, secondo, terzo, ...) si trascrivono in cifre, adottando la soluzione preferita dalla lingua della fonte (per esempio, per una risorsa in inglese si trascrive, 1st, 2nd, 3rd; per una in tedesco si trascrive 1., 2., 3.; per una in italiano 1°, 1a, 2°, 2a, 3°, 3a, ecc.; RDA 1.8.5).

Per le *maiuscole* si applicano le istruzioni sulle maiuscole specificate nell'Appendice A.

La *punteggiatura* si trascrive come compare sulla fonte, omettendo la punteggiatura sulla fonte che separa i dati da registrare come un unico elemento dai dati da registrare come elemento diverso, o come seconda o successiva ricorrenza di un elemento (RDA 1.7.3); per esempio:

Sulla fonte d'informazione compare:

What is it? ... what is it not?

... e poi non ne rimase nessuno

Pimpa
che differenza c'è?

Dov'è Spotty?

Googlecrazia o Googlefobia?

Si aggiunge la punteggiatura, se necessario, per chiarezza.

Sulla fonte d'informazione compare:

Marcel Marceau
ou
L'art du mime

Trascrizione: Marcel Marceau, ou, L'art du mime

Per istruzioni sull'uso della punteggiatura prescritta per la visualizzazione dei dati descrittivi in forma ISBD, vedi l'Appendice D (D.1.2).

I segni diacritici e gli accenti si trascrivono come compaiono sulla fonte d'informazione. Si sostituiscono i simboli e gli altri caratteri che non possono essere riprodotti con i mezzi disponibili, con una descrizione del simbolo racchiusa entro parentesi quadre.

Sulla fonte d'informazione compare:

Hotel a * * *

Nota: il simbolo di "tre stelle" compare sulla fonte d'informazione

Trascrizione: Hotel a [tre stelle]

Sulla fonte d'informazione compare:

My name is ~~Brain~~ Brian

Nota: La parola "Brain" compare cancellata con una X sulla fonte d'informazione

Trascrizione: My name is Brain [cancellato] Brian

Come nei due esempi, se necessario, si aggiunge una nota esplicativa (RDA 2.20).

Se sulla fonte d'informazione compaiono lettere distinte o iniziali senza punti tra loro, si trascrivono le lettere senza spazi, a prescindere dalla spaziatura sulla fonte. Se tali lettere o iniziali hanno punti tra loro, si omettono tutti gli spazi interni (RDA 1.7.6); per esempio:

Trascrizione: ACOLIT

Trascrizione: OPAC

Trascrizione: Il piccolo A.B.C.

Se una lettera o una parola compare solo una volta, ma dalla progettazione della fonte d'informazione risulta chiaro che è destinata a essere letta più di una volta, si ripete la lettera o la parola (RDA 1.7.7).

Sulla fonte d'informazione compare:

Canadian
CITATIONS
canadiennes

Trascrizione del titolo proprio: Canadian citations

Trascrizione del titolo proprio parallelo: Citations canadiennes

RDA fornisce istruzioni dettagliate per il trattamento delle abbreviazioni (Appendice B), dei refusi (che si trascrivono, eccetto quando diversamente specificato) e dei numeri (RDA 1.8.2-1.8.5). Infine RDA 1.6 tratta dei cambiamenti che richiedono una nuova descrizione per le monografie (1.6.1), i seriali (1.6.2) e le risorse integrative (1.6.3).

6. IDENTIFICAZIONE DI MANIFESTAZIONI E ITEM

6.1. Introduzione

Il capitolo 2 di RDA contiene le istruzioni per identificare le Manifestazioni e gli Item, due entità del Gruppo 1 di FRBR. Quando ci muoviamo teoricamente dal concetto di Opera verso l'Espressione fino alla Manifestazione, dobbiamo ricordare che è soltanto quando si raggiunge la Manifestazione che si passa dal piano astratto a quello fisico. Una manifestazione è la risorsa fisica – anche quando è in linea – che stiamo descrivendo. Un item è la copia specifica di quella manifestazione che teniamo in mano o stiamo vedendo sul monitor in quel momento.

Dobbiamo ricordarci che RDA non è uno standard di codifica; per codificare, al momento, si usa ancora MARC.

La fonte d'informazione preferita è la fonte sulla quale si trova il titolo proprio. Per la maggior parte degli elementi, RDA permette di ricercare le informazioni da utilizzare per la descrizione da qualsiasi fonte, con le opzioni presentate in ordine di priorità. Le fonti d'informazione sono state previste per tre sole categorie di risorsa:

- 1) risorse con pagine, carte, ecc.;
- 2) immagini in movimento;
- 3) tutte le altre risorse.

Si dovrebbe dichiarare quando le informazioni vengono prese al di fuori della risorsa, redigendo una nota o racchiudendo le informazioni entro parentesi quadre. Un'eccezione a questa istruzione generale è la descrizione di risorse che non presentano informazioni bibliografiche (per esempio, una fotografia o una scultura). In generale, per le informazioni che si trascrivono dalla risorsa, valgono i principi "prendi ciò che vedi" e "accetta ciò che ottieni". Questa diversità di approccio rispetto alla catalogazione tradizionale si basa sul principio di rappresentazione enunciato in ICP, che prevede di non alterare ciò che si trova sulla risorsa quando si trascrivono le informazioni.

RDA. Obiettivi

RDA stabilisce due obiettivi:

- *identificare* le entità, le risorse;
- *collegare* le entità, le risorse.

Stabilisce, inoltre, due principi metodologici per la descrizione delle risorse:

- “Prendi ciò che vedi” (“Take what you see”)
- “Accetta ciò che ottieni” (“Accept what you get”).

Per la punteggiatura, le abbreviazioni, gli errori, i simboli, le iniziali e la numerazione, le linee guida stabiliscono nella maggior parte dei casi di rispettare ciò che si trova sulla fonte; per l’uso delle maiuscole, offrono due soluzioni alternative: rispettare l’uso delle maiuscole presenti sulla fonte, oppure seguire le istruzioni dell’Appendice A (RDA 1.7.1); resta sempre valida l’opzione di accettare così come sono i dati che provengono da fonti digitali. Oltre ai campi trascritti, esistono i campi registrati, per esempio, gli ISBN; in questi casi l’informazione può essere adattata in base alle varie esigenze.

Vediamo alcuni esempi relativi al trattamento di quattro elementi trascritti:

Sulla fonte d’informazione compare:

Cairo
THE CITY VICTORIOUS

Trascrizione del primo elemento: Cairo

Trascrizione del secondo elemento: THE CITY VICTORIOUS

Trascrizione del primo elemento (Appendice A): Cairo

Trascrizione del secondo elemento (Appendice A): the city victorious

Sulla fonte d’informazione compare:

FIRST VINTAGE DEPARTURES EDITION

Trascrizione: FIRST VINTAGE DEPARTURES EDITION
Trascrizione (Appendice A): First Vintage Departures edition

Gli esempi mostrano il trattamento delle maiuscole in base a ciò che compare sulla fonte d'informazione: è possibile trascrivere i dati come si trovano, oppure applicare le istruzioni dell'Appendice A. I due usi nella trascrizione delle lettere maiuscole non influenzano la ricerca e il reperimento delle informazioni e molte applicazioni web usano comunemente le lettere maiuscole.

6.2 Titolo proprio

Come si è visto al paragrafo 5.6, il primo elemento di identificazione di una manifestazione è il titolo proprio (RDA 2.3.2).

Un titolo è una “parola, carattere o serie di parole e/o caratteri che indicano una risorsa o un’opera in essa contenuta” (RDA 2.3.1.1).

Il titolo proprio è il “nome principale di una risorsa, cioè il titolo comunemente usato quando si cita la risorsa” (RDA 2.3.2.1); dal momento che RDA, nei capitoli 1-4, per risorsa intende la manifestazione o l’item, il titolo proprio si riferisce al *titolo di ciò che stiamo catalogando* in quel momento.

Le fonti d'informazione preferite sono fornite a RDA 2.2.2-2.2.3; esse cambiano in base a due diversi parametri:

- 1) il tipo di descrizione (RDA 2.1);
- 2) il formato di presentazione della risorsa (RDA 2.2.2.2-2.2.2.4).

Nella scelta della fonte d'informazione preferita si considera come parte della risorsa:

- a) il mezzo di registrazione; per esempio, carta, nastro, pellicola;
- b) qualsiasi contenitore che sia parte integrante della risorsa; per esempio, una cassetta o una cartuccia (RDA 2.2.2.1).

Se la risorsa è priva di titolo, si prendono le informazioni da una di queste fonti, in ordine di preferenza (RDA 2.2.4):

- a) materiale allegato; per esempio, un depliant o un file

- “about”, che non sono considerati come parte della risorsa secondo quando indicato in RDA 2.2.2.1;
- b) altre descrizioni disponibili della risorsa;
 - c) un contenitore che non è stato pubblicato con la risorsa; per esempio, una scatola o un contenitore creato dal proprietario;
 - d) qualsiasi altra fonte; per esempio, una fonte di reference.

Le linee guida per la trascrizione dei titoli sono in RDA 2.3.1. Si applica il principio “prendi ciò che vedi” anche agli errori presenti nei titoli propri delle monografie, mentre si correggono gli errori ovvi nei titoli propri dei seriali e delle risorse integrative. Il motivo di questa differenza è la creazione di titoli più stabili per questo secondo tipo di risorsa, proprio perché è identificata solitamente sulla base del titolo.

I cambiamenti dei titoli propri vengono, invece, trattati ai paragrafi RDA 2.3.2.12-2.3.2.13. Vediamo due esempi:

Sulla fonte d'informazione della monografia compare:

Teusday's tasks

Trascrizione del titolo: Teusday's tasks

Sulla fonte d'informazione del seriale compare:

Zoology studies

Trascrizione del titolo: Zoology studies

Il primo esempio relativo alla monografia mostra il trattamento di un titolo proprio che contiene un errore evidente. Non si ricorre all'*interpolazione*, cioè l'aggiunta di integrazioni come “[sic]” – che significa “così” in latino e indica che l'errore è nell'originale e non nella trascrizione – o “[i.e.]” – che sta per la locuzione latina *id est*, che significa “cioè” – seguite dalla forma corretta racchiusa entro parentesi quadre, come, invece, prevede ISBD A.8 (IFLA, 2012); il risultato, nella descrizione secondo ISBD, è:

Trascrizione del titolo secondo ISBD: Teusday's [i.e. Tuesday's] tasks

una formulazione che il JSC di RDA ha ritenuto del tutto incomprensibile per un comune utente (e anche per un catalogatore alle prime armi!). Secondo RDA, invece, si registra la forma del titolo che si trova sulla risorsa come *titolo proprio*; la forma ortograficamente corretta dev'essere registrata come *titolo variante* – ovvero un “titolo associato a una risorsa, diverso dal titolo registrato come titolo proprio, titolo proprio parallelo, altre informazioni sul titolo, altre informazioni sul titolo parallelo, titolo proprio precedente, titolo proprio successivo, titolo chiave o titolo abbreviato” (RDA 2.3.6.1) – e deve consentire l'accesso; per esempio:

<i>Titolo proprio</i> : Teusday's tasks	[Punto d'accesso autorizzato]
<i>Titolo variante</i> : Tuesday's tasks	[Punto d'accesso variante]

In questo modo, entrambi i titoli costituiscono un punto d'accesso alla risorsa: il primo è di tipo controllato e autorizzato, il secondo di tipo variante (cfr. paragrafo 7.2).

Il secondo esempio di p. 106, relativo al seriale, mostra che la parola errata (Zoology) è stata corretta nel titolo proprio (Zoology). La forma corretta sarà quella che comparirà nella descrizione, ma è importante fornire come punto d'accesso variante anche la forma del titolo presente sulla risorsa per garantire l'accesso agli utenti che, per esempio, non conoscono la risorsa o la lingua del titolo e che, quindi, non sono in grado di riconoscere eventuali errori. Perciò, si registra:

<i>Titolo proprio</i> : Zoology studies	[Punto d'accesso autorizzato]
<i>Titolo variante</i> : Zoology studies	[Punto d'accesso variante]

Il successivo elemento di identificazione della manifestazione è il titolo proprio parallelo (RDA 2.3.3), che contiene il titolo proprio in un'altra lingua o scrittura. Un'importante novità in RDA è che le fonti d'informazione per il titolo proprio parallelo

sono state estese a qualsiasi fonte, cioè non sono limitate alle sole fonti d'informazione utilizzate per il titolo proprio.

Titolo proprio: Međunarodni skup u čast 100-te godišnjice rođenja Eve Verona

Titolo proprio parallelo: International Conference in Honour of the 100th Anniversary of Eva Verona's Birth

Dopo il “titolo proprio parallelo”, si trova l'elemento “altre informazioni sul titolo” (formulazione resa in italiano, in passato, con “complemento del titolo”). Questo elemento è costituito dalle “informazioni che appaiono insieme, e subordinate, al titolo proprio di una risorsa” (RDA 2.3.4.1). Le altre informazioni sul titolo possono includere qualsiasi espressione che compare con il titolo proprio e che è indicativa del carattere, contenuto, ecc. della risorsa o dei motivi o dell'occasione della sua produzione, pubblicazione, ecc.

La fonte dalla quale trarre le informazioni è la medesima del titolo proprio. In RDA questo elemento si dà obbligatoriamente soltanto per le risorse cartografiche e per le immagini in movimento; per esempio:

Titolo proprio: Google

Altre informazioni sul titolo: Il manuale che mancava

Titolo proprio: Googlecrazia

Altre informazioni sul titolo: Il mondo in una query

Titolo proprio: Heading and canons

Altre informazioni sul titolo: Comparative study of five catalogue codes

I paragrafi RDA 2.3.7 e 2.3.8 forniscono istruzioni sul trattamento dei titoli propri precedenti e successivi di una risorsa che ha cambiato titolo nel corso del tempo. Il titolo proprio precedente può appartenere a una risorsa integrativa, a un seriale o a una monografia multiparte che non siano stati catalogati a partire dal primo fascicolo, o dalla prima parte. Il titolo proprio successivo si usa per cambiamenti minori nel titolo proprio di

un seriale (RDA 2.3.8.3), oppure per i cambiamenti nel titolo proprio di una monografia multiparte. Ecco alcuni esempi di cambiamenti minori nel titolo proprio di un seriale:

Titolo proprio precedente: Fishery report

Titolo proprio successivo: Fisheries report

Titolo proprio precedente: Research studies

Titolo proprio successivo: Research study

Titolo proprio precedente: Annual report on pipeline safety

Titolo proprio successivo: Annual report of pipeline safety

Titolo

Il *titolo* è una “parola, carattere o serie di parole e/o caratteri che indicano una risorsa o un’opera in essa contenuta” (RDA 2.3.1.1). A seconda della funzione svolta, il termine titolo assume molte declinazioni: titolo abbreviato, titolo alternativo, titolo corrente, titolo supplito, titolo proprio, titolo proprio parallelo, titolo proprio precedente e titolo proprio successivo.

Il *titolo abbreviato* è usato per scopi di indicizzazione o identificazione (RDA 2.3.10.1). Il *titolo chiave* è il “nome univoco assegnato a una risorsa da un’agenzia di registrazione ISSN” (RDA 2.3.9.1).

Il *titolo alternativo* è la “seconda parte di un titolo proprio che consiste di due parti (ciascuna delle quali ha la forma di un titolo indipendente), unite da una congiunzione come *o* oppure da un suo equivalente in altra lingua” (RDA Glossario); per esempio, nella trascrizione di:

Marcel Marceau, ou, L’art du mime

“L’art du mime” è il titolo alternativo.

Il *titolo corrente* è il “titolo, o titolo abbreviato, ripetuto in testa o in calce di ciascuna pagina o carta”.

Il *titolo supplito* è il “titolo proprio creato da un’agenzia che redige una descrizione di una risorsa che non reca alcun titolo e non ha un titolo associato reperibile in altre fonti (per esempio, materiale allegato, una descrizione pubblicata della risorsa, una fonte di reference)” (RDA Glossario).

Il *titolo proprio* è il “nome principale di una risorsa (cioè il titolo normalmente usato nella citazione della risorsa)” (RDA 2.3.2.1) e il *titolo*

proprio parallelo è il titolo proprio “in un'altra lingua e/o scrittura”. In RDA, un elemento *parallelo* indica sempre un elemento “in un'altra lingua e scrittura”.

Il *titolo proprio precedente* (RDA 2.3.7) e il *titolo proprio successivo* (RDA 2.3.8) si riferiscono alla variazione del titolo riportato sui fascicoli dei seriali (per esempio, una rivista o un giornale) o sulle iterazioni delle risorse integrative (per esempio, una banca dati o un blog; RDA 2.3.6.1 g); il titolo proprio *precedente* è quello “che compare su una iterazione precedente di una risorsa integrativa, diverso da quello dell'iterazione corrente”; il titolo proprio *successivo* è quello “che compare su un fascicolo o parte di una monografia multiparte o di un seriale successivi, diverso da quello sul primo o precedente fascicolo o parte”.

6.3 Formulazione di responsabilità

Il successivo elemento essenziale per la descrizione di una manifestazione è la formulazione di responsabilità relativa al titolo proprio (RDA 2.4.2). La responsabilità dev'essere correlata al contenuto intellettuale o artistico della risorsa. L'ambito di applicazione dell'elemento prevede infatti “una formulazione associata con il titolo proprio di una risorsa che riguarda l'identificazione e/o la funzione di qualsiasi persona, famiglia o ente *responsabile* per la creazione, o che ha contribuito alla realizzazione, del *contenuto intellettuale o artistico* della risorsa”.

Le fonti d'informazione per questo elemento sono state ampliate e le parentesi quadre (impiegate per indicare un'integrazione delle informazioni da parte del catalogatore) si usano solo se l'informazione è presa al di fuori della risorsa.

Se le formulazioni di responsabilità presenti sulla risorsa sono più di una e l'agenzia bibliografica ha adottato la politica di non dare tutte le formulazioni, si dà precedenza alle formulazioni che si riferiscono al contenuto intellettuale o artistico (RDA 2.4.2.3); è obbligatorio, come elemento essenziale, soltanto il primo nome che compare sulla fonte; per esempio:

Sulla fonte d'informazione compare:

Fondamenti di matematica
introduzione di Aldo Rossi
scritto da Federico Verdi

Se l'agenzia che crea la descrizione segue le istruzioni relative ai requisiti essenziali, nel registrare gli attributi della manifestazione ignora la formulazione "introduzione di Aldo Rossi" e registra la formulazione "scritto da Federico Verdi", perché quest'ultima si riferisce alla responsabilità relativa al titolo proprio della risorsa (RDA 2.4.2.1); quindi:

Formulazione di responsabilità obbligatoria: scritto da Federico Verdi

Formulazione di responsabilità facoltativa: introduzione di Aldo Rossi

Quando in un'unica formulazione di responsabilità vengono nominate più di una persona, famiglia o ente, si trascrive ciò che si trova, indipendentemente dal ruolo svolto dalle persone nominate; ciò significa che RDA non ricorre più alla "regola del 3", ovvero alla regola che imponeva di limitarsi alla registrazione di non più di tre autori e, nel caso di più di tre autori, alla registrazione soltanto del primo nominato sulla fonte d'informazione. Non è necessario trascrivere tutti i nomi, anche se si è deciso di garantire un accesso da ciascun nome presente sulla fonte d'informazione. Queste differenze rispetto ai codici precedenti sono un segnale del cambiamento in atto: la "regola del 3" si imponeva per ragioni economiche, nel catalogo a stampa e a schede. Il supporto elettronico non pone limiti di spazio nella registrazione dei dati; questi limiti possono essere posti da chi registra i dati, se ciò è funzionale agli scopi dell'istituto. RDA, infatti, fornisce un'alternativa, che si fonda sul giudizio del catalogatore: si trascrive il primo nome e si indica brevemente entro parentesi quadre quali informazioni sono state omesse. Di seguito, le due opzioni di trascrizione della formulazione di responsabilità con più di tre nomi:

Sulla fonte d'informazione compare:

di Lucia Bianchi, Augusto Marini, Luigi Romanelli e Maria Tubino

- (1) *Formulazione di responsabilità:* di Lucia Bianchi, Augusto Marini, Luigi Romanelli e Maria Tubino
- (2) *Formulazione di responsabilità:* di Lucia Bianchi [e altri tre]

Nel caso (1), si è seguita l'istruzione di RDA di trascrivere ciò che si trova sulla risorsa (un ulteriore esempio di applicazione del principio "prendi ciò che trovi"); nel caso (2) è rappresentato il risultato che si ottiene se si applica l'opzione.

RDA non utilizza più la formula "[et al.]", in precedenza prevista da AACR2 e tuttora impiegata nell'edizione consolidata di ISBD (A.6.2). La scelta è in linea con la tendenza generale a ridurre al minimo il numero di abbreviazioni ammesse nella descrizione; dimostra, in particolare, la volontà di produrre dati sempre più facilmente comprensibili dall'utente, che molto probabilmente non è in grado di capire che *et al.* è l'abbreviazione di una locuzione latina (*et alii*, che significa "ed altri") che rispecchia un uso dei secoli passati.

RDA 2.4.1.4 applica il *principio di rappresentazione* e richiede che non si omettano quelle informazioni nelle formulazioni di responsabilità che in AACR2 erano omesse, come nell'esempio che segue (la qualifica "prof."):

Sulla fonte d'informazione compare:

prof.ssa Bruna Bocchini

Formulazione di responsabilità: prof.ssa Bruna Bocchini

È più semplice infatti applicare il principio "prendi ciò che trovi" nella trascrizione delle informazioni, senza modificare ciò che si sta copiando, scansionando, scaricando dal web, ecc. Inoltre, ciò consente il riutilizzo di metadati eventualmente forniti dall'editore o inclusi negli oggetti digitali che si descrivono, ottenendo due vantaggi: rispecchiare in modo scrupoloso i dati che si trovano sulla fonte d'informazione e rendere più veloci le operazioni di registrazione tramite un processo di cattura dei dati, quando, ovviamente, avremo a disposizione sistemi che possono trascrivere velocemente tali dati. La Library of Congress e OCLC stanno verificando la validità di questo approccio con i dati in formato ONIX forniti dagli editori.

6.4 Designazione di edizione e di revisione di edizione

RDA 2.5.2 e 2.5.6 forniscono le linee guida per il trattamento dei dati relativi alla designazione di edizione e alla designazione di revisione di edizione. La designazione di edizione è una “parola, carattere o serie di parole e/o caratteri che identificano l’edizione alla quale appartiene una risorsa”.

In modo analogo, la designazione di revisione di edizione è una “parola, carattere o serie di parole e/o caratteri che identificano una particolare revisione di un’edizione”.

RDA conferma anche in questo caso l’istruzione generale di trascrivere, piuttosto che adattare, le informazioni che si trovano sulle fonti. Si trascrive ciò che si trova e non si abbreviano, né si convertono i numerali; per esempio:

Designazione di edizione: Terza edizione corretta

Designazione di edizione: 2. ed. ampliata, rivista

Designazione di edizione: World Cup ed.

Designazione di edizione: Éd. pour le médecin

Designazione di edizione: Nunc primum in luce aedita

Designazione di edizione: Versione 3.2

6.5 Numerazione dei seriali

Da 2.6.2 a 2.6.5, RDA fornisce le linee guida per la:

- numerazione presentata in forma numerica e/o alfabetica sul primo fascicolo o parte della sequenza di numerazione di un seriale;
- designazione cronologica del primo fascicolo o parte della sequenza;
- numerazione presentata in forma numerica e/o alfabetica sull’ultimo fascicolo o parte della sequenza di numerazione di un seriale; e infine
- designazione cronologica dell’ultimo fascicolo o parte della sequenza.

La *numerazione* è da intendere in modo ampio e comprende sia le designazioni numeriche o alfabetiche, sia quelle crono-

logiche. Le linee guida (RDA 2.6.1) prevedono di trascrivere i termini e i mesi esattamente come si trovano sulla risorsa, applicando questa modalità anche alle eventuali forme alternative. RDA consente al catalogatore di scegliere tra una nota formattata, come nell'esempio (1) o un'annotazione non formattata, come nell'esempio (2).

Esempio (1)

Nota formattata

Designazione numerica e/o alfabetica del primo fascicolo o parte della sequenza: Volume I, numero 1-

Designazione cronologica del primo fascicolo o parte della sequenza: gennaio 2010

Esempio (2)

Nota non formattata

Designazione numerica e/o alfabetica e cronologica del primo fascicolo o parte della sequenza:

Inizia con il fascicolo di gennaio 2010

6.6 Formulazione di produzione, pubblicazione, distribuzione, manifattura e copyright

RDA registra singolarmente, ovvero ciascuna in un proprio campo, la formulazione di produzione, pubblicazione, distribuzione, manifattura e copyright, un tempo registrate senza alcuna distinzione, per esempio, nell'area 4 di ISBD (4.1-4.6).

La *formulazione di produzione* è un elemento essenziale che identifica il luogo o i luoghi di produzione, il produttore o i produttori e la data o le date di produzione di una risorsa in forma non pubblicata (RDA 2.7.1.1). Le linee guida forniscono istruzioni per la registrazione del luogo di produzione (RDA 2.7.2), del nome del produttore (RDA 2.7.4) e della data di produzione (RDA 2.7.6); tra questi, l'elemento più importante è la data, in quanto è obbligatoria per le *risorse non pubblicate*. Esso registra una data "associata all'iscrizione, fabbricazione, costruzione, ecc. di una risorsa in forma non pubblicata". È solitamente indicata come anno, ma può essere più specifica; nel

caso delle risorse archivistiche può indicare l'anno di produzione, o rappresentare un arco di tempo, nel caso registri il periodo di formazione dell'archivio. Per la data di produzione, RDA introduce alcuni cambiamenti rispetto ad AACR2, che vengono presentati nel paragrafo relativo alla data di pubblicazione (cfr. paragrafo 6.9).

La *formulazione di pubblicazione* è un elemento essenziale “che identifica il luogo o i luoghi di pubblicazione, l'editore o gli editori e la data o le date di pubblicazione di una risorsa” (RDA 2.8.1.1). Le linee guida forniscono istruzioni per la registrazione del luogo di pubblicazione (RDA 2.8.2), del nome dell'editore (RDA 2.8.4) e della data di pubblicazione (RDA 2.8.6).

La *formulazione di distribuzione* è un elemento essenziale “che identifica il luogo o i luoghi di distribuzione, il distributore o i distributori e la data o le date di distribuzione di una risorsa in forma pubblicata” (RDA 2.9.1.1). Le linee guida forniscono istruzioni per la registrazione del luogo di distribuzione (RDA 2.9.2), del nome del distributore (2.9.4) e della data di distribuzione (RDA 2.9.6).

La *formulazione di manifattura* è un elemento essenziale che “identifica il luogo o i luoghi di manifattura, la manifattura o le manifatture e la data o le date della manifattura di una risorsa in forma pubblicata” (RDA 2.10.1.1). Le linee guida forniscono istruzioni per la registrazione del luogo di manifattura (RDA 2.10.2), della manifattura (2.10.4) e della data di manifattura (2.10.6).

L'ultimo elemento che si inserisce in questo gruppo di dati è la *data di copyright*, ovvero la “data associata a una dichiarazione di protezione sotto copyright, o un regime simile” (RDA 2.11.1.1). Secondo RDA la data di copyright non è un tipo di data, bensì un elemento da registrare a parte; è un elemento essenziale, se le date di pubblicazione e di distribuzione non sono identificate. La data di copyright dev'essere preceduta dal relativo simbolo: (©) per il copyright o (℗) per il phonogram (musica) o dall'equivalente verbale; per esempio:

Data di copyright: ©2002

Data di copyright: copyright 2005

Data di copyright: ℗1983

Data di copyright: phonogram copyright 1993

6.7 Luogo di pubblicazione

RDA 2.8.2 fornisce linee guida per la registrazione del luogo di pubblicazione, considerato il primo dei tre elementi essenziali relativi alla risorsa. In caso di più luoghi di pubblicazione, è obbligatorio registrarne solo uno, il primo relativo al nome dell'editore.

Il luogo di pubblicazione si trascrive come compare sulla risorsa (RDA 2.8.1.4); per esempio:

Luogo di pubblicazione: Köln

Luogo di pubblicazione: Westport, Connecticut

Luogo di pubblicazione: Lugduni Batavorum

Luogo di pubblicazione: Wellington, New Zealand

Luogo di pubblicazione: Carbondale, Ill.

Luogo di pubblicazione: Den Haag

Luogo di pubblicazione: Christiania

Se si ritiene importante per l'identificazione, si può aggiungere la circoscrizione più ampia (città, provincia, regione, stato) entro parentesi quadre (RDA 2.8.2.3); per esempio:

Luogo di pubblicazione: Dublin [Irlanda]

Luogo di pubblicazione: Dublin [Ohio]

Se sulla risorsa non c'è indicazione di luogo di pubblicazione, si tenta di supplire un luogo probabile, a vantaggio dell'utente e del catalogatore (più avanti se ne vedrà il motivo). Come si è visto al paragrafo 5.7, gli elementi suppliti si forniscono nella lingua dell'agenzia (in Italia la lingua italiana).

Esempi di luogo supplito, secondo quattro diversi livelli di certezza e di specificità:

Luogo specifico conosciuto:

Luogo di pubblicazione: [Milano]

Luogo specifico probabile:

Luogo di pubblicazione: [Monaco?, Germania]

Luogo di pubblicazione: [Göteborg?, Svezia]

Paese, stato conosciuto:
Luogo di pubblicazione: [Canada]

Paese, stato probabile:
Luogo di pubblicazione: [Argentina?]

Solo il primo luogo che compare sulla risorsa è un requisito essenziale. Se non è possibile in alcun modo supplire un luogo probabile, si utilizza la frase: “[Luogo di pubblicazione non identificato]” (in precedenza si usava l’abbreviazione latina “[S.l.]”, *sine loco*, entro parentesi quadre). Luoghi di pubblicazioni fittizi o errati non si correggono; eventualmente, se ritenuto importante, si redige una nota.

Esempi di luoghi di pubblicazione:

Sulla fonte d’informazione compare:

London – New York – Roma

Luogo di pubblicazione: London

Luogo di pubblicazione: [Luogo di pubblicazione non identificato]

Sulla fonte d’informazione compare:

In Messina

Luogo di pubblicazione: In Messina

Nota: Pubblicato in realtà a Feltre

Il primo caso esemplifica la registrazione del primo luogo relativo all’editore citato. Il secondo mostra il dato da registrare, se non si è in grado di supplire alcuna informazione relativa al luogo di pubblicazione (RDA 2.8.2.6).

L'ultimo esempio evidenzia come si possono correggere le informazioni inesatte con una nota, piuttosto che intervenire con integrazioni o correzioni direttamente nel dato.

6.8 Nome dell'editore

Il nome dell'editore è il secondo elemento essenziale nella formulazione (RDA 2.8.4): si registra solo il primo nome che compare sulla fonte. RDA richiede di registrare il nome nella forma in cui si trova – secondo il principio “prendi ciò che trovi” – anche se il nome di un ente gerarchico può essere omissso (RDA 2.8.1.4). Non si abbreviano le parole nel nome. Seguendo la decisione relativa alle abbreviazioni, nei casi in cui non è possibile identificare l'editore, si indica con la formulazione “[editore non identificato]”⁵ (RDA 2.8.4.7) (in precedenza si usava l'abbreviazione latina “[s.n.]”, *sine nomine*, entro parentesi quadre).

Vediamo alcuni esempi:

Sulla fonte d'informazione compare:

Toronto – Pilkington Pub. Co.
Houston – Davidson Publishers

Nome dell'editore: Pilkington Pub. Co.

Sulla fonte d'informazione compare:

Humanities Association, Literature Division, Renaissance
Literature Section

Nome dell'editore: Humanities Association, Renaissance
Literature Section

Nome dell'editore: [editore non identificato]

⁵ In RDA, l'uso della maiuscola iniziale nelle formulazioni relative agli elementi non identificati non segue un'istruzione esplicita.

Nel primo esempio, si dà solo il nome del primo editore che compare, se la politica dell'agenzia bibliografica prevede di registrare gli elementi essenziali. Se si decide di registrare tutti i nomi, si danno nell'ordine in cui compaiono (RDA 2.8.4.5). Nel secondo esempio si nota che l'ente gerarchico intermedio "Literature Division" si può omettere. Nel terzo caso, si ha un esempio dell'assenza di un editore sulle fonti d'informazione.

6.9 Data di pubblicazione

Il paragrafo RDA 2.8.6, dedicato alla registrazione della data di pubblicazione stabilisce che, se non è disponibile una data sulla risorsa, si supplisce una data probabile ogni volta che è possibile; così facendo, si evita di innescare un meccanismo a catena che implica la ricerca e l'identificazione di altre date (come vedremo poco più avanti). È più semplice supplire una probabile data di pubblicazione. Se è davvero impossibile ipotizzare una data, e si sta catalogando una monografia in una sola unità, si registra la formulazione "[data di pubblicazione non identificata]" (RDA 2.8.6.6).

RDA 1.9.2 prevede cinque possibilità per supplire una data, da seguire in ordine di certezza decrescente nell'individuazione:

Anno realmente conosciuto:

Data di pubblicazione supplita: [2010]

Uno di due anni consecutivi:

Data di pubblicazione supplita: [2009 o 2010]

Anno probabile:

Data di pubblicazione supplita: [2010?]

Intervallo di anni probabile

Data di pubblicazione supplita: [tra il 2008 e il 2010]

Data nota più recente o più tarda:

Data di pubblicazione supplita: [prima del 2008]

oppure

Data di pubblicazione supplita: [dopo il 2010]

Per la registrazione delle date delle monografie multiparte, dei seriali e delle risorse integrative si seguono le istruzioni fornite in RDA 2.8.6.5: si registrano le date iniziali e finali di una risorsa, se si conoscono i primi e gli ultimi fascicoli, parti o iterazioni; per esempio:

Data di pubblicazione: 2001-2009

Se il primo o l'ultimo fascicolo, parte o iterazione non è disponibile, si supplisce una data o si suppliscono le date di pubblicazione approssimative; per esempio:

Data di pubblicazione: 1998-[2010?]

Se è impossibile supplire la data o le date in modo approssimativo, non si registra alcuna data. Si omette la data e, per monografie multiparte, seriali e risorse integrative, non si registra la formulazione “[data di pubblicazione non identificata]”.

Si è visto in precedenza che è consigliabile cercare di supplire un luogo e una data di pubblicazione quando queste informazioni non sono presenti sulla risorsa. Se non si suppliscono questi elementi, diventa necessario utilizzare in sostituzione le corrispondenti informazioni relative alla distribuzione, oppure, se anche queste non sono disponibili, è necessario ricorrere alle informazioni relative alla manifattura. In questi casi, le linee guida raccomandano di fornire una formulazione di distribuzione o di manifattura completa, per quanto possibile.

Un esempio aiuta a capire meglio il processo di registrazione dei dati:

Sulla fonte d'informazione compare:

ABC Publishers 2009
Distributed by Iverson Company Seattle

sarà necessario registrare i dati relativi alla pubblicazione e quelli relativi alla distribuzione, nel modo che segue:

Luogo di pubblicazione: [Luogo di pubblicazione non identificato]

Nome dell'editore: ABC Publishers
Data di pubblicazione: 2009
Luogo di distribuzione: Seattle
Nome del distributore: Distributed by Iverson Company⁶
Data di distribuzione: [2009]

Esempio di visualizzazione ISBD

[Luogo di pubblicazione non identificato] : ABC Publishers,
2009 ; Seattle : distributed by Iverson Company, [2009]

La forma più semplice di registrazione dei dati è quella nella quale si supplisce il luogo di pubblicazione (per esempio, sulla base del luogo di distribuzione). In questo caso, infatti, i dati da registrare sarebbero soltanto i seguenti:

Luogo di pubblicazione: [Seattle?]
Nome dell'editore: ABC Publishers
Data di pubblicazione: 2009

Esempio di visualizzazione ISBD

[Seattle?] : ABC Publishers, 2009

Vediamo un esempio di questa procedura nel caso manchi la data di pubblicazione:

Sulle fonti d'informazione compare:

Means Pub. Co.
Omaha, Nebraska
2009 distribution

Se non si tenta di supplire una data di pubblicazione, si registrano i dati che seguono:

Luogo di pubblicazione: Omaha, Nebraska

⁶ RDA 2.9.4.4

Nome dell'editore: Means Pub. Co.

Data di pubblicazione: [data di pubblicazione non identificata]

Luogo di distribuzione: [Luogo di distribuzione non identificato]⁷

Nome del distributore: [distributore non identificato]

Data di distribuzione: 2009

Esempio di visualizzazione ISBD

Omaha, Nebraska : Means Pub. Co., [data di pubblicazione non identificata] ; [Luogo di distribuzione non identificato] : [distributore non identificato], 2009

Se, invece, si supplisce la data di pubblicazione sulla base della data di distribuzione, è sufficiente registrare questi soli dati relativi alla pubblicazione:

Luogo di pubblicazione: Omaha, Nebraska

Nome dell'editore: Means Pub. Co.

Data di pubblicazione: [2009?]

Esempio di visualizzazione ISBD

Omaha, Nebraska : Means Pub. Co., [2009?]

La seconda soluzione comporta un evidente risparmio di tempo nel processo di metadattazione. È possibile che, in futuro, la data di pubblicazione dell'esempio sia supplita grazie a un processo automatico di inferenza, che i calcolatori potranno svolgere quando i dati saranno registrati come linked data.

Talvolta le informazioni relative al distributore sono obbligatorie: quando il nome dell'editore manca sulla risorsa, non è possibile supplirlo in base ai dati di distribuzione e diventa necessario registrare i dati della pubblicazione e i dati della distribuzione; per esempio:

⁷ RDA 2.9.2.6.

Sulla fonte d'informazione compare:

Published in 2010 in Providence
distributed in Boston and Ottawa by KL, Inc.

È necessario registrare:

Luogo di pubblicazione: Providence
Nome dell'editore: [editore non identificato]
Data di pubblicazione: 2010
Luogo di distribuzione: Boston
Luogo di distribuzione: Ottawa
Nome del distributore: KL, Inc.
Data di distribuzione: 2010

6.10 Registrazione di serie e sottoserie

Gli elementi essenziali per la registrazione della serie e sottoserie sono il titolo proprio della serie, la numerazione della serie, il titolo proprio della sottoserie e la numerazione della sottoserie. Gli altri sottoelementi sono facoltativi. I paragrafi RDA 2.12.2-2.12.10 prevedono che anche per i due elementi *titolo proprio della serie* e *titolo proprio della sottoserie* si applichi quanto previsto in RDA 2.3.1 per la trascrizione e le maiuscole dei titoli propri sulla risorsa da descrivere.

Si applica, cioè, il principio “prendi ciò che vedi” e la politica sull'uso delle maiuscole stabilita dall'agenzia catalografica; per esempio:

Titolo proprio della serie: Le fiabe da ascoltare
Titolo proprio della serie: Biblioteca del mare. Crociere, regate, viaggi e avventure
Titolo proprio della serie: Gli struzzi. Società
Titolo proprio della serie: Gli struzzi. Ragazzi

L'ISSN di una serie e di una sottoserie, che si registrano secondo le istruzioni di RDA 2.12.8 e 2.12.16, sono facoltativi, ma essenziali secondo le scelte della Library of Congress. Si rica-

vano dal frontespizio, dalla risorsa nel suo insieme o dalle fonti indicate in RDA 2.2.4; per esempio:

ISSN della serie: ISSN 0317-3127

ISSN della sottoserie: ISSN 0319-9470

Secondo RDA 2.12.9 e 2.12.17, la numerazione della serie e della sottoserie si registra secondo le stesse linee guida della numerazione dei seriali; si registrano i termini, i numeri e i mesi come si trovano sulla risorsa; per esempio:

Numerazione della serie: Volume 32

Numerazione della serie: Band LXXXVIII

Numerazione della sottoserie: 44

6.11 Modalità di emissione e periodicità

La modalità di emissione è una “categorizzazione che indica se una risorsa è pubblicata in una o più parti, le modalità del suo aggiornamento, nonché il suo termine previsto” (RDA 2.13). Si tratta di un dato che è registrato da tempo. La modalità di emissione si indica ricorrendo a termini prestabiliti (registrati in un *vocabolario*) ed elencati nella tabella che segue:

Unità singola	Risorsa pubblicata come unità fisica singola, per esempio, come una monografia in un volume, o, nel caso di una risorsa intangibile, come unità logica singola, per esempio, come un file pdf caricato sul web.
Monografia multiparte	Risorsa pubblicata in due o più parti, simultaneamente o consecutivamente, completa o destinata a essere completata in un numero finito di parti, per esempio, un dizionario in due volumi, tre audiocassette pubblicate in un set.
Seriale	Risorsa pubblicata in parti consecutive, che presentano solitamente una numerazione

	priva di una conclusione predeterminata, per esempio, un periodico, una serie monografica, un giornale. Include riproduzioni dei seriali e risorse che presentano caratteristiche dei seriali, come fascicoli consecutivi, numerazione e periodicità, ma con durata limitata, per esempio, notiziari di eventi.
Risorsa integrativa	Risorsa accresciuta o modificata per mezzo di aggiornamenti che non rimangono distinti, ma sono integrati nell'insieme, per esempio, un manuale a fogli mobili aggiornato mediante la sostituzione delle pagine, un sito web aggiornato in modo continuo.

Il termine monografia non è usato nel senso comune di volume a stampa: esistono monografie in una sola unità o multiparte, come le carte geografiche, le registrazioni sonore, i microfilm.

La periodicità è “la cadenza con la quale sono pubblicati i fascicoli o parti di un seriale, o gli aggiornamenti di una risorsa integrativa” (RDA 2.14). La periodicità di una risorsa si registra mediante l’uso di un termine previsto nel vocabolario che segue (RDA 2.14.1.3):

Quotidiana
 Tre volte alla settimana
 Bisettimanale
 Settimanale
 Tre volte al mese
 Bimensile
 Mensile
 Quindicinale
 Trimestrale
 Tre volte all’anno
 Semestrale
 Annuale
 Biennale
 Triennale
 Irregolare

Se in questo elenco non si trova un termine appropriato, se la periodicità è irregolare o se è cambiata, si redige una nota secondo RDA 2.20.12.3; per esempio

Nota sulla periodicità: Mensile (eccetto agosto)

Nota sulla periodicità: Mensile (fascicolo luglio-agosto pubblicati insieme)

Nota sulla periodicità: Sei fascicoli annuali

Nota sulla periodicità: La periodicità varia

Nota sulla periodicità: Ad aggiornamento continuo

6.12 Identificatore della manifestazione

L'identificatore della manifestazione è un elemento essenziale e consiste di una "stringa di caratteri associata a una manifestazione, che serve per differenziare quella manifestazione rispetto alle altre" (RDA 2.15). L'identificatore per la manifestazione può essere costituito da:

- a) un identificatore registrato a livello internazionale; per esempio, ISBN, ISSN, URN (Uniform Resource Name);
- b) un identificatore assegnato da un editore, un distributore, un'agenzia governativa, un archivio, ecc.
- c) un'impronta, cioè un identificatore costruito con la combinazione di gruppi di caratteri rilevati su pagine prestabilite di una risorsa monografica antica;
- d) un numero editoriale (RDA 2.15.2) o un numero di lastra editoriale per le risorse musicali (RDA 2.15.3).

L'URL è escluso da questo elenco, in quanto è considerato un elemento d'accesso e non di identificazione (RDA 4.6).

Nel caso in cui una manifestazione presenti più di un identificatore, si preferisce un identificatore riconosciuto a livello internazionale, se è disponibile.

Esempi di identificatori:

Identificatore: ISBN 9789070002343

Identificatore: ISSN 0046-225X

Identificatore: Numero di repertorio M705015058

Identificatore: Numero di lastra H.32.610 A. Leduc

Una nota molto frequente nel capitolo 2 (RDA 2.20.13) identifica quale fascicolo, o parte di una monografia multiparte o di un seriale, è stato usato come base per l'identificazione in alternativa al primo. La stessa nota identifica l'ultima iterazione consultata per le risorse integrative e la data di visualizzazione per qualsiasi risorsa in linea.

6.13 Designazione generale del materiale

Il Joint Steering Committee for Development of RDA, in collaborazione con la comunità degli editori ONIX, ha sviluppato un sistema per dichiarare la designazione generale del materiale, basato su tre caratteristiche delle risorse, registrate in tre elementi diversi:

- *tipo di contenuto*;
- *tipo di media*;
- *tipo di supporto*.

Il *tipo di media* è una “categorizzazione che indica il tipo generale di strumento d'intermediazione necessario per vedere, riprodurre, azionare, ecc. il contenuto di una risorsa” (RDA 3.2). Il tipo di media raggruppa in ampie classi il tipo di strumento necessario per accedere al contenuto di una risorsa. Dal momento che può essere derivato dal tipo di supporto, non è un elemento essenziale di RDA.

Il *tipo di contenuto* è una “categorizzazione che indica la forma di comunicazione fondamentale in cui si esprime il contenuto e il senso che permette di percepirlo. Per contenuti formulati in forma d'immagine, il tipo di contenuto indica il numero di dimensioni spaziali nel quale esso è percepibile, nonché la presenza o l'assenza della percezione di movimento” (RDA 6.9.1.1). L'elenco esaustivo dei tipi di contenuto previsti da RDA è fornito nella Tabella RDA 6.1, riportata nella pagina seguente:

Dataset cartografico	<p>Contenuto cartografico espresso mediante un dataset codificato in forma digitale e destinato a essere elaborato mediante un computer.</p> <p>Per i dati cartografici percepibili in forma d'immagine o tridimensionale, <i>vedi</i> Forma tridimensionale cartografica <i>vedi</i> Forma tridimensionale tattile cartografica <i>vedi</i> Immagine cartografica <i>vedi</i> Immagine in movimento cartografica <i>vedi</i> Immagine tattile cartografica</p>
Dataset per computer	<p>Contenuto espresso mediante un dataset codificato in modo digitale e destinato a essere elaborato mediante un computer. Include dati numerici, ambientali, ecc. utilizzati da applicazioni software per calcolare medie, correlazioni, ecc. o per produrre modelli, ecc. ma normalmente non visualizzati nella loro forma grezza.</p> <p>Per dati percepibili con la vista in forma di notazione, d'immagine o tridimensionale, <i>vedi</i> Movimento notato <i>vedi</i> Musica notata <i>vedi</i> Immagine fissa <i>vedi</i> Testo <i>vedi</i> Forma tridimensionale <i>vedi</i> Immagine in movimento tridimensionale <i>vedi</i> Immagine in movimento bidimensionale</p> <p>Per dati percepibili in forma sonora, <i>vedi</i> Musica eseguita <i>vedi</i> Suoni <i>vedi</i> Parlato</p> <p>Per dati cartografici, <i>vedi</i> Dataset cartografico</p>
Forma tridimensionale	<p>Contenuto espresso mediante una o più forme percepibili con la vista in tre dimensioni. Include sculture, modelli, reperti ed esemplari naturali, ologrammi, ecc.</p> <p>Per il contenuto cartografico percepibile in forma tridimensionale, <i>vedi anche</i> Forma tridimensionale cartografica</p> <p>Per le forme tridimensionali percepibili mediante il tatto, <i>vedi anche</i> Forma tridimensionale tattile</p>

Forma tridimensionale cartografica	Contenuto cartografico espresso mediante una o più forme in tre dimensioni percepibili con la vista. Include globi, modelli a rilievo, ecc.
Forma tridimensionale tattile	Contenuto espresso mediante una o più forme percepibili mediante il tatto come forme tridimensionali.
Forma tridimensionale tattile cartografica	Contenuto cartografico espresso mediante una o più forme percepibili mediante il tatto come forme tridimensionali.
Immagine cartografica	Contenuto cartografico espresso mediante linee, forme, ombreggiature, ecc. percepibili con la vista come un'immagine fissa o in due dimensioni. Include carte geografiche, vedute, atlanti, immagini aeree, ecc.
Immagine fissa	Contenuto espresso mediante linea, figura, ombreggiatura, ecc., percepibile mediante la vista in due dimensioni. Include disegni, pitture, diagrammi, immagini fotografiche (fisse), ecc. Per il contenuto cartografico percepibile come immagine bidimensionale, <i>vedi anche</i> Immagine cartografica Per immagini percepibili mediante il tatto, <i>vedi anche</i> Immagine tattile
Immagine in movimento bidimensionale	Contenuto espresso mediante immagini percepibili come in movimento, in due dimensioni. Include film (che usano riprese dal vivo e/o animazioni), registrazioni su pellicola o video di esecuzioni, eventi, ecc., video giochi, ecc. diversi da quelli percepibili in tre dimensioni. <i>vedi anche</i> Immagine in movimento tridimensionale Le immagini in movimento possono essere accompagnate o meno dal suono. Per il contenuto cartografico percepibile come immagine in movimento bidimensionale, <i>vedi anche</i> Immagine in movimento cartografica

segue

Immagine in movimento cartografica	Contenuto cartografico espresso mediante immagini percepibili come in movimento, in due dimensioni. Include le immagini di telerilevamento della Terra e di altri corpi celesti in movimento.
Immagine in movimento tridimensionale	Contenuto espresso mediante immagini percepibili come in movimento, in tre dimensioni. Include film 3D (che usano riprese dal vivo e/o animazioni), video giochi 3D, ecc. Le immagini in movimento tridimensionali possono essere accompagnate o meno dal suono.
Immagine tattile	Contenuto espresso mediante linea, figura e/o altre forme, percepibile mediante il tatto come immagine fissa bidimensionale.
Immagine tattile cartografica	Contenuto cartografico espresso mediante linee, figure e/o altre forme, percepibili mediante il tatto come immagini fisse in due dimensioni.
Movimento notato	Contenuto espresso mediante una forma di notazione del movimento percepibile con la vista. Include tutte le forme di notazione del movimento diverse da quelle percepibili mediante il tatto. <i>vedi anche Movimento notato tattile</i>
Movimento notato tattile	Contenuto espresso mediante una forma di notazione per il movimento percepibile mediante il tatto.
Musica eseguita	Contenuto espresso mediante la musica in forma sonora. Include esecuzioni registrate di musica, musica generata con il computer, ecc.
Musica notata	Contenuto espresso mediante una forma di notazione musicale percepibile mediante la vista. Include tutte le forme di notazione musicale diverse da quelle percepibili mediante il tatto. <i>vedi anche Musica notata tattile</i>
Musica notata tattile	Contenuto espresso mediante una forma di notazione musicale percepibile mediante il tatto. Comprende la musica braille e altre forme di notazione musicale tattili.

Parlato	Contenuto espresso mediante la lingua in forma sonora. Include letture, recitazioni, discorsi, interviste, storie orali, ecc. registrate, linguaggio generato dal computer, ecc.
Programma per computer	Contenuto espresso mediante istruzioni codificate in modo digitale, elaborate ed eseguite da un computer. Include sistemi operativi, applicazioni software, ecc.
Suoni	Contenuto espresso dalla lingua o dalla musica, espresso in forma sonora. Include suoni naturali, suoni prodotti artificialmente, ecc.
Testo	Contenuto espresso mediante una forma di notazione linguistica percepibile con la vista. Include tutte le forme di notazione linguistica diverse da quelle percepibili mediante il tatto. <i>vedi anche</i> Testo tattile
Testo tattile	Contenuto espresso mediante una forma di notazione linguistica percepibile mediante il tatto. Comprende il testo braille e altre forme di notazione linguistica tattili.

Il *tipo di supporto* è una “categorizzazione che indica il formato del mezzo di memorizzazione e la custodia di un supporto in combinazione con il tipo di dispositivo d’intermediazione necessario per vedere, riprodurre, attivare, ecc. il contenuto di una risorsa” (RDA 3.3). Il tipo di supporto fornisce informazioni più precise rispetto al tipo di media; è un elemento essenziale perché è più specifico e perché consente di ricavare il tipo di media.

L’ISBD Review Group, l’organismo dell’IFLA incaricato dell’aggiornamento dell’ISBD, ha, invece, previsto che le tre nuove caratteristiche siano registrate in una nuova area della descrizione che preceda tutte le altre: l’Area 0, *Area della forma del contenuto e del tipo di supporto*.

Il primo e il terzo elemento previsti da RDA sono essenziali, il secondo è facoltativo. I dati possono essere inseriti tramite apposite maschere o aggiunti tramite delle macro. Si esaminano solo il tipo di media e il tipo di supporto; il tipo di contenuto è, infatti, un attributo dell’entità espressione e sarà approfondito in quel contesto. RDA 3.2.1.2 e 3.3.1.3 forniscono elenchi chiusi

di termini per questi vocabolari. Di seguito l'elenco e la definizione dei tipi di media (Tavola 3.1 di RDA):

Termine	Uso
audio	Indica media usati per la memorizzazione di suoni registrati, progettati per essere usati con dispositivi per la riproduzione come un giradischi, un lettore per audiocassette, un lettore CD, un lettore MP3. Include i media usati per la memorizzazione di suoni codificati sia in forma digitale, sia in forma analogica.
elettronico	Indica media usati per registrare file elettronici, progettati per essere usati con un computer. Include media ad accesso remoto mediante un server e media ad accesso diretto come nastri e dischi per computer.
microforma	Indica media usati per memorizzare immagini di dimensioni ridotte, illeggibili per l'occhio umano, progettati per essere usati tramite un dispositivo come un lettore di microfilm o microfiche. Include i media micrografici trasparenti e opachi.
microscopico	Indica media usati per memorizzare oggetti minuscoli, progettati per essere usati tramite un dispositivo come un microscopio per mostrare dettagli invisibili a occhio nudo.
proiettato	Indica media usati per memorizzare immagini fisse o in movimento, progettati per essere usati tramite un dispositivo di proiezione come un proiettore di film, un proiettore di diapositive o una lavagna luminosa. Include media progettati per la proiezione di immagini bi- e tri-dimensionali.
stereografico	Indica media usati per memorizzare coppie di immagini fisse, progettati per essere usati tramite un dispositivo come uno stereoscopio o visore stereografico per dare un effetto tridimensionale.
senza mediazione	Indica media usati per memorizzare contenuti, percepibili direttamente mediante uno o più sensi, senza l'ausilio di un dispositivo di intermediazione. Include i media che contengono contenuto visivo e/o tattile prodotto mediante processi come la stampa, incisione, litografia, ecc. a rilievo, tessitura,

	ecc. o per mezzo di scrittura a mano, disegno, pittura, ecc. Include i media usati per trasmettere forme tridimensionali come sculture, modelli, ecc.
video	Indica media usati per memorizzare immagini fisse e in movimento, progettati per essere usati con un dispositivo di riproduzione come un lettore di videocassette o un lettore DVD. Include i media usati per memorizzare immagini codificate in modo digitale e le immagini analogiche.

A ciascun termine che indica il tipo di media, corrispondono termini specifici per il tipo di supporto; per esempio:

Tipi di media	Tipi di supporto corrispondenti
Audio	Cartuccia audio, cilindro audio, disco audio ...
Elettronico	Scheda per elaboratore, disco per elaboratore ...
Microforma	Microfiche, bobina di microfilm ...
Microscopico	Vetrini per microscopio
Senza mediazione	Scheda, lavagna a fogli mobili, oggetto, rotolo, foglio, volume ...

Se per una risorsa è adatto più di un termine, si possono aggiungere più termini, oppure si può assegnare solo il termine che rappresenta: a) l'aspetto *prevalente* (se c'è), o b) l'aspetto più *sostanziale* della risorsa; per esempio, nel caso di un'enciclopedia pubblicata in dodici volumi con allegato un CD, non c'è una parte prevalente, ma c'è una parte più sostanziale. Se non esiste un termine appropriato, si usa il termine "altro".

Entrambi i vocabolari, cioè le liste dei termini disponibili, possono essere aggiornati sulla base di proposte motivate al JSC. I sistemi di recupero delle informazioni possono usare queste informazioni per filtrare le interrogazioni, per visualizzare icone anziché il nome dei metadati, oppure possono applicare fogli di stile per utilizzare termini diversi.

Analizzeremo in modo più approfondito questi tre elementi nella parte relativa al trattamento dell'espressione; vediamo ora un esempio per un libro; i due elementi da registrare sono:

Elementi da registrare per un volume a stampa

Tipo di media: senza mediazione (RDA 3.2.1.3)

Tipo di supporto: volume (RDA 3.3.1.3)

Il tipo di media è “senza mediazione”, perché un libro non necessita di uno strumento per accedere al contenuto; il tipo di supporto è naturalmente “volume”.

6.14 Estensione

Il termine estensione è usato per indicare il “numero e tipo di unità e/o sottounità che costituiscono una risorsa” (RDA 3.4); è un elemento essenziale.

Per unità qui s'intende una “componente fisica o logica di una risorsa: (per esempio, un volume, un'audiocassetta, una bobina di film, una carta geografica, un file digitale)”; per sottounità s'intende una “suddivisione fisica o logica di una unità (per esempio, una pagina di un volume, un telaietto di una microfiche, una registrazione in un file digitale)” (RDA 3.4.1.1).

L'estensione si dà se la risorsa è completa, oppure se è noto il numero complessivo delle unità. Il numero delle unità si fornisce utilizzando il termine appropriato previsto in RDA 3.4.1.3, ripreso talvolta da RDA 3.3.1.3 (che elenca tutti i tipi di supporto, ma ricorre a termini che possono creare confusione nell'utente) e talvolta può essere un termine di uso corrente (RDA 3.4.1.5).

I termini si formulano per esteso, per esempio, si registra “pagine” (in precedenza si usava l'abbreviazione “p.”); in caso di necessità, per indicare che il numero non è esatto si usa “approssimativamente” (in precedenza si usava l'abbreviazione “ca” [circa]) e per spiegare si usa “cioè” (in precedenza si usava l'abbreviazione latina “i.e.”, *id est*, entro parentesi quadre). Se, oltre all'unità principale, è possibile indicare l'estensione delle sottounità, queste si riportano entro parentesi tonde (per l'uso delle parentesi tonde, cfr. RDA 3.4.1.7).⁸ Quando le unità non

⁸ L'uso di una punteggiatura particolare per l'estensione delle sottounità è molto probabilmente una svista, poiché la presentazione dei termini in questi esempi è incoerente con l'obiettivo di RDA di essere uno standard di contenuto.

sono numerate, si indica semplicemente “privo di numerazione”, senza contare i pezzi e senza racchiudere il numero entro parentesi quadre, a meno che il numero non sia facilmente accertabile; per esempio:

Tipo di supporto: Volume

Estensione: 123 pagine, 28 prive di numerazione

Tipo di supporto: CD audio

Estensione: 1 disco audio

oppure

Estensione: 1 CD

Tipo di supporto: DVD

Estensione: 1 DVD

oppure

Estensione: 1 videodisco

Tipo di supporto: file PDF in linea

Estensione: 1 risorsa in linea (39 pagine)

Tipo di supporto: Volume con CD allegato

Estensione del primo supporto: 244 pagine

Estensione del secondo supporto: 1 CD

Nel primo esempio, l'estensione è data in termini di pagine, con la distinzione tra pagine numerate e pagine non numerate.

Nel secondo, per indicare l'unità dell'estensione è stato usato un termine (“disco audio”) tratto dal vocabolario per i tipi di supporto; nella descrizione dell'estensione si può usare anche una formulazione di uso corrente, come “1 CD”.

Nel terzo, si utilizza “DVD” anziché il termine “videodisco”, previsto dal vocabolario dei tipi di supporto.

Il quarto mostra l'estensione per una risorsa in linea e l'indicazione delle sottounità appropriate entro parentesi tonde; anche in questo esempio il termine utilizzato nell'estensione coincide con il termine per il tipo di supporto.

Nel quinto, la descrizione dell'estensione non presenta particolari difficoltà; secondo quanto previsto da RDA 3.4.1.3 si registra l'estensione per ciascun tipo di supporto.

6.15 Dimensioni e altri attributi

Un ulteriore elemento è dato dalle dimensioni del supporto, ovvero dalle “misure del supporto o dei supporti e/o del contenitore di una risorsa” (RDA 3.5). RDA utilizza il sistema metrico decimale, ma consente di usare anche un sistema di misura diverso. Le biblioteche degli USA, per esempio, sostituiscono ai centimetri i pollici quando forniscono le dimensioni dei dischi o delle bobine audio; in questo caso, usano ancora la forma abbreviata “in.” per “inches”. “Cm” e “mm” sono simboli e non abbreviazioni e, pertanto, non hanno il punto finale.

Un altro elemento che fa parte delle informazioni collegate alle manifestazioni è l'URL (Uniform Resource Locator), che registra l'“indirizzo di una risorsa ad accesso remoto” (RDA 4.6).

Altri elementi che possono essere ritenuti importanti, sulla base della valutazione da parte del catalogatore, sono:

- le diverse caratteristiche del supporto elencate nel capitolo 3: per esempio, il materiale di base (RDA 3.6), la generazione (RDA 3.10), le caratteristiche del suono (RDA 3.16), le caratteristiche per la proiezione del film (3.17), le caratteristiche del video (RDA 3.18), le caratteristiche del file digitale (RDA 3.19) e i requisiti di sistema (RDA 3.20);
- le note sulla manifestazione o sull'item (3.22).

Gli elementi esaminati in precedenza si riferiscono a tutte le copie di una manifestazione. Esistono, tuttavia, elementi specifici di un item, cioè della singola copia di una manifestazione. Talvolta gli elementi sotto elencati vengono registrati nell'archivio dei dati gestionali, perché non riguardano l'insieme della manifestazione:

- la storia delle provenienze di un item (RDA 2.17);
- la fonte di acquisizione diretta di un item (RDA 2.18);
- l'identificatore dell'item in una struttura (RDA 2.19);
- le caratteristiche specifiche del supporto di un item (RDA 3.21), come la raccolta di un seriale, le pagine mancanti o le note a margine di un libro posseduto, ecc.;
- limitazioni d'accesso in una struttura (RDA 4.4);
- limitazioni d'uso in una struttura (RDA 4.5).

7. IDENTIFICAZIONE DI OPERE ED ESPRESSIONI

7.1 Introduzione

Il capitolo 6 di RDA riguarda le istruzioni per l'identificazione delle opere e delle espressioni. Dal momento che spesso un'opera o un'espressione può essere compiutamente identificata soltanto se si fa riferimento a chi l'ha creata o vi ha contribuito, per avere un quadro completo degli elementi di identificazione necessari occorre fare riferimento contemporaneamente alle istruzioni del capitolo 19, *Persone, famiglie ed enti associati a un'opera*, e del capitolo 20, *Persone, famiglie ed enti associati a un'espressione*.

L'assegnazione di un titolo a un'opera è un processo molto simile all'assegnazione di un nome a una persona, a un ente e a una famiglia.

Il *titolo dell'opera* (RDA 6.2.1.1) è una “parola, carattere o serie di parole e/o caratteri mediante i quali un'opera è conosciuta”. Il *titolo preferito dell'opera* (RDA 6.2.2.1) è un “titolo o forma del titolo scelti per identificare l'opera; il titolo preferito costituisce la base per il punto d'accesso autorizzato che rappresenta l'opera”. Il *titolo variante dell'opera* (RDA 6.2.3.1) è un “titolo o forma del titolo con cui un'opera è conosciuta, diverso dal titolo o dalla forma del titolo scelto come titolo preferito dell'opera”. Per esempio, l'opera intitolata *Le mille e una notte* è conosciuta anche con i titoli *Storia delle mille e una notte* e *Fiore delle mille e una notte*. Secondo la definizione di RDA 6.2.1.1, tutti e tre sono *titoli dell'opera*. Per identificare l'opera, è, tuttavia, necessario scegliere un solo titolo, per esempio, *Le mille e una notte*; in questo caso si avrà:

Titolo preferito dell'opera: Le mille e una notte

Titolo variante dell'opera: Storia delle mille e una notte

Titolo variante dell'opera: Fiore delle mille e una notte

RDA 6.2.2.2 stabilisce che le fonti d'informazione per i titoli preferiti sono due: la risorsa, in quanto materializzazione

dell'opera, e le fonti di reference; introduce, inoltre, una distinzione generale per la determinazione del titolo preferito, creando due classi di opere in base a un criterio cronologico:

- 1) opere create dopo il 1500, per le quali la fonte d'informazione è la risorsa che rappresenta la materializzazione dell'opera, o le fonti di reference (RDA 6.2.2.4);
- 2) opere create prima del 1501, per le quali la fonte d'informazione è data dai repertori moderni; se questa possibilità non consente di giungere a una decisione, in ordine di preferenza, si ricorre a edizioni moderne, edizioni storiche e copie manoscritte (RDA 6.2.2.5).

Per tutti gli altri attributi identificativi delle opere e delle espressioni, le informazioni si desumono da qualsiasi fonte (RDA 6.1.1). I punti d'accesso autorizzati dell'opera e delle espressioni si costruiscono unendo diversi elementi: prima di tutto il *punto d'accesso autorizzato del creatore*, poi il *titolo preferito dell'opera* e, infine, se è necessario identificare un'espressione, le *aggiunte al titolo preferito*.

7.2 Punto d'accesso autorizzato e punto d'accesso variante

RDA fornisce istruzioni per la costruzione di punti d'accesso autorizzati e varianti che rappresentano opere, espressioni, persone, famiglie ed enti. I termini punto d'accesso, punto d'accesso autorizzato e punto d'accesso variante sono usati in RDA con un significato specifico, leggermente diverso da quello previsto da ICP (cfr. paragrafo 2.2).

Il punto d'accesso è un "nome, termine, codice, ecc. che rappresenta un'entità specifica".

Il punto d'accesso autorizzato è un "punto d'accesso standardizzato che rappresenta un'entità".

Il punto d'accesso variante è un'"alternativa al punto d'accesso autorizzato che rappresenta un'entità".

La struttura di un punto d'accesso autorizzato dell'opera e delle espressioni è costituita così:

Punto d'accesso autorizzato del creatore +
Titolo preferito dell'opera +
Aggiunte

Per identificare le due opere *Il tempo è un dio breve* e *La vita accanto* di Maria Pia Veladiano, si dovrà usare il punto d'accesso autorizzato dell'autrice e il titolo preferito dell'opera, che coincide con l'unico titolo con il quale queste opere sono conosciute. Il punto d'accesso autorizzato per ciascuna opera sarà quindi: ⁹

Punto d'accesso autorizzato del creatore: Veladiano, Mariapia, 1960–

Titolo preferito dell'opera: Il tempo è un dio breve

Punto d'accesso autorizzato del creatore: Veladiano, Mariapia, 1960–

Titolo preferito dell'opera: La vita accanto

Esempi di visualizzazione di punti d'accesso autorizzati dell'opera:

Punto d'accesso autorizzato dell'opera: Veladiano, Mariapia, 1960– . *Il tempo è un dio breve*

Punto d'accesso autorizzato dell'opera: Veladiano, Mariapia, 1960– . *La vita accanto*

oppure

Punto d'accesso autorizzato dell'opera: Veladiano, Mariapia (1960–), *Il tempo è un dio breve*

Punto d'accesso autorizzato dell'opera: Veladiano, Mariapia (1960–), *La vita accanto*

I due esempi di visualizzazione sono utili per capire cosa significa che RDA è uno standard di contenuto. Infatti, secondo la logica di RDA, gli elementi *nome preferito* del creatore, *data di nascita* e *titolo preferito dell'opera* devono essere registrati in

⁹ In questo capitolo, in molti casi, si è adottata una forma esemplificativa per la presentazione del punto d'accesso autorizzato per il creatore. Per la corrispondenza tra la punteggiatura di AACR2 e gli elementi di RDA si veda l'Appendice E.

campi separati (cfr. paragrafo 8.2). I tre elementi potrebbero, perciò, essere visualizzati in forme diverse a secondo dell'agenzia che crea o usa i dati; per esempio, si potrebbero avere queste visualizzazioni:

Esempi di visualizzazione del punto d'accesso autorizzato dell'opera:

Veladiano, Mariapia, 1960– . La vita accanto
Veladiano, Mariapia (1960–). *La vita accanto*
Veladiano, Mariapia <1960– >. LA VITA ACCANTO
La vita accanto [Veladiano, Mariapia. 1960–]
La vita accanto [Veladiano]

L'opera *La vita accanto* ha avuto diverse traduzioni; quella inglese ha come titolo *A life apart*. Se si seguono le istruzioni di RDA 6.27.3, per costruire il punto d'accesso autorizzato dell'espressione si utilizza il punto d'accesso autorizzato dell'opera, con la possibile aggiunta di:

- a) tipo di contenuto;
- b) data dell'espressione;
- c) lingua dell'espressione.

Il punto d'accesso autorizzato dell'espressione sarà quindi:

Punto d'accesso autorizzato del creatore: Veladiano, Mariapia, 1960–

Titolo preferito dell'opera: La vita accanto

Aggiunta (Lingua): inglese

Esempi di visualizzazione del punto d'accesso autorizzato dell'espressione:

Veladiano, Mariapia, 1960– . La vita accanto <inglese>
Veladiano, Mariapia (1960–), *La vita accanto* [inglese]
Veladiano, Mariapia, 1960– . La vita accanto <ENG>
La vita accanto  [Veladiano, Mariapia, 1960–]

Negli esempi di questo paragrafo, si fa riferimento al punto d'accesso autorizzato del creatore, ma l'argomento non è stato ancora trattato. Lo stesso problema esiste in RDA, nel cui testo esistono richiami reciproci per la registrazione di ciascun elemento specifico; per esempio, quando si tratta un'opera e si devono registrare i dati relativi al suo creatore – per registrare un punto d'accesso autorizzato dell'opera – non si troveranno istruzioni nel capitolo 6, ma rinvii alle istruzioni nel capitolo 19, *Persone, famiglie ed enti associati a un'opera*. Infatti *creatore* è una *relazione*, non un attributo, di un'opera. *Creatore* è un elemento essenziale (RDA 19.2), che corrisponde a una relazione con una “persona, famiglia o ente responsabile della creazione di un'opera”. Se esiste più di un'entità responsabile per l'opera nel suo insieme, si registra il creatore che ha la responsabilità principale e che è nominato per primo. Se sulla risorsa non compare una responsabilità principale, è richiesta solo la registrazione del creatore nominato per primo (RDA 19.2).

È utile ricordare che non tutte le opere hanno un creatore e che può esserci solo un *contributore*, ovvero una “persona, famiglia o ente che contribuisce alla realizzazione di un'opera a livello di espressione. La categoria dei contributori comprende curatori, traduttori, arrangiatori di musica, esecutori, ecc.” (RDA 20.2.1.1). Anche gli enti possono fungere da creatori, per particolari categorie di opere: opere di natura amministrativa, rapporti sulla propria attività, atti di conferenze, resoconti di spedizioni scientifiche, ecc. (RDA 19.2.1.1.1); in questi casi, gli enti hanno la precedenza su una persona o una famiglia nominati per primi come creatori.

7.3 Scelta del titolo preferito dell'opera

È un elemento essenziale e il suo trattamento richiede il rispetto di istruzioni generali e specifiche. Le istruzioni generali (RDA 6.2.1) riguardano la definizione di titolo proprio (una “parola, carattere o serie di parole e/o caratteri mediante i quali un'opera è conosciuta”), le fonti d'informazione (“qualsiasi fonte”) e altri aspetti, come il trattamento delle maiuscole, dei numeri, dei segni diacritici, degli articoli, delle spaziature, del-

le abbreviazioni; le istruzioni generali si applicano sia al titolo preferito, sia al titolo variante di un'opera. Le istruzioni per la registrazione dei titoli preferiti sono organizzate in: ambito di applicazione e fonti d'informazione (RDA 6.2.2.1-6.2.2.2), scelta del titolo preferito (6.2.2.3-6.2.2.7) e registrazione del titolo preferito (6.2.2.8-6.2.2.10).

Nel caso di parti di un'opera, RDA 6.2.2.9.1 prende in considerazione due casi diversi:

- 1) se la parte ha un titolo proprio, si seguono le istruzioni generali fornite in RDA 6.2.1;
- 2) se la parte non ha un titolo proprio ed è designata con un termine generico, associato o meno a un numero o a una lettera (per esempio, *Prefazione*, *Libro 1*, *Volume IV* ecc.), si registra come titolo preferito la designazione disponibile; per esempio:

Sulla fonte d'informazione compare:

Le sabbie di Amon
Valerio Massimo Manfredi

Titolo preferito della parte: Le sabbie di Amon
Titolo preferito di una parte della trilogia "Alexandros" di Valerio Massimo Manfredi

Sulla fonte d'informazione compare:

Tito Miotti
Castelli del Friuli
La vita nei castelli friulani

Titolo preferito della parte: La vita nei castelli friulani
Titolo preferito di una parte dell'opera "Castelli del Friuli" di Tito Miotti

Sulla fonte d'informazione compare:

Two Towers

Titolo preferito della parte: Two Towers
Titolo preferito di una parte della trilogia “The lord of the rings” di J.R.R. Tolkien

* * *

Sulla fonte d’informazione compare:

Terza stagione

Titolo preferito della parte: Terza stagione
Titolo preferito di una parte della serie “Happy days”

Sulla fonte d’informazione compare:

I
A-C

Titolo preferito della parte: 1. A-C
Titolo preferito di una parte dell’opera “Vocabolario della lingua italiana”

In entrambe le serie di esempi, la prima riferita a parti con un titolo proprio e la seconda riferita a parti con un titolo generico (perché “Terza stagione” e “1. A-C” possono essere il titolo di una parte di molte altre serie televisive o di opere enciclopediche), si registra come titolo preferito della parte il titolo disponibile. Quando si hanno due o più parti di un’opera, RDA 6.2.2.9.2 distingue tra due possibili situazioni:

- 1) due o più parti con una designazione generica ma numerate consecutivamente;
- 2) due o più parti non numerate o numerate non consecutivamente.

Nel primo caso, si registra un titolo preferito che comprende tutte le parti; nel secondo, si registrano tutti i titoli preferiti di ciascuna parte; per esempio:

Sulla fonte d'informazione compare:
Libri 1-6

Titolo preferito della parte: Libri 1-6
Titolo preferito per i primi sei libri dell' "Iliade"

Sulla fonte d'informazione compare:

Purgatorio
Paradiso

Titolo preferito della parte: Purgatorio
Titolo preferito della parte: Paradiso
Titoli preferiti di una parte dell'opera "Divina Commedia" che comprende la seconda e la terza cantica.

Una possibile alternativa per la registrazione dei titoli di ciascuna parte, adottata dalla Library of Congress, è scegliere come titolo preferito per le parti il titolo collettivo convenzionale "Antologie". Nel caso dei primi sei libri dell'*Iliade*, per esempio, il titolo preferito della parte per il punto d'accesso autorizzato diventa:

Punto d'accesso autorizzato del creatore: Omero
Titolo preferito dell'opera: Iliade
Titolo preferito della parte: Antologie

Esempi di visualizzazione del punto d'accesso autorizzato per la parte dell'opera:
Omero. *Iliade* (Antologie)
Omero. *Iliade*. *Antologie*

Per l'esempio è stato necessario ricorrere a due nozioni che sono presentate in seguito in questo testo: la forma del nome di *Omero* e la forma del nome della sua opera, l'*Iliade*.

Si registrano in italiano (nel contesto linguistico italiano; in inglese, nel contesto linguistico inglese) i nomi degli autori greci (RDA 9.2.2.5.2 e 9.2.2.5.3) e latini (RDA F.8), secondo il principio dell'interesse dell'utente. Nell'esempio, per il titolo

dell'*Iliade* in forma italiana, si è applicata la politica della Library of Congress (segnata come eccezione in RDA 6.2.2.5), la quale prescrive – per le opere greche classiche e bizantine fino al 1453 – di adottare come titolo preferito un titolo ben consolidato nella lingua preferita dell'agenzia che crea il dato.

I punti d'accesso autorizzati per le parti di un'opera (RDA 6.27.2) si ricavano generalmente dal titolo preferito della parte o delle parti preceduto dal punto d'accesso autorizzato del creatore; per esempio, il punto d'accesso autorizzato per il secondo libro della trilogia *Alexandros* di Valerio Massimo Manfredi, diventa:

Punto d'accesso autorizzato del creatore: Manfredi, Valerio Massimo, 1943–

Titolo preferito della parte: Le sabbie di Amon

Esempio di visualizzazione del punto d'accesso autorizzato per la parte dell'opera:

Manfredi, Valerio Massimo, 1943– . Le sabbie di Amon

Esistono, tuttavia, molte eccezioni, relative a titoli non distintivi (per esempio, *Libro 1*, *Libro 2*), a certi formati e alle parti numerate consecutivamente (RDA 6.27.2.2). In questo caso, le istruzioni prevedono che si scelga il titolo o i titoli preferiti per la parte o le parti preceduti dal punto d'accesso autorizzato dell'opera. Nel caso del primo libro dell'*Iliade*, per esempio:

Punto d'accesso autorizzato del creatore: Omero

Titolo preferito dell'opera: Iliade

Titolo preferito della parte: Libro 1

Esempio di visualizzazione del punto d'accesso autorizzato dell'opera:

Omero. Iliade

Esempio di visualizzazione del punto d'accesso autorizzato della parte dell'opera:

Omero. Iliade. Libro 1

Anche per due o più parti si creano punti d'accesso autorizzati, seguendo l'istruzione applicata per le parti sulla base della presenza di un titolo significativo o generico (RDA 6.27.2.3); per esempio:

Punto d'accesso autorizzato del creatore: Omero

Titolo preferito dell'opera: Iliade

Titolo preferito della parte: Libri 1-6

Esempio di visualizzazione del punto d'accesso autorizzato per le parti consecutive:

Omero. Iliade. Libri 1-6

Sulla fonte d'informazione compare:

Purgatorio

Paradiso

di Dante Alighieri

colle figure di G. Doré

Punto d'accesso autorizzato del creatore: Dante Alighieri, 1265–1321

Titolo preferito della parte: Purgatorio

Punto d'accesso autorizzato del creatore: Dante Alighieri, 1265–1321

Titolo preferito della parte: Paradiso

Esempi di visualizzazione dei punti d'accesso autorizzato per le parti:

Dante Alighieri, 1265–1321. Purgatorio

Dante Alighieri, 1265–1321. Paradiso

7.4 Compilazioni di opere di un solo autore

La distinzione tra compilazioni e collaborazioni è molto importante, perché determina quali dati si devono usare per creare il punto d'accesso mediante il quale una risorsa viene identifi-

cata. Per le compilazioni si distingue tra quelle che raccolgono opere di un solo creatore, trattate in RDA 6.2.2.10, e quelle che raccolgono opere di più creatori, trattate in RDA 6.27.1.4 (cfr. paragrafo 7.4); le collaborazioni sono trattate in RDA 6.27.1.3 (cfr. paragrafo 7.5).

L'identificazione di una compilazione di opere di un solo creatore non offre particolari difficoltà (RDA 6.27.1.2). Il punto d'accesso autorizzato si costruisce con la combinazione del punto d'accesso autorizzato del creatore e con il titolo preferito dell'opera; per esempio:

Punto d'accesso autorizzato del creatore: De Sanctis, Francesco <1817–1883>

Titolo preferito dell'opera di compilazione: Saggi critici

Esempio di visualizzazione del punto d'accesso autorizzato della compilazione

De Sanctis, Francesco <1817–1883>. Saggi critici

È difficile, invece, stabilire quando si tratta di una compilazione di opere di più creatori o di una collaborazione. In genere si trovano informazioni che dichiarano quando l'opera è una compilazione di più creatori:

1. sulla risorsa: sulla fonte d'informazione preferita, nell'indice, nella prefazione, sull'home page, ecc.;
2. nella divisione delle responsabilità tra più autori della medesima opera.

In assenza di indicazioni su chi ha creato ciascuna parte, o se si è in dubbio, si tratta la risorsa come una collaborazione (RDA 6.27.1.3).

Le opere multiple di un unico creatore rientrano nei casi delle compilazioni e si identificano con la combinazione del punto d'accesso per il creatore, seguito dal titolo preferito dell'opera.

Per determinare il titolo preferito di una compilazione di una persona, una famiglia o un ente ci si deve prima di tutto chiedere: la compilazione è nota con un titolo? Non è un caso molto frequente, ma per esempio, *Leaves of grass* (*Foglie d'erba*)

è il titolo di una compilazione di poesie di Walt Whitman. Se non esiste un titolo del genere, si usa un titolo collettivo convenzionale, senza tenere conto se la raccolta ha un titolo proprio distintivo.

Se la raccolta contiene le opere *complete* di un autore, il titolo collettivo convenzionale è “Opere” (RDA 6.2.2.10.1); se le opere complete hanno tutte la stessa forma espressiva, si adotta un termine più specifico scelto dal catalogatore (per esempio, *Poesie*) (RDA 6.2.2.10.2). Se la compilazione contiene due o più opere (non tutte) in forme diverse, si registra il titolo preferito di ciascuna opera (RDA 6.2.2.10.3); per esempio:

Punto d'accesso autorizzato del creatore: Leopardi, Giacomo
<1798–1837>

Titolo preferito dell'opera omnia: Opere

Esempio di visualizzazione del punto d'accesso autorizzato dell'opera completa: Leopardi, Giacomo <1798–1837>. Opere

Punto d'accesso autorizzato del creatore: Leopardi, Giacomo
<1798–1837>

Titolo preferito per tutte le poesie: Poesie

Esempio di visualizzazione del punto d'accesso autorizzato dell'opera poetica completa: Leopardi, Giacomo <1798–1837>.
Poesie

Sulla fonte d'informazione compare:

Niccolò Machiavelli
Canti carnascialeschi
L'asino d'oro
Vita di Castruccio Castracani

Punto d'accesso autorizzato del creatore: Machiavelli, Niccolò
<1469–1527>

Titolo preferito dell'opera: Canti carnascialeschi

Titolo preferito dell'opera: L'asino d'oro

Titolo preferito dell'opera: Vita di Castruccio Castracani

Si registrano i seguenti punti d'accesso:

Esempio di visualizzazione del punto d'accesso autorizzato dell'opera: Machiavelli, Niccolò <1469–1527>. Canti carnaleschi

Esempio di visualizzazione del punto d'accesso autorizzato dell'opera: Machiavelli, Niccolò <1469–1527>. L'asino d'oro

Esempio di visualizzazione del punto d'accesso autorizzato dell'opera: Machiavelli, Niccolò <1469–1527>. Vita di Castruccio Castracani

Con RDA il catalogatore non deve stabilire se le opere sono create in una sola forma, né se il titolo proprio della compilazione è distintivo, né distinguere e registrare in modo diverso le compilazioni che contengono due o un numero maggiore di opere, a differenza di AACR2 che utilizzava come titolo distintivo il titolo della prima opera: la soluzione era fuorviante per l'identificazione della compilazione ed era una pratica legata esclusivamente al contesto del catalogo a schede.

7.5 Compilazioni di autori diversi

Quando in una risorsa sono contenute opere di creatori diversi, per registrare il punto d'accesso si stabilisce prima di tutto se si tratta di una compilazione o di una collaborazione, come si è detto in precedenza. Quando si trattano compilazioni di opere di creatori diversi, il punto d'accesso autorizzato che rappresenta l'opera è il titolo preferito della compilazione (RDA 6.27.1.4), che si stabilisce in base a RDA 6.2.2; per esempio:

Sulla fonte d'informazione compare:

Anthologie de la poésie baroque française
textes choisis et présentés par Jean Rousset

Punto d'accesso autorizzato dell'opera: Anthologie de la poésie baroque française

Sulla fonte d'informazione compare:

Tutti i libretti di Bellini

a cura di Olimpio Cescatti

con una prefazione di Marzio Pieri

Nota: L'opera è una raccolta di libretti di opere belliniane scritti da vari librettisti

Punto d'accesso autorizzato dell'opera: Tutti i libretti di Bellini

In alternativa, si ricorre al titolo con il quale la compilazione è conosciuta (ma succede di rado), oppure al titolo proprio della manifestazione; per esempio:

Sulla fonte d'informazione compare:

The Best of Broadway

Nota: si tratta di un insieme di 5 CD con un'antologia delle registrazioni di musical composti da vari compositori

Esempio di visualizzazione del punto d'accesso autorizzato dell'opera: The Best of Broadway

Se, però, la compilazione è priva di un titolo collettivo, si costruisce un punto d'accesso distinto per ciascuna opera della compilazione; per esempio:

Sulla fonte d'informazione compare:

Conrad Baden Symphony no. 6

Hallvard Johnsen Symphony no. 3

Bjarne Brustad Symphony no. 2

Esempio di visualizzazione del punto d'accesso autorizzato della prima opera: Baden, Conrad. Sinfonie,¹⁰ no. 6

Esempio di visualizzazione del punto d'accesso autorizzato della seconda opera: Johnsen, Hallvard. Sinfonie, no. 3, op. 26

¹⁰ Per la scelta del titolo preferito *Sinfonie* in questi tre esempi, si veda RDA 6.14.2.5 e 6.28.1.9.

Esempio di visualizzazione del punto d'accesso autorizzato della terza opera: Brustad, Bjarne. Sinfonie, no. 2

RDA 6.27.1.4 offre un'alternativa, adottata dalla Library of Congress: si costruisce un titolo supplito (RDA 2.3.2.11) che svolga la funzione di punto d'accesso autorizzato, in sostituzione o in aggiunta ai titoli di ciascuna opera precedente. Nel caso dell'esempio, seguendo l'alternativa offerta dalla Library of Congress, in considerazione della nazionalità comune dei tre autori, si potrebbe supplire il titolo:

Punto d'accesso supplito: *Tre sinfonie norvegesi*

Il titolo supplito potrebbe sostituire o aggiungersi ai titoli di ciascuna opera.

7.6 Opere in collaborazione

Le opere in collaborazione sono costituite da un'opera unica di molti creatori. Per la creazione del punto d'accesso autorizzato di un'opera in collaborazione tra due o più autori si procede individuando prima di tutto il responsabile principale, o, se non è possibile, il creatore nominato per primo. Se c'è un responsabile principale, il punto d'accesso autorizzato dell'opera si costruisce a partire dal punto d'accesso per il responsabile principale; per esempio:

Sulla fonte d'informazione compare:

Luca Serianni
Grammatica italiana
con la collaborazione di Alberto Castelvocchi

Esempio di visualizzazione del punto d'accesso autorizzato dell'opera: Serianni, Luca, 1947– . Grammatica italiana

Sulla fonte d'informazione compare:

Environmental law reform in Queensland
compiled and written by Megan Peterson

with the assistance of Adrian Jeffreys, Roslyn Macdonald, Tony Woodyatt, Jo Bragg, David Yarrow, and Douglas Fisher

Esempio di visualizzazione del punto d'accesso autorizzato dell'opera: Peterson, Megan Cooley. Environmental law reform in Queensland

In alcuni casi RDA prevede eccezioni (RDA 0.9), ovvero istruzioni che hanno la precedenza sull'istruzione immediatamente precedente e che si applicano a uno specifico tipo di risorsa, condizione, ecc. Per il punto d'accesso autorizzato dell'opera esistono alcune eccezioni: le opere che hanno come creatore un ente ed espressamente previste in RDA 19.2.1.1.1, le opere musicali (cfr. RDA 6.28.1.2-6.28.1.4), i trattati (cfr. RDA 6.29.1.15-6.29.1.20) e le opere costituite da immagini in movimento (film, video, video games, ecc.); per queste ultime il punto d'accesso autorizzato si costruisce con il titolo preferito dell'opera (RDA 6.27.1.3 Exceptions). Per esempio:

Sulla fonte d'informazione compare:

La vita è bella
regia di Roberto Benigni
soggetto e sceneggiatura Vincenzo Cerami e Roberto Benigni
costumi, scenografia, arredamento Danilo Donati
musiche Nicola Piovani
montaggio Simone Paggi
direttore della fotografia Tonino Delli Colli
prodotto da Elda Ferri e Gianluigi Braschi

Punto d'accesso autorizzato dell'opera: La vita è bella

Se non è possibile individuare un responsabile principale e le responsabilità sono presentate sullo stesso piano, il punto d'accesso autorizzato dell'opera si costruisce a partire dal punto d'accesso per il primo responsabile nominato, anche quando la responsabilità principale non è indicata; per esempio:

Sulla fonte d'informazione compare:

Le zone umide del Veneto

Guida alle aree di interesse naturalistico ambientale
a cura di Giampaolo Rallo e Massimo Pandolfi

Esempio di visualizzazione del punto d'accesso autorizzato dell'opera: Rallo, Giampaolo. Le zone umide del Veneto

Il punto d'accesso del responsabile individuato dev'essere combinato con il titolo preferito, per costituire il punto d'accesso autorizzato per l'opera. Queste istruzioni prevedono alcune eccezioni (RDA 6.27.1.3), relative a risorse di immagini in movimento (RDA 6.2.2), ad alcune risorse che coinvolgono enti e persone (RDA 19.2.1.1.1), ad alcune collaborazioni musicali (RDA 6.28.1.2-6.28.1.4.) e ai trattati (RDA 6.29.1.15-6.29.1.20).

I punti d'accesso per gli altri creatori sono facoltativi: secondo la politica della Library of Congress sono lasciati al giudizio del catalogatore (per esempio, può essere utile creare un punto d'accesso per un creatore considerato importante per gli utenti della comunità di riferimento), mentre per le linee guida sono facoltativi anche se sono stati registrati nella formulazione di responsabilità (RDA 2.4.1.5).

Nella costruzione del punto d'accesso autorizzato per l'opera collettiva si parte dall'individuazione del titolo preferito, che si fa precedere dal nome del creatore. È possibile determinare più precisamente un titolo poco distintivo con ulteriori *aggiunte* (RDA 6.3-6.6), che sono:

- la forma dell'opera;
- la data dell'opera;
- il luogo di origine dell'opera;
- altre caratteristiche distintive dell'opera.

Negli esempi RDA, le aggiunte sono date entro parentesi tonde dopo il titolo preferito, senza un ordine di precedenza e, se necessario, possono essere più d'una; in questo caso, sono distinte da spazio, due punti, spazio;¹¹ per esempio:

¹¹ L'uso di una particolare punteggiatura per le aggiunte è molto probabilmente una svista, poiché la presentazione dei termini in questi esempi è incoerente con l'obiettivo di RDA di essere uno standard di contenuto.

Punto d'accesso autorizzato dell'opera: Advocate (Boise, Idaho)
Punto d'accesso autorizzato dell'opera: Advocate (Nairobi, Kenya)

Punto d'accesso autorizzato dell'opera: Dublin magazine (1762)
Punto d'accesso autorizzato dell'opera: Dublin magazine (1965)

Punto d'accesso autorizzato dell'opera: Bulletin (Geological Survey (South Africa))

Punto d'accesso autorizzato dell'opera: Bulletin (New York State Museum : 1945)

Punto d'accesso autorizzato dell'opera: Bulletin (New York State Museum : 1976)

Punto d'accesso autorizzato dell'opera: Bulletin (New Zealand. Ministry of Education. Research and Statistics Division)

Nella prima coppia di esempi, la distinzione avviene con l'aggiunta del luogo di origine dell'opera; nella seconda coppia, avviene mediante la data di creazione; nel terzo gruppo, per i due esempi centrali è stato necessario ricorrere sia all'ente creatore, sia alla data di creazione.

7.7 Punti d'accesso varianti per le opere

Il principio generale per la registrazione dei punti d'accesso varianti per le opere è il ricorso al "titolo variante dell'opera come base per il punto d'accesso variante" (RDA 6.27.4.1); per esempio:

Punto d'accesso autorizzato dell'opera: Nibelungenlied

Punto d'accesso variante dell'opera: Nibelunge Nôt

Se il punto d'accesso autorizzato dell'opera è stato costruito utilizzando il punto d'accesso autorizzato di una persona, famiglia o ente, seguito dal titolo preferito per l'opera, il punto d'accesso variante per l'opera sarà costruito in modo analogo; per esempio:

Esempio di visualizzazione del punto d'accesso autorizzato dell'opera: Dickens, Charles, 1812–1870. Pickwick papers

Esempio di visualizzazione del punto d'accesso variante dell'opera: Dickens, Charles, 1812–1870. Posthumous papers of the Pickwick Club

7.8 Registrazione delle espressioni

Secondo il modello FRBR, un'espressione è “il modo nel quale un'opera (l'idea nella mente del creatore) è espressa”, ovvero comunicata, tramite il linguaggio, il suono, il movimento, la performance, la materia, ecc. Alcuni tipi di espressione sono, per esempio: riassunti, revisioni, traduzioni e arrangiamenti musicali. Per identificare le espressioni che si stanno registrando, si usano specifici punti d'accesso autorizzati. La forma dei punti d'accesso autorizzati per l'espressione è stabilita nel capitolo 6 di RDA. Si segue un processo in due fasi:

- 1) si individua il nome dell'opera;
- 2) si aggiungono informazioni per l'identificazione del livello dell'espressione.

Le informazioni per l'identificazione del livello dell'espressione sono specificati in RDA 6.27.3, dove si stabilisce che “si costruisce un punto d'accesso che rappresenta una particolare espressione di un'opera, o una parte, o parti di un'opera combinando, nell'ordine:

- a) il punto d'accesso autorizzato che rappresenta l'opera, o la parte, o le parti di un'opera;
- b) uno o più termini tratti dai seguenti elenchi:
 - i) il tipo di contenuto (secondo l'elenco di RDA 6.9) (cfr. paragrafo 6.13);
 - ii) la data dell'espressione (secondo RDA 6.10);
 - iii) la lingua dell'espressione (secondo RDA 6.10);
 - iv) un'altra caratteristica distintiva dell'espressione (RDA 6.12)”;

per esempio:

Sulla fonte d'informazione del volume compare:

Peter Pan
James M. Barrie

5. ed.
Roma
Edizioni Paoline
1975

Punto d'accesso autorizzato dell'espressione: Barrie, James
Matthew, 1860–1937. Peter Pan. Italiano¹²

Sulla fonte d'informazione del DVD compare:

Le avventure di Peter Pan
Italia
Walt Disney
Buena Vista Home Video
1998

Punto d'accesso autorizzato dell'espressione: Peter Pan. Italia-
no. Immagine in movimento bidimensionale

Sulla fonte d'informazione compare:

Complete works of Oscar Wilde
with an introduction by Vyvyan Holland
London Glasgow
Collins
1968

Punto d'accesso autorizzato dell'espressione: Wilde, Oscar,
1854–1900. Opere. 1968

¹² In questo capitolo la punteggiatura usata per la distinzione degli elementi è esemplificativa ed è tratta dagli esempi di RDA. Per la corrispondenza tra la punteggiatura di AACR2 e gli elementi di RDA si veda l'Appendice E.

Sulla fonte d'informazione compare:

The complete works of Oscar Wilde
general editors, Russell Jackson and Ian Small
Oxford New York
Oxford University Press
2000

Punto d'accesso autorizzato dell'espressione: Wilde, Oscar,
1854–1900. Opere. 2000

Sulla fonte d'informazione del volume compare:

The Zenganno brothers
by Edmond de Goncourt
Nota: traduzione inglese di un romanzo francese

Punto d'accesso autorizzato dell'espressione: Goncourt, Edmond
de, 1822–1896. Frères Zenganno. Inglese

Sulla fonte d'informazione del volume compare:

Ernani
drama lírico en cuatro actos
de F. Piave
música de G. Verdi
versión castellana de M. Capdepón
Nota: traduzione spagnola di un libretto di Piave

Punto d'accesso autorizzato dell'espressione: Piave, Francesco
Maria, 1810–1876. Ernani. Spagnolo (Capdepón)

Sulla fonte d'informazione del volume compare:

Babar and his children
Nota: registrazione sonora di una traduzione inglese della favola per bambini

Punto d'accesso autorizzato dell'espressione: Brunhoff, Jean de, 1899–1937. Babar en famille. Inglese. Parlato

Tra le aggiunte ai punti d'accesso autorizzati delle espressioni, la lingua dell'espressione è un elemento essenziale (RDA 6.11). Si può desumere da qualsiasi fonte d'informazione e, se possibile, si utilizzano i termini desunti da una lista controllata di nomi di lingua (per esempio, la Library of Congress ricorre all'elenco delle lingue del MARC21). Nella registrazione della lingua dell'espressione è necessario porre attenzione alla distinzione tra una medesima espressione in molte lingue (che si registrano tutte: RDA 6.11.1.4) e tra due o più espressioni diverse, per esempio, l'opera originale e una sua espressione; si forniscono le informazioni analitiche su tutte le lingue di ciascuna espressione (con AACR2 si usava il termine "multi-lingue" e si registravano due espressioni in lingue diverse in un unico punto d'accesso).

Per la costruzione di punti d'accesso autorizzati di particolari tipi di espressione musicale si seguono istruzioni specifiche: arrangiamenti, trascrizioni, ecc. (RDA 6.28.3.2), accompagnamenti aggiunti (RDA 6.28.3.3), sketch (RDA 6.28.3.4), partiture vocali e partiture per coro (RDA 6.28.3.5) e traduzioni (RDA 6.28.3.6).

Istruzioni specifiche sono, inoltre, previste per le sacre scritture (RDA 6.30.3) e per le traduzioni e le edizioni in lingua (6.27.3). I punti d'accesso varianti per le espressioni (RDA 6.27.4.5) possono essere basati sul punto d'accesso autorizzato dell'opera con l'aggiunta della lingua dell'espressione, oppure sul titolo variante dell'opera collegata a una particolare espressione; per esempio:

Punto d'accesso variante dell'espressione: Zola, Émile, 1840–1902. La guerra

Punto d'accesso autorizzato dell'espressione: Zola, Émile, 1840–1902. Débâcle. Italiano

Punto d'accesso variante dell'espressione: Munro, Alice, 1931– . Pigeliv & kvindeliv

Punto d'accesso autorizzato dell'espressione: Munro, Alice, 1931– . Lives of girls and women. Danish

Prima di concludere le considerazioni sulla registrazione delle espressioni, è opportuno accennare alla funzione del contribuente. Secondo RDA 20.2, un contribuente è una “persona, famiglia o ente che contribuisce alla realizzazione di un’opera a livello di espressione”. Esempi di funzioni svolte da un contribuente sono: curatore, traduttore, illustratore, esecutore, ingegnere del suono, ecc. Il ruolo del contribuente è importante; talvolta è un elemento fondamentale per la scelta della risorsa da parte dell’utente; tuttavia il punto d’accesso delle espressioni di un’opera si forma a partire dal nome del creatore e non del contribuente.

7.9 Relazioni di opere ed espressioni

Per ricostruire l’unità di una descrizione bibliografica completa, è necessario rendere esplicite le relazioni tra le diverse entità coinvolte. Inoltre, la registrazione di relazioni tra entità è lo strumento tecnico tramite il quale si rende possibile la funzione di navigazione, che consiste proprio nel seguire i collegamenti tra entità. Per questa ragione, RDA prevede la possibilità di registrare molti tipi di relazione tra le entità; per esempio, le opere possono essere collegate alle proprie espressioni e ad altre opere, possono essere collegate ai creatori o a qualche altra persona, famiglia o ente. A loro volta anche le espressioni possono essere collegate ad altre espressioni, ai contributori e a molte altre entità in molti altri modi.

Le relazioni tra opera e opera possono essere registrate nelle registrazioni bibliografiche, nelle registrazioni d’autorità o in entrambe. Inoltre, nel contesto della registrazione di relazioni tra opere ed espressioni, queste entità possono essere rappresentate da un identificatore (RDA 6.8 e 6.13), da un punto d’accesso autorizzato o da una registrazione bibliografica completa, collegate all’opera che si sta descrivendo (RDA 25.1.1.1); per esempio, per rappresentare la relazione tra *I promessi sposi* di Manzoni e una sua parodia, l’opera

originale può essere identificata a scelta in uno di questi tre modi:

Identificatore: IT\ICCU\MIL\0758166

Punto d'accesso autorizzato: Manzoni, Alessandro, 1785–1873.

I promessi sposi

Descrizione in ISBD: I promessi sposi / Alessandro Manzoni

Le istruzioni sono fornite nel capitolo 25, mentre l'Appendice J.2 fornisce i designatori per le relazioni; per esempio, per opere derivate da altre opere, sono previsti i seguenti designatori (O sta per Opera, RR sta per Relazione reciproca):

- | | |
|------------------------|-----------------------------|
| (O) basata su (O) | [RR: ha per opera derivata] |
| (O) riassunta da (O) | [RR: riassunta in] |
| (O) adattamento di (O) | [RR: adattata in] |

Le relazioni possono essere registrate in forma di designatori di relazione, o possono essere rese esplicite in una nota della descrizione.

Esistono anche relazioni particolari tra opera ed espressione; le istruzioni per la registrazione sono al capitolo 26; i designatori di relazione si trovano all'Appendice J.3; per esempio (E sta per Espressione, O per Opera, RR per Relazione reciproca):

- | | |
|--|--|
| (E) Drammatizzazione di (O) | [RR: drammatizzata come] |
| (E) Adattamento cinematografico di (O) | [RR: adattata cinematograficamente come] |
| (E) Riassunto di (O) | [RR: riassunta in] |

Le relazioni tra entità, come, per esempio, tra un'opera e il creatore o i contributori, sono molto varie e ricorrenti. Per questo motivo, sono registrate in appositi vocabolari nelle appendici di RDA.

L'Appendice I.2 è dedicata all'elenco delle relazioni tra una persona, una famiglia o un ente associato a un'opera e l'Appendice I.3 all'elenco delle relazioni tra una persona, famiglia o ente

associato e un'espressione. In una registrazione possono esistere designatori di relazione multipli per una persona, famiglia o ente e si possono registrare contemporaneamente vari livelli di relazione, come quello del creatore e del contributore.

Esempi di relazioni che coinvolgono creatori e contributori:

Creatore

Artista

Autore

Coreografo

Progettista

Regista

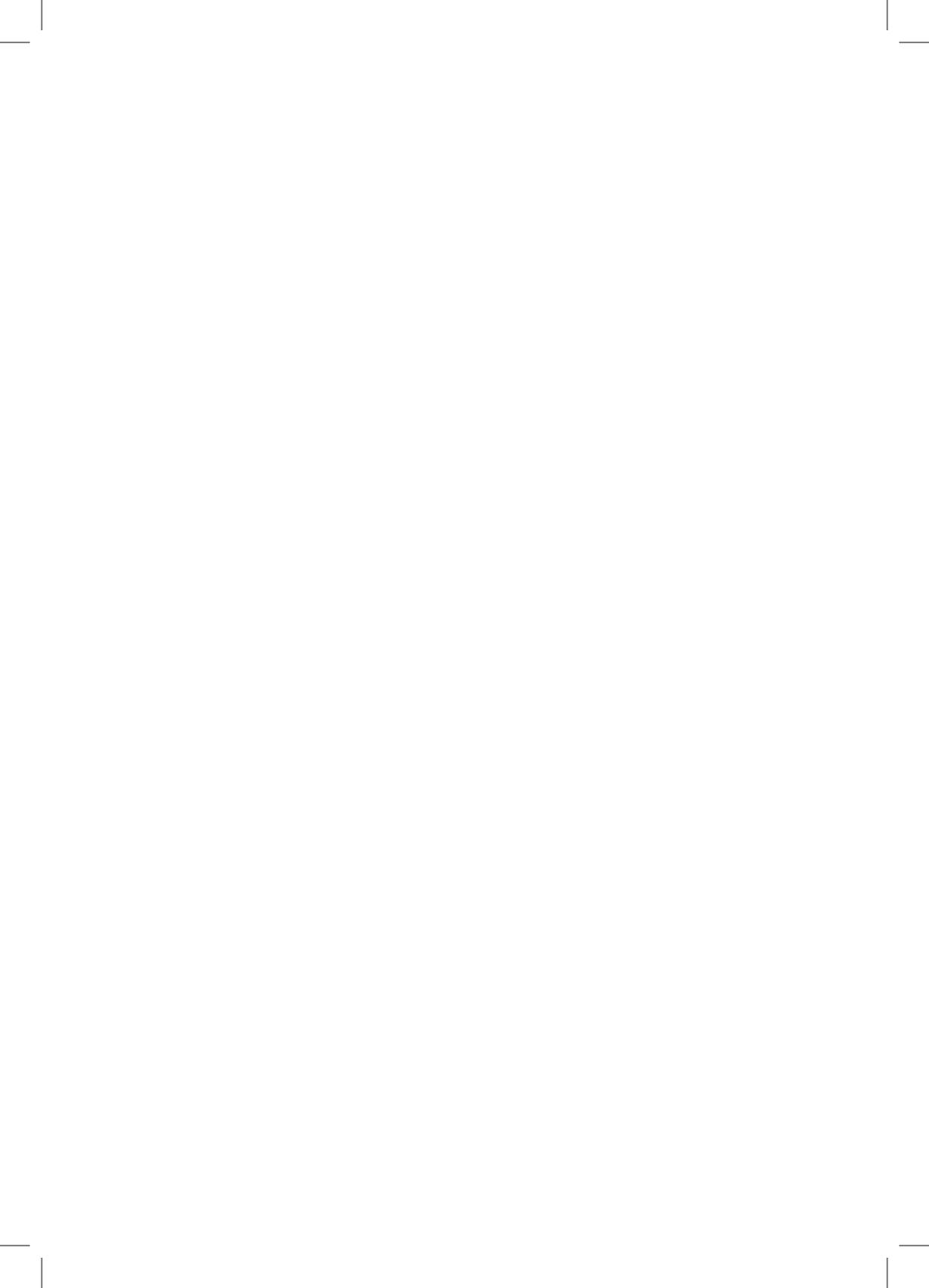
Contributore

Arrangiatore musicale

Direttore artistico

Curatore

Illustratore



8. IDENTIFICAZIONE DI PERSONE, FAMIGLIE ED ENTI

8.1 Linee guida per la registrazione degli attributi di persona, famiglia ed ente

Il capitolo RDA 8 è dedicato alla presentazione dei dati necessari per creare i punti d'accesso autorizzati per persone, famiglie ed enti. In particolare, contiene una spiegazione dei termini più importanti (RDA 8.1), gli obiettivi e i principi che stanno alla base delle linee guida e delle istruzioni dei capitoli 9-11 (RDA 8.2), gli elementi essenziali per l'identificazione delle persone, famiglie ed enti (RDA 8.3), le linee guida sulla lingua e la scrittura che si applica agli elementi dei capitoli 9-11 (RDA 8.4) e altre linee guida per la registrazione dei nomi (RDA 8.5), dei punti d'accesso autorizzati (RDA 8.6) e varianti (RDA 8.7), nonché di altri elementi che forniscono chiarimenti o giustificano i dati utilizzati per i punti d'accesso.

Il termine *persona* indica un “individuo o identità stabilita da un individuo (da solo o in collaborazione con altri individui)”; il termine *famiglia* indica “due o più persone legate da nascita, matrimonio, adozione, unione civile o simile status giuridico, o che altrimenti si presentano come una famiglia” e il termine ente indica una “organizzazione o gruppo di persone e/o organizzazioni identificato da un particolare nome, che agisce, o può agire, come un'unità” (RDA 8.1.2).

I punti d'accesso per le entità del Gruppo 2 si costruiscono a partire dal nome: un nome è una “parola, carattere o serie di parole e/o caratteri mediante i quali una persona, famiglia o ente è conosciuto” (RDA 8.1.3).

Come si è visto per opere ed espressioni (cfr. paragrafo 7.2), RDA, pur riprendendo i concetti di ICP, fornisce proprie definizioni per termini specifici come punto d'accesso, punto d'accesso autorizzato e punto d'accesso variante:

Punto d'accesso	Nome, termine, codice, ecc. che rappresenta un'entità specifica.
Punto d'accesso autorizzato	Punto d'accesso standardizzato che rappresenta un'entità.
Punto d'accesso variante	Alternativa al punto d'accesso autorizzato che rappresenta un'entità.

Gli elementi dei dati sono stati definiti nel modello FRAD. I punti d'accesso autorizzati sono necessari per l'identificazione delle entità del Gruppo 2 (persone, famiglie ed enti). La forma dei punti d'accesso è stabilita nei capitoli 8-11 di RDA esaminati in dettaglio di seguito. I punti d'accesso autorizzati che si ottengono possono essere inseriti nelle registrazioni bibliografiche o nelle registrazioni d'autorità, a seconda della necessità. Si può ipotizzare che, in futuro, i dati delle entità del Gruppo 2 non saranno stringhe di caratteri alfanumerici inserite fisicamente nelle registrazioni bibliografiche o d'autorità, ma potranno esistere indipendentemente e potranno essere utilizzati *on the fly*, cioè al bisogno. Circa la lingua e la scrittura dei nomi, l'istruzione generale è usare la forma che si trova sulla risorsa (RDA 8.4). In alternativa, si può dare la forma traslitterata in caratteri latini, fornendo un punto d'accesso variante nella lingua o scrittura originale, rispettando il principio dell'interesse dell'utente. Le abbreviazioni nei nomi di persone, famiglie ed enti sono trattate all'Appendice B (RDA B.2).

8.2 Identificazione delle persone

Secondo RDA 8.1.2, una persona è un “individuo o identità stabilita da un individuo (da solo o in collaborazione con altri individui)”. Il concetto di *persona* non si riferisce al significato comune: secondo RDA “persona comprende persone nominate in opere religiose, persone fittizie e leggendarie ed entità non umane reali o fittizie” (RDA 9.0). La definizione del termine *persona*, quindi, comprende entità fittizie, come Snoopy, Pimpa, Geronimo Stilton o Peppa Pig, nonché animali veri, come un gatto del Presidente degli Stati Uniti, che la Library of Congress ha registrato come autore di un'opera!

Ecco alcuni esempi tratti da pubblicazioni descritte nell'OPAC di SBN (il catalogo del Servizio bibliotecario nazionale italiano), nei quali alcune entità fittizie risultano come responsabili di un'opera:

Sulla fonte d'informazione del volume compare:

Le mie memorie
Snoopy

Sulla fonte d'informazione del volume compare:

Geronimo Stilton
È Natale,
Stilton!

Sulla fonte d'informazione del volume compare:

Peppa Pig
La fatina
dei dentini

Questo approccio può sembrare strano, ma Geronimo Stilton e Peppa Pig sono *persone* (entità) fittizie come quelle, più note, rappresentate da pseudonimi o da nomi collettivi (per esempio, Italo Svevo e Wu Ming); il trattamento indifferenziato tra persone reali e persone fittizie risolve a monte il problema di stabilire criteri precisi per definire se una persona è reale o fittizia.

Le istruzioni per la creazione di punti d'accesso autorizzati per le persone sono suddivise in due parti del capitolo 9: nella parte iniziale (RDA 9.1-9.18) vengono presentati gli elementi necessari all'identificazione; alla fine del capitolo (RDA 9.19) si trovano le istruzioni per la costruzione del punto d'accesso autorizzato sulla base degli elementi descritti in precedenza.

Per le persone, la base per il punto d'accesso autorizzato è il nome preferito. A questa base, RDA prevede la possibilità di fare sei aggiunte, in un ordine prescritto (9.19.1.2-9.19.1.7).

Nelle istruzioni per l'aggiunta di ciascun elemento, esistono rinvii alle istruzioni sull'elemento poste a inizio capitolo.

Il nome preferito è “il nome o la forma del nome scelto per identificare una persona ed è anche la base per il punto d'accesso autorizzato che rappresenta quella persona” (RDA 9.2.2.1). Se una persona è nota con più forme dello stesso nome, si seguono alcuni criteri di preferenza:

- a) completezza (RDA 9.2.2.5.1)
- b) lingua (RDA 9.2.2.5.2)
- c) nomi in una scrittura non preferita (RDA 9.2.2.5.3)
- d) ortografia (RDA 9.2.2.5.4).

Se un nome si presenta con forme diverse per completezza, si preferisce la forma più usata; se non c'è una forma predominante, si sceglie come preferita la forma più recente.

Se il nome di una persona compare in diverse forme linguistiche nelle risorse associate alla persona, si sceglie la forma che corrisponde alla lingua della maggioranza delle risorse. Se non c'è una forma associata, o in caso di dubbio, si sceglie in base alle fonti di reference.

Se le forme del nome compaiono in scritture non preferite dall'agenzia, si traslitterano le forme del nome secondo i criteri stabiliti dall'agenzia bibliografica. In presenza di varianti ortografiche (che non derivino da metodi diversi di traslitterazione), si sceglie la forma che compare sulla prima risorsa ricevuta dall'agenzia. Il nome variante di una persona è un nome o una forma del nome con la quale una persona è conosciuta ed è diverso dal nome o dalla forma del nome scelta come nome preferito (RDA 9.2.3.1).

I nomi varianti diventano punti d'accesso varianti, da inserire nelle registrazioni d'autorità. Di seguito, sono indicate le aggiunte previste, seguite dall'indicazione del paragrafo per la costruzione del punto d'accesso e, entro parentesi tonde, del paragrafo che descrive l'elemento:

Titolo o altra designazione associata a una persona	RDA 9.19.1.2 (9.4 e 9.6)
Data di nascita e/o data di morte	RDA 9.19.1.3 (9.3.2/9.3.3)

Forma del nome completa	RDA 9.19.1.4 (9.5)
Periodo di attività di una persona	RDA 9.19.1.5 (9.3.4)
Professione o occupazione	RDA 9.19.1.6 (9.16)

La prima aggiunta dell'elenco (i titoli) è obbligatoria per certi nomi; le altre aggiunte si utilizzano per distinguere eventuali punti d'accesso autorizzati identici.

Per la data è necessaria una precisazione. RDA 9.19.1.3 prevede di aggiungere la data di nascita (RDA 9.3.2) e/o la data di morte (RDA 9.3.3), solo quando ciò è necessario per distinguere un punto d'accesso da un altro, e di registrare eventualmente la data indicando solo l'anno, a meno che non si sia costretti a specificare ulteriormente. La Library of Congress, seguendo una politica già adottata dalle AACR2, ha scelto di aggiungere sempre la data, anche se non è necessaria per distinguere tra punti d'accesso simili. Negli esempi si è seguita l'opzione della Library of Congress, quando è stato possibile reperire i dati con facilità.

Se un individuo ha più di un'identità, si formula un nome preferito per ciascuna identità (RDA 9.2.2.8). Nella scelta del nome preferito di una persona, vale il principio della forma comunemente più conosciuta; nel caso di varianti ortografiche, si sceglie la forma che appare sulla prima risorsa ricevuta dall'agenzia catalografica (RDA 9.2.2.5.4).

Le parole o i numerali che indicano una relazione (per esempio, Jr., Sr., IV) fanno parte del nome preferito, non sono aggiunte da inserire per distinguere due intestazioni altrimenti identiche; per esempio, nel punto d'accesso autorizzato che segue:

Nome preferito: Rogers, Roy, Jr.
Aggiunta (Data di nascita): 1946–

Esempio di visualizzazione del punto d'accesso autorizzato della persona
 Rogers, Roy, Jr., 1946–

il termine “Jr.” non sarebbe necessario all'identificazione, per la quale è sufficiente la data; tuttavia, per RDA, esso fa parte

della base del nome preferito. La designazione, dunque, può diventare un'aggiunta obbligatoria; ciò succede quando il nome è costituito dal solo cognome (RDA 9.2.2.9.3); per esempio:

Nome preferito: Seuss
Aggiunta (Titolo): Dr

quando una persona sposata è identificata solo dal nome del coniuge e da un titolo (RDA 9.2.2.9.4); per esempio:

Nome preferito: Devis, Maxwell
Aggiunta (Titolo): Mrs.

e quando il titolo è parte di una formulazione che consiste di uno o più nomi di battesimo preceduti da un titolo (RDA 9.2.2.23); per esempio:

Nome preferito: Sam
Aggiunta (Titolo): Cousin

Le possibili date associate a una persona sono tre: la data di nascita, di morte (elementi essenziali) e il periodo di attività. La data di nascita è l'“anno di nascita di una persona”; può includere il mese o il mese e il giorno di nascita della persona (RDA 9.3.2); la data di morte è l'“anno di morte di una persona” e può includere il mese o il mese e il giorno di morte della persona (RDA 9.3.3); il periodo di attività è la “data o intervallo di date che indicano il periodo nel quale una persona è stata attiva nel suo principale campo d'impresa” (RDA 9.3.4).

Il periodo d'attività diventa un elemento essenziale solo se è necessario a distinguere tra punti d'accesso altrimenti identici e non si conoscono le altre date. Nella formulazione delle date, non si usano abbreviazioni, ma forme estese: “secolo” anziché “sec.”, “approssimativamente” anziché “ca”.

Anche il titolo di una persona (una “parola o frase che indica sangue reale, nobiltà, rango o carica ecclesiastica, o un termine per rivolgersi a un ecclesiastico, o altro termine indicativo di rango, onore o carica”, RDA 9.4.1.1) è un elemento essenziale, ma soltanto per due categorie di persone:

- a) reali, nobili, ecclesiastici;
- b) religiosi

Esempi:

Nome preferito: Carlo XVI Gustavo
Aggiunta (Titolo): Re di Svezia RDA 9.4.1.4.1

Nome preferito: Francesco
Aggiunta (Titolo): Papa RDA 9.4.1.6

Per l'uso della maiuscola nelle due aggiunte degli esempi, si fa riferimento all'Appendice A.

La forma del nome completa è la “forma sciolta della parte del nome rappresentato solo da un’iniziale o un’abbreviazione nella forma scelta come nome preferito, o parte del nome non inclusa nella forma scelta come nome preferito” (RDA 9.5); per esempio:

Punto d'accesso variante:
 Donizetti, Domenico Gaetano Maria <forma sciolta
 del nome>

Punto d'accesso autorizzato:
 Donizetti, Gaetano <forma preferita del
 nome>

Punto d'accesso variante: Foscolo, Niccolò Ugo
Punto d'accesso autorizzato: Foscolo, Ugo

Punto d'accesso variante: Griffith, David Wark
Punto d'accesso autorizzato: Griffith, D.W.

Altre designazioni associate alla persona, pur essendo elementi essenziali, hanno un ambito di applicazione limitato, come i santi (RDA 9.6.1.4) e gli spiriti (RDA 9.6.1.5); per esempio:

Nome preferito: Giovanna d'Arco
Aggiunta (Titolo): Santa
Aggiunta (Date): 1412–1431

Nome preferito: Lazaris
Aggiunta (Titolo): Spirito

Professione e occupazione sono un elemento essenziale dell'entità persona (RDA 9.16) in due casi:

- 1) se il nome non è in grado di trasmettere l'idea che si tratta di una persona;
- 2) se questa aggiunta è necessaria a distinguere due punti d'accesso altrimenti identici.

Esempi:

Nome preferito: River
Aggiunta (Professione): Scrittore

Nome preferito: PSK-13
Aggiunta (Professione): Rapper

Nome preferito: Watt, James
Aggiunta (Professione): Giardiniere

Nome preferito: Rossi, Paolo
Aggiunta (Professione): Filosofo

Nome preferito: Rossi, Paolo
Aggiunta (Professione): Calciatore

Esempi di visualizzazione del punto d'accesso autorizzato della persona:

Rossi, Paolo (Filosofo)
Rossi, Paolo (Calciatore)
Watt, James <Giardiniere>

Alcuni dati utili per identificare con maggiore precisione una persona, anche all'interno di un authority file, non pos-

sono essere utilizzati per la costruzione dei punti d'accesso autorizzati:

Luogo associato	(RDA 9.8-9.11)
Indirizzo	(RDA 9.12)
Affiliazione	(RDA 9.13)
Genere	(RDA 9.7)
Lingua della persona	(RDA 9.14)
Informazioni biografiche	(RDA 9.17)

Il luogo associato a una persona può essere il luogo di nascita o di morte, il paese associato alla persona o il luogo di residenza. Si dà nella forma che avrebbe, se fosse un'aggiunta al punto d'accesso.

L'indirizzo può essere quello postale o quello di posta elettronica; l'informazione si fornisce soltanto se è disponibile pubblicamente.

L'affiliazione indica il "gruppo al quale una persona è o è stata affiliata mediante l'impiego, l'iscrizione, l'identità culturale, ecc.". Può essere utile quando i nomi si assomigliano.

Il genere è da intendere come il "genere con cui una persona si identifica" (RDA 9.7.1.1). Le istruzioni prevedono un elenco di termini aperto, che può essere integrato, se necessario. Conoscere il genere di una persona potrebbe essere utile quando i nomi non suggeriscono immediatamente il genere e si deve stabilire se la registrazione d'autorità che si è individuata è corretta.

La lingua di una persona è la "lingua che la persona usa quando scrive per una risorsa, trasmissione, ecc." (RDA 9.14.1.1); non si riferisce, perciò, alla lingua del luogo di nascita o di residenza, ecc. Le linee guida suggeriscono di adottare termini da elenchi di lingue, se sono disponibili. L'esempio mostra il nome della lingua dell'autore abbreviato secondo la codifica standard ISO:

Nome preferito: Nabokov, Vladimir
Aggiunta (Lingua): ENG

Infine, le informazioni biografiche sono le notizie "sulla vita o sulla storia di una persona".

8.3 Identificazione delle famiglie

L'entità Famiglia è nuova rispetto alle regole precedenti; è stata inclusa in RDA perché, insieme a persona ed ente, è un'entità del Gruppo 2 di FRAD. Le famiglie sono particolarmente importanti come creatori e contributori per gli archivi e i musei. La loro responsabilità è rilevante per le risorse non pubblicate conservate nelle collezioni di archivi e musei o in fondi speciali di biblioteche di carattere generale.

La famiglia è costituita da “due o più persone legate da nascita, matrimonio, adozione, unione civile o simile status giuridico, o che altrimenti si presentano come una famiglia”. Il capitolo 10 fornisce istruzioni di carattere generale (RDA 10.1), nonché istruzioni sulla scelta del nome preferito (RDA 10.2), sulla registrazione del nome preferito e dei nomi varianti, sulla registrazione di altri attributi identificativi delle famiglie (RDA 10.2-10.9) e sulla costruzione dei relativi punti d'accesso (RDA 10.10).

Gli elementi identificativi della famiglia sono:

Nome della famiglia	(RDA 10.2)
Tipo di famiglia	(RDA 10.3)
Data associata alla famiglia	(RDA 10.4)
Luogo associato alla famiglia	(RDA 10.5)
Membro importante della famiglia	(RDA 10.6)
Titolo ereditario	(RDA 10.7)
Storia della famiglia	(RDA 10.8)
Identificatore della famiglia	(RDA 10.9)

Questi elementi rappresentano tutti i tipi d'informazione che può essere necessario registrare. Alcuni sono più importanti di altri, alcuni contribuiscono alla formulazione del punto d'accesso e altri ancora sono opzionali. Nel complesso, si tratta di elementi piuttosto chiari, in relazione al possibile contenuto; è, tuttavia, opportuno esaminarne qualcuno in dettaglio.

Nella creazione del punto d'accesso autorizzato si parte sempre dal nome, seguito da qualificatori presentati in questo ordine:

Tipo di famiglia	(obbligatorio)
Data	(se necessario)

Luogo	(se necessario)
Membro importante della famiglia	(se necessario)

Per specificare il *tipo di famiglia* (cioè una “categorizzazione o un descrittore generico per il tipo di famiglia”; RDA 10.3.1.1), si può utilizzare qualsiasi termine appropriato; non è ancora disponibile una lista di attributi. Se non si possono applicare termini come *Dinastia*, *Clan*, *Casa reale*, si ricorre al termine generale *Famiglia*.

La *data associata alla famiglia* è qualsiasi “data significativa associata a una famiglia” (RDA 10.4.1.1). Il luogo associato alla famiglia indica un “luogo dove una famiglia risiede o ha risieduto, o con il quale ha qualche collegamento” (RDA 10.5.1.1), come, per esempio, un luogo fondato dalla famiglia o nel quale è avvenuto un evento importante per la famiglia.

L’unica osservazione sul titolo ereditario è che dev’essere registrato al plurale, per esempio, “Duchi di Wellington”.

La storia della famiglia richiede che il catalogatore ponga una particolare attenzione nella valutazione di quanto e cosa scrivere; una decisione da prendere in relazione all’interesse dell’utente.

L’istruzione “se necessario” riportata nello specchio precedente, significa che serve per distinguere punti d’accesso altrimenti identici, oppure se è utile, a giudizio del catalogatore, per l’identificazione del nome; per esempio:

Nome della famiglia: Carleton
Aggiunta (Tipo di famiglia): Famiglia

Nome della famiglia: Carleton
Aggiunta (Tipo di famiglia): Famiglia
Aggiunta (Data associata alla famiglia): 1757–1865

Nome della famiglia: Carleton
Aggiunta (Tipo di famiglia): Famiglia
Aggiunta (Data associata alla famiglia): 1757–1865
Aggiunta (Luogo associato alla famiglia): Alexandria, Va.

Nome della famiglia: Carleton
Aggiunta (Tipo di famiglia): Famiglia
Aggiunta (Membro importante della famiglia): Carleton, James,
1757–1827

Per il nome del luogo o il nome del membro importante della famiglia si deve fare attenzione a utilizzare la forma autorizzata del nome del luogo o della persona. I punti d'accesso varianti sono opzionali e si creano in base al giudizio del catalogatore; per la loro costruzione si usano gli stessi qualificatori presenti nel punto d'accesso autorizzato.

8.4 Identificazione degli enti

Il capitolo 11 è dedicato alle istruzioni per l'identificazione degli enti. Un ente è una "organizzazione o un gruppo di persone e/o organizzazioni identificato da un particolare nome, che agisce, o può agire, come un'unità" (RDA 8.1.2). La struttura del capitolo è la medesima dei due capitoli precedenti: linee guida, elementi del nome che identificano un ente e, infine, istruzioni per l'uso degli elementi nella costruzione di un punto d'accesso autorizzato, con i rinvii alle istruzioni sugli specifici elementi (RDA 11.13).

Il nome preferito dell'ente è la base per il punto d'accesso autorizzato, seguito da sette possibili aggiunte, secondo quanto previsto dalle istruzioni 11.13.1.2-11.13.1.8; in particolare, RDA 11.13.1.2 stabilisce che, se il nome non lascia intendere che è il nome di un ente (anziché, per esempio, di una persona), quel nome si qualifica entro parentesi tonde; RDA 11.13.1.3-11.13.1.7 indica le aggiunte per la distinzione dei punti d'accesso di enti diversi con lo stesso nome e RDA 11.13.1.8 specifica le aggiunte per i punti d'accesso che rappresentano una conferenza.

Schema delle aggiunte:

Se dal nome dell'ente non è chiaro che si tratta di un ente	RDA 11.13.1.2 e 11.7.1.4
Luogo associato all'ente	RDA 11.13.1.3 e 11.3
Istituzione associata	RDA 11.13.1.4 e 11.5
Data associata all'ente	RDA 11.13.1.5 e 11.4
Tipo di giurisdizione	RDA 11.13.1.6 e 11.7.1.5
Altra designazione	RDA 11.13.1.7 e 11.7

Numero, data e luogo
di una conferenza

RDA 11.13.1.8 e
11.6, 11.4, 11.3

Il primo e l'ultimo elemento elencati sono obbligatori per certi nomi; gli altri elementi sono necessari se servono a distinguere punti d'accesso altrimenti identici.

Il nome preferito dell'ente è la forma comunemente più conosciuta (11.2.2.3). In caso di varianti ortografiche, si sceglie la forma presente nella prima risorsa ricevuta dall'agenzia catalografica (RDA 11.2.2.5.1), a meno che esista una forma più recente modificata in seguito a riforme ortografiche; per esempio:

Forma preferita del nome: African Centre for Fertilizer Development

Forma variante del nome: African Center for Fertilizer Development

Nota: la prima risorsa ricevuta ha la forma "Centre"; le risorse successive hanno la forma "Center"

I nomi che contengono iniziali, termini onorifici, termini sullo stato giuridico sono trattati in RDA 11.2.2.7-11.2.2.10; per esempio:

Forma preferita del nome: Aslib

Forma preferita del nome: IUCN/SSC Polar Bear Specialist Group

Forma preferita del nome: L.I.F.E. Choir

Forma preferita del nome: The Library Association

Forma preferita del nome: Der Wehrbeauftragte

Forma preferita del nome: La Biennale di Venezia

Forma preferita del nome: American Cancer Society

Forma variante del nome: American Cancer Society, Inc.

Varie categorie di ente (per esempio, enti subordinati governativi o non governativi, tribunali, uffici religiosi, ecc.) sono trattati in RDA 11.2.2.13-11.2.2.31.

I nomi preferiti per le conferenze, mostre, ecc. si costruiscono secondo le istruzioni di RDA 11.2.2.11. Si seguono istruzioni diverse per la designazione di periodicità e per l'anno nel nome dell'ente. Si mantiene la designazione di periodicità presente nel nome di una conferenza, congresso, incontro; invece l'anno di una mostra, fiera, festival si omette, se la risorsa viene registrata come una monografia (ma sarà incluso nel punto d'accesso autorizzato); per esempio:

Forma preferita del nome: Conferenza Internazionale sulla Nutrizione

Forma variante del nome: Seconda Conferenza Internazionale sulla Nutrizione

Forma preferita del nome: Calcutta Film Festival

Forma variante del nome: 4th Calcutta Film Festival

Forma preferita del nome: Torino Film Festival

Forma variante del nome: 31° Torino Film Festival

Alcuni nomi non lasciano trasparire che si riferiscono a un ente. Se essi sono scelti come preferiti, si aggiunge un termine, scelto nella lingua dell'agenzia bibliografica, per chiarire l'informazione (RDA 11.7). L'opzione è valida soltanto se l'ente non è subordinato a un altro ente. Quando esiste un ente sovraordinato, l'ente subordinato è definito in modo gerarchicamente inferiore e non si aggiunge alcun termine entro parentesi; per esempio:

Forma preferita del nome: Rachel Ann

Aggiunta (Designazione): Imbarcazione

Forma preferita del nome: Red Hot Chili Peppers

Aggiunta (Designazione): Gruppo musicale

Forma preferita del nome: Banco del Mutuo Soccorso

Aggiunta (Designazione): Gruppo musicale

L'aggiunta del luogo associato a un ente è utilizzato in modo diverso per due tipi di ente: 1) per le conferenze (di cui parleremo più avanti), per le quali è un elemento obbligatorio; 2) per tutti gli altri enti è obbligatorio solo se necessario a distinguere punti d'accesso altrimenti identici. La forma del luogo si basa sulle istruzioni del capitolo 16, *Identificazione dei luoghi*, che prevede l'uso di forme abbreviate di paesi, stati, ecc. secondo l'Appendice B.

L'istituzione associata (RDA 11.5) è un elemento essenziale quando è richiesto per distinguere punti d'accesso altrimenti identici. L'istituzione associata si può registrare come elemento distinto dal punto d'accesso, oppure come parte del punto d'accesso, oppure in entrambe le forme (RDA 11.5.1.3). Quando è parte del punto d'accesso, si registra di seguito all'ente, entro parentesi tonde (RDA 11.13.1.4). L'istituzione associata si registra nella forma e nella lingua usate per il nome preferito dell'istituzione (e non quelle del punto d'accesso autorizzato); per esempio:

Forma preferita del nome: Delta Tau Delta Fraternity. Beta Omicron Chapter
Aggiunta (Istituzione associata): Cornell University

Forma preferita del nome: Center for Biodiversity and Conservation
Aggiunta (Istituzione associata): American Museum of Natural History

*Esempi di registrazione come parte del punto d'accesso:*¹³

Delta Tau Delta Fraternity. Beta Omicron Chapter (Cornell University)
Center for Biodiversity and Conservation (American Museum of Natural History)

¹³ L'uso di una particolare punteggiatura per le aggiunte è molto probabilmente una svista, poiché la presentazione dei termini in questi esempi è incoerente con l'obiettivo di RDA di essere uno standard di contenuto.

Le date di costituzione (“data nella quale un ente è stato costituito o fondato”), o di cessazione (“data nella quale un ente è cessato o si è sciolto”), si aggiungono a un punto d’accesso autorizzato se sono necessarie per differenziare il nome di un ente da un altro.

Il tipo di giurisdizione (RDA 11.7.1.5), che fa parte delle “altre designazioni associate all’ente”, può essere necessario in un punto d’accesso autorizzato per distinguere due o più governi che hanno nomi identici o simili; per esempio:

Forma preferita del nome: Cork (Irlanda)
Aggiunta (Tipo di giurisdizione): Contea

Se gli altri elementi distintivi visti fino a questo momento non si possono applicare, o sono insufficienti per differenziare tra due enti diversi, si ricorre nuovamente all’elemento generico previsto in RDA 11.7. L’elemento è costituito da una parola, frase o abbreviazione che indica lo stato giuridico o qualsiasi altro termine che possa servire per differenziare altri enti, persone, ecc.; per esempio, nel caso che segue:

Forma preferita del nome: Corea
Aggiunta (Elemento generico): Sud

Forma preferita del nome: Corea
Aggiunta (Elemento generico): Nord

Forma preferita del nome: Coppa del mondo
Aggiunta (Elemento generico): Calcio

Forma preferita del nome: Coppa del mondo
Aggiunta (Elemento generico): Sci

Forma preferita del nome: Coppa del mondo
Aggiunta (Elemento generico): Scherma

L’elemento generico aggiunto non rientra in nessun caso precedente, ma è indispensabile per distinguere due punti d’accesso altrimenti identici.

Il caso delle conferenze dev'essere trattato in modo specifico, mediante tre aggiunte al punto d'accesso autorizzato (RDA 11.13.1.8), in quest'ordine: numero, data e ubicazione; si usano se i dati sono facilmente reperibili e applicabili al caso specifico.

Se la risorsa è trattata come monografia, il primo elemento è il *numero della conferenza*, ecc., ovvero una “designazione della sequenza di una conferenza, ecc., all'interno di una serie di conferenze, ecc.”. RDA 11.6.1.3 indica di registrare il numero ordinale prima, seconda, terza, ecc. nella forma preferita dall'agenzia, per esempio, in inglese 1st, 2nd, 3rd; in italiano 1°, 1a, 2°, 2a, 3°, 3a, ecc.

Il secondo elemento è la *data della conferenza* (RDA 11.4), ovvero la “data o intervallo di date nelle quali si sono tenuti una conferenza, un congresso, un incontro, una mostra, una fiera, un festival, ecc.”.

Quindi l'*ubicazione di una conferenza*: il “luogo nel quale si è tenuta una conferenza, un congresso, un incontro, una mostra, una fiera, un festival, ecc.”. Si inserisce nella forma di punto d'accesso autorizzato (seguendo le istruzioni di RDA, capitolo 16); non c'è una limitazione al numero di luoghi da registrare e, nel caso di conferenze in linea, l'ubicazione è “in linea”.

Quando le risorse di una conferenza, ecc. sono registrate come seriali, si omette l'ubicazione nel punto d'accesso.

Talvolta è possibile che, invece dell'ubicazione della conferenza, si usi l'istituzione associata. Ciò si verifica se il nome dell'istituzione garantisce un'identificazione migliore del nome del luogo, o se il nome del luogo non si può determinare facilmente o è sconosciuto. In questi casi, l'istituzione associata si registra con la forma preferita del nome, non con la forma del punto d'accesso autorizzato.

International Conference on Georgian Psalmody (2a : 1997 : Colchester Institute)

Alcuni attributi degli enti previsti nel capitolo 11 possono essere utili per identificare meglio un ente, per esempio, per distinguere tra enti simili in un elenco di enti, ma non vengono utilizzati per creare i punti d'accesso autorizzati.

Esempi:

Luogo associato (ente che non sia una conferenza)	RDA 11.3
Indirizzo	RDA 11.9
Campo di attività	RDA 11.10
Lingua dell'ente	RDA 11.8
Storia dell'ente	RDA 11.11

Il luogo associato all'ente è una “ubicazione significativa associata all'ente (per esempio, ubicazione di una conferenza, ecc., ubicazione della sede di un'organizzazione)”. Il luogo si dà nella forma che avrebbe se fosse un'aggiunta al punto d'accesso.

Per indirizzo s'intende l'“indirizzo della sede o degli uffici di un ente, oppure l'indirizzo email o internet dell'ente” e si dà soltanto se è un dato disponibile pubblicamente. Il campo di attività registra il “campo di attività nel quale è coinvolto un ente e/o la sua area di competenza, responsabilità, giurisdizione”. È un elemento che consente di inserire un testo libero.

La lingua dell'ente è la “lingua che l'ente usa nelle sue comunicazioni”, in particolare nelle risorse e, quindi, non necessariamente la lingua che si parla nel paese nel quale si trova la sede. La lingua si registra secondo il codice ISO (International Organization for Standard).

8.5 Relazioni di persone, famiglie ed enti

Le relazioni che coinvolgono persone, famiglie ed enti consentono di realizzare uno dei due obiettivi fondamentali posti da RDA: *collegare un'entità*. Esse possono essere di due tipi:

- 1) relazioni verso le entità del Gruppo 1;
- 2) relazioni verso le entità del Gruppo 2.

Le relazioni del tipo 1) sono state trattate quando si è discusso dei collegamenti di creatori (e altre entità) verso le opere e dei contributori verso le espressioni. Le relazioni tra entità del Gruppo 2 ed entità del Gruppo 1 sono trattate ai capitoli 18-22, secondo lo schema che segue:

Capitolo 18: Linee guida

Capitolo 19: Persone, famiglie ed enti associati a un'opera

Capitolo 20: Persone, famiglie ed enti associati a un'espressione

Capitolo 21: Persone, famiglie ed enti associati a una manifestazione

Capitolo 22: Persone, famiglie ed enti associati a un item

La maggior parte delle relazioni tra entità del Gruppo 2 e del Gruppo 1 intercorrono a livello di opera e di espressione – e sono state trattate in precedenza; di seguito esaminiamo soltanto quelle relative a manifestazioni e item.

Le relazioni per la manifestazione si riferiscono a tutte le copie di una manifestazione, mentre quelle dell'item si applicano solo a una particolare copia (per esempio, quella posseduta da una biblioteca). Le relazioni che si riferiscono a una manifestazione sono quelle di produttori, editori, manifatture e distributori, oltre a qualsiasi altra entità correlata a certi tipi di manifestazione, per esempio, illustratore, incisore, ecc.

Si è già parlato del processo di identificazione del produttore, dell'editore, della manifattura e del distributore, mediante la trascrizione del nome di quell'entità nella forma con la quale si presenta sulla risorsa, in base alle istruzioni del capitolo 2 per le manifestazioni. Talvolta, però, per l'utente è importante avere un punto d'accesso autorizzato per una di quelle entità, per essere in grado di trovare tutte le risorse pubblicate da una ditta, da un editore di carte topografiche, o da un editore specializzato in manuali giuridici. Il capitolo 21 fornisce le linee guida per la registrazione delle relazioni con una manifestazione in forma normalizzata. Infatti, il nome dell'editore potrebbe non essere presente nella stessa forma in tutte le risorse che ha prodotto e un punto d'accesso autorizzato consente di raggruppare tutte le risorse pubblicate da quell'ente.

Nel capitolo 22 si trovano le istruzioni per la registrazione delle relazioni con un item. I tipi di relazione più frequenti, in ambito bibliografico, sono il proprietario e il depositario, ma le linee guida prevedono molte altre figure, come il conservatore (di un museo), il collezionista, il dedicatario, ecc. Se per l'agenzia che crea i dati è importante conoscere e trovare i proprietari

della copia specifica di un libro, di un CD o di una partitura, RDA consente di registrare un punto d'accesso autorizzato per quella persona. Se certe risorse sono conservate presso una particolare struttura di un'istituzione, si può aggiungere un punto d'accesso autorizzato per quella struttura.

Proprio come per le entità collegate a opere ed espressioni, si possono registrare designatori di relazione nei punti d'accesso autorizzati per le relazioni con le manifestazioni. I termini ammessi da RDA si trovano nelle sezioni 4 (manifestazione) e 5 (item) dell'Appendice I. Le appendici non sono liste chiuse e definitive: se il termine necessario non è disponibile, si può ricorrere a un altro tesaurus o formularne uno *ex novo*.

Due esempi di relazione con la manifestazione e con l'item (P sta per Persona, En per Ente, I per Item, M per Manifestazione):

Forma preferita del nome (En): WGBH (Television station : Boston, Mass.)

Designatore di relazione: Emittente

Identificatore (M): OCLC 252871671

Forma preferita del nome (P): Jefferson, Thomas, 1743–1826

Designatore di relazione: Proprietario precedente

Identificatore (I): OCLC 56830902

La seconda classe di relazioni, tra entità del Gruppo 2, è trattata in quattro capitoli:

Capitolo 29: Linee guida

Capitolo 30: Persone correlate

Capitolo 31: Famiglie correlate

Capitolo 32: Enti correlati

I designatori per questo tipo di relazione sono elencati nell'Appendice K, che tratta le relazioni delle persone (paragrafo K.2), delle famiglie (paragrafo K.3) e degli enti (paragrafo K.4) con altre persone, famiglie ed enti. L'elenco fornito dall'appendice non è chiuso.

Esempi di relazioni tra persone (P) ed enti (En) (1 e 2) e tra enti (3-4):

Esempio 1

Forma preferita del nome (P): Garr, Arnold K.

Designatore di relazione: Sede di lavoro

Forma preferita del nome (En): Brigham Young University

Esempio 2

Forma preferita del nome (En): I.M. Pei & Partners

Designatore di relazione: Fondatore

Nome preferito (P): Pei, I.M. (1917–)

Esempio 3

Forma preferita del nome (En): Library of Congress. Policy and Standards Division

Designatore di relazione: Predecessore

Forma preferita del nome (En): Library of Congress. Cataloging Policy and Support Office

Esempio 4

Forma preferita del nome (En): Library of Congress. Cataloging Policy and Support Office

Designatore di relazione: Successore

Forma preferita del nome (En): Library of Congress. Policy and Standards Division



9. IDENTIFICAZIONE DI LUOGHI

Il capitolo 16 fornisce le linee guida per la registrazione dei luoghi; in particolare, per la scelta della forma preferita del nome, per la registrazione delle forme varianti e per la registrazione di altri attributi identificativi (RDA 16.3). Per nome del luogo s'intende il "nome o forma del nome scelti per identificare un luogo". I nomi di luogo sono impiegati comunemente come nomi di nazioni e di comunità, come aggiunte ai titoli di opere, ai nomi di enti, ai nomi di conferenze e nella registrazione di luoghi associati a persone, famiglie ed enti. Il luogo si può desumere da qualsiasi fonte (RDA 16.1) e si registra nella forma che si trova sulla fonte (RDA 16.2.1.3), come qualsiasi altra informazione che possa essere necessaria a identificarlo con precisione. Per la politica della Library of Congress, il nome preferito di un luogo (RDA 16.2.2) è un elemento essenziale. Le fonti d'informazione per determinare il nome preferito di un luogo sono, in ordine di preferenza, gli atlanti e altre fonti di reference nella lingua preferita dell'agenzia bibliografica, oppure atlanti e altre fonti di reference pubblicate nella giurisdizione nella quale si trova quel luogo. Analogamente, per determinare la forma preferita del nome si sceglie la forma del nome nella:

- a) lingua preferita dall'agenzia bibliografica, se ne ha una;
- b) lingua ufficiale della giurisdizione nella quale si trova quel luogo.

Anche in questo caso, le istruzioni concretizzano il principio dell'interesse dell'utente sancito da ICP. Il luogo si registra nella forma nella quale si trova, articolo compreso; per esempio:

L'Aquila
La Spezia
Los Angeles
The Hague

Anche per i nomi di luogo esistono varianti. Un nome variante del luogo è il "nome o forma del nome con cui un luogo è conosciuto, diverso dal nome o dalla forma del nome scelto

come preferito”. Si sceglie come base della forma variante una forma che si trova in qualsiasi fonte. La necessità di registrare una forma variante del nome di un luogo dovrebbe essere determinata da una differenza rilevante tra le due forme (RDA 16.2.3.3), dovuta a forme diverse trovate nelle fonti di reference, a forme abbreviate e sciolte, all’uso, con sistemi diversi, di caratteri, di numeri in lettere o cifre, o a traslitterazioni. I nomi di luogo sono un elemento utile per la costruzione dei nomi convenzionali per le nazioni; quando si utilizzano a questo scopo, si seguono le istruzioni di RDA 11.13.1.1. Malgrado i molti cambiamenti, i nomi geografici conservano ancora la caratteristica di sovrapporsi parzialmente agli enti quando si deve stabilire il punto d’accesso autorizzato di una giurisdizione; per esempio, il termine *Italia* indica sia la penisola italiana, sia la Repubblica italiana, nella forma breve del nome con cui lo Stato italiano è comunemente conosciuto.

Nella creazione del punto d’accesso autorizzato non ci sono aspetti particolarmente difficili: le abbreviazioni si sciolgono, si usano gli articoli quando fanno parte del nome, si aggiungono le circoscrizioni gerarchicamente sovraordinate (RDA 16.2.2.4) ed eventualmente il tipo di giurisdizione per identificare nomi di luogo altrimenti identici.

L’istruzione di “registrare come parte del nome di un luogo il nome del luogo più ampio nel quale si trova o della giurisdizione più ampia nella quale si trova” ha una consistente quantità di eccezioni: non si applica, infatti, per gli stati, le province e i territori di Australia, Canada, Stati Uniti, per le nazioni che costituivano l’Unione Sovietica e la Jugoslavia (RDA 16.2.2.9.1); per Inghilterra, Irlanda del Nord, Scozia e Galles (RDA 16.2.2.10) e per possedimenti d’oltremare, ecc. (RDA 16.2.2.11); per esempio:

Budapest (Ungheria)

Roma (Italia)

Parigi (Francia)

ma

Oregon

Porto Rico

Slovenia
Territorio del Nord
Ucraina

Irlanda del Nord
Inghilterra

Guadalupe

L'opzione della Library of Congress prevede che si registri anche la circoscrizione geografica intermedia (nel caso dell'Italia, la Regione); per esempio, anziché la forma *Roma (Italia)*, secondo la LC si registra *Roma (Lazio, Italia)*.



10. RELAZIONI

10.1 Introduzione

Le relazioni svolgono un ruolo talmente importante che, per utilizzare al meglio le linee guida, è essenziale comprendere esattamente il loro significato e la loro funzione, così da imparare a esprimerle correttamente nelle registrazioni. Gli aspetti da esaminare sono quattro:

- le basi delle relazioni in RDA;
- le relazioni tra agenti e risorse; e, le relazioni per ciascuna categoria;
- le relazioni tra persone, famiglie ed enti;
- le relazioni tra opere, espressioni, manifestazioni e item.

Comprendere le basi delle relazioni in RDA significa rispondere a due domande determinanti:

- 1) che cosa sono le relazioni?
- 2) perché sono necessarie le relazioni?

Come sappiamo, i due obiettivi fondamentali di RDA sono *identificare* e *collegare*, che derivano direttamente dalle funzioni utente di FRBR/FRAD e da ICP. Il primo obiettivo – *identificare* attributi e caratteristiche di opere, espressioni, manifestazioni, item, persone, famiglie, enti e luoghi – è stato trattato nei capitoli 5-9. Questo capitolo offre una visione generale del secondo obiettivo: *collegare le entità*.

Che cosa sono le relazioni? Le entità identificate nei cataloghi – come le persone, gli enti e le risorse – sono collegate l'una all'altra: le relazioni sono questi collegamenti, questi rapporti. La consapevolezza che ci sia un nesso, una *relazione*, tra un autore e la sua opera letteraria, o tra un compositore e le opere musicali che ha creato, o tra i titoli successivi di un periodico, o tra la versione di un medesimo testo disponibile sia in forma stampata, sia in forma digitale, è un'opinione ampiamente acquisita nella storia letteraria, di cui RDA prende atto.

Perché le relazioni sono necessarie? Esprimere le relazioni nelle registrazioni bibliografiche e d'autorità consente agli utenti di trovare ciò che desiderano e di scoprire che esistono altre risorse disponibili e collegate. Con le relazioni, è, cioè, possibile proporre agli utenti eventuali percorsi verso altre risorse affini per qualche caratteristica comune. È indispensabile, quindi, rappresentare le relazioni più importanti tra le risorse nei cataloghi e nei discovery tool.

Una relazione consiste nell'identificazione di due *entità* collegate e nell'identificazione del *tipo di relazione* che sussiste tra di esse. Con il termine *entità* ci si riferisce alle entità del Gruppo 1 di FRBR (Opera, Espressione, Manifestazione e Item), del Gruppo 2 (Persone, Enti e Famiglie) e del Gruppo 3 (Concetto, Oggetto, Evento e Luogo).¹⁴ Le entità possono essere identificate mediante i relativi punti d'accesso autorizzati (che una volta si chiamavano "intestazioni"), o gli identificatori (come un ISBN, un ISSN, un URI), o una nota.

Il terzo dato necessario per collegare le entità è l'asserzione del tipo di relazione che sussiste tra le entità identificate, espressa tramite un *designatore di relazione*; per esempio, un termine che spiega il tipo di relazione o il ruolo che una persona, un ente o una famiglia svolge rispetto a una particolare opera, espressione, manifestazione e item. Si può distinguere fra tre gruppi di relazioni:

1. Entità del Gruppo 2 e del Gruppo 1 di FRBR, ovvero come persone, enti e famiglie hanno relazioni con una risorsa (opera, espressione, manifestazione e item);
2. Entità del Gruppo 1, ovvero quali relazioni sussistono tra opere, espressioni, manifestazioni e item;
3. Entità del Gruppo 2, ovvero quali relazioni sussistono tra persone, famiglie ed enti.

In RDA Toolkit le istruzioni sono divise in due parti: quelle relative all'*identificazione delle entità* e quelle relative alla *creazione delle relazioni*. Alcune appendici riguardano i de-

¹⁴ La Sezione Catalogazione dell'IFLA non ha approvato le quattro entità del Gruppo 3 sviluppate da FRISAD; questo aspetto non è, tuttavia, rilevante rispetto all'argomento trattato in questo capitolo.

signatori di relazione. Nel complesso, le istruzioni risultano distribuite così:

Capitoli 18-22 + Appendice I

Risorse e persone, famiglie ed enti associati

Capitoli 24-28 + Appendice J

Relazioni tra risorse (opere, espressioni, manifestazioni e item)

Capitoli 29-32 + Appendice K

Relazioni tra persone, famiglie ed enti

10.2 Istruzioni relative all'identificazione delle entità e relative alla creazione delle relazioni

Per designatori di relazione s'intendono termini usati per descrivere le relazioni tra tutte le entità rappresentate mediante identificativi, punti d'accesso autorizzati e descrizioni (cfr. paragrafo 7.8 ed esempi successivi). Questi termini possono essere utilizzati in vario modo nei punti d'accesso autorizzati.

L'Appendice I contiene designatori di relazione tra entità dei Gruppi 1 e 2; per esempio, il designatore "autore" esprime la relazione tra il creatore di un'opera prevalentemente testuale e l'opera stessa. Sono termini utilizzati esclusivamente nelle registrazioni bibliografiche.

L'Appendice J contiene i designatori di relazione tra entità del Gruppo 1; per esempio, il designatore "adattamento" può essere usato per esprimere una relazione tra un'opera "basata su" un'opera e l'opera originale. Sono termini che si usano nelle registrazioni bibliografiche e d'autorità; in passato erano noti come rinvii del tipo "vedi anche".

L'Appendice K contiene i designatori di relazione tra entità del Gruppo 2; per esempio, il designatore "identità alternativa" si usa per indicare una relazione tra uno pseudonimo o un'altra identità assunta da una persona e la persona reale. Il designatore "identità reale" collega la persona reale all'identità alternativa assunta. Questi termini si usano esclusivamente nelle registrazioni d'autorità; in passato erano noti come rinvii del tipo "vedi anche".

Le appendici sono elenchi aperti, che si possono integra-

re in caso di necessità. La decisione di creare relazioni oltre a quelle stabilite come elementi essenziali rimane basata sul giudizio del catalogatore. Nel procedere all'esame delle numerose relazioni possibili, l'agenzia catalografica può iniziare a valutare quali tipi di relazione considera importanti per il proprio lavoro, in base alle risorse che gestisce e agli utenti ai quali offre a sua volta i propri servizi.

L'elenco dei termini per i designatori di relazione di RDA può essere usato a un livello generale o specifico, in base all'applicazione che si usa per creare e registrare i dati; per esempio, nel creare la relazione tra una persona e un'opera, in base alle istruzioni del capitolo 19 delle linee guida, possiamo semplicemente identificare un "creatore", o possiamo ricorrere all'Appendice I per indicare un tipo di relazione più preciso, scegliendo una formulazione come "artista", "compositore", "autore", ecc.

Le relazioni tra persone, famiglie ed enti e le risorse sono formulate nelle registrazioni, dato che mostrano come un'entità del Gruppo 2 è collegata alla risorsa descritta. I capitoli di RDA che trattano questo tipo di relazioni sono:

Capitolo 19 – Creatori e altri associati a un'opera

Capitolo 20 – Contributori e altri associati a un'espressione

Capitolo 21 – Manifatture, editori, distributori associati a una manifestazione

Capitolo 22 – Proprietari, autografi, ecc. associati a un item

Ruoli diversi da "creatore" e che prevedono una relazione con le opere sono previsti in RDA 19.3. Un esempio frequente è l'ente che pubblica un seriale.

Il secondo tipo di relazione preso in esame è tra i contributori e le espressioni. Il contributore è una "persona, famiglia o ente che contribuisce alla realizzazione di un'opera a livello di espressione. La categoria dei contributori comprende curatori, traduttori, arrangiatori di musica, esecutori, ecc." (RDA 20.2). La Library of Congress considera importante menzionare il ruolo svolto da coloro che hanno contribuito alla realizzazione di un'opera e ritiene essenziale l'illustratore in un libro per ragazzi.

Esempio di relazione per un contributore (O sta per Opera; E per Espressione; P per Persona):

Sulla fonte d'informazione compare:

Pinocchio
Carlo Collodi
illustrato da Jacovitti
presentazione di Franco Cavallone

Prima entità collegata (O): Collodi, Carlo, 1826–1890. Pinocchio¹⁵

Seconda entità collegata (P): Carlo Collodi, 1826–1890.

Tipo di relazione: autore

Prima entità collegata (E): Collodi, Carlo, 1826–1890. Pinocchio <1972>

Seconda entità collegata (P): Jacovitti, Benito, 1923–1997

Tipo di relazione: illustratore

Prima entità collegata (E): Collodi, Carlo, 1826–1890. Pinocchio <1972>

Seconda entità collegata (P): Cavallone, Franco, 1932–2005

Tipo di relazione: presentatore

L'esempio mostra la funzione svolta da Benito Jacovitti, un illustratore, e da Franco Cavallone, un presentatore, rispetto all'opera scritta da Carlo Collodi. Entrambe le relazioni si riferiscono alla particolare espressione del *Pinocchio* di Carlo Collodi. Un aspetto innovativo di RDA è che tali relazioni si registrano anche se, nella descrizione della manifestazione, gli elementi relativi all'illustratore e al presentatore non sono obbligatori. Un altro esempio frequente di relazione con l'espressione è:

Sulla fonte d'informazione compare:

Il GGG
Roald Dahl
traduzione di Donatella Ziliotto

¹⁵ In questo capitolo la forma scelta per il punto d'accesso autorizzato per il creatore è esemplificativa. Per la corrispondenza tra la punteggiatura di AACR2 e gli elementi di RDA si veda l'Appendice E.

Prima entità collegata (O): Dahl, Roald, 1916–1990. The BFG

Seconda entità collegata (P): Dahl, Roald, 1916–1990

Tipo di relazione: autore

Prima entità collegata (E): Dahl, Roald, 1916–1990. The BFG. Italiano (Ziliotto)

Seconda entità collegata (P): Ziliotto, Donatella

Tipo di relazione: traduttore

Nel caso di traduzioni di letteratura per ragazzi, come nell'esempio, il ruolo della traduttrice può essere particolarmente importante. La formulazione di responsabilità ("traduzione di Donatella Ziliotto") può essere omessa nella descrizione della manifestazione, mentre la creazione della relazione tra la traduttrice e l'espressione è lasciata al giudizio del catalogatore.

Nell'esempio:

Sulla fonte d'informazione compare:

Musica da film

Nino Rota

Filarmonica della Scala

Riccardo Muti

Prima entità collegata (O): Rota, Nino, 1911–1979. Musica da film

Seconda entità collegata (P): Rota, Nino, 1911–1979

Tipo di relazione: autore

Prima entità collegata (E): Rota, Nino, 1911–1979. Musica da film. Musica eseguita

Seconda entità collegata (P): Orchestra del Teatro alla Scala

Tipo di relazione: esecutore

Prima entità collegata (E): Rota, Nino, 1911–1979. Musica da film. Musica eseguita

Seconda entità collegata (P): Muti, Riccardo, 1941–

Tipo di relazione: direttore

Filarmonica della Scala e Riccardo Muti risultano due contributori alla medesima espressione. La creazione di una, due o nessuna relazione a livello di espressione dipende dal giudizio del catalogatore, o dalla politica dell'agenzia bibliografica. Lo stesso vale per l'eventuale registrazione del designatore di relazione (nell'esempio <esecutore> e <direttore>). Anche per il ruolo di direttore, svolto nell'esempio da Riccardo Muti, si sarebbe potuto adottare un designatore di relazione più generico, come <esecutore>.

Le relazioni a livello di manifestazione si applicano ai ruoli che possono cambiare da una manifestazione all'altra. Il capitolo 21 di RDA elenca i tipi di produttore, editore (per esempio, emittenti radiotelevisive), manifattura (per esempio, incisori, stampatori) e distributore (per esempio, distributori di film) che è possibile registrare. Alcuni termini sono elencati nell'Appendice I.4.

Due esempi:

Entità collegata: RAI Educational
Designatore di relazione: emittente

Entità collegata: Autostrade per l'Italia
Designatore di relazione: emittente

Il termine *emittente* è tratto dall'appendice delle relazioni a livello di manifestazione.

Le relazioni tra persone, famiglie ed enti a livello di item sono quelle che si realizzano tra un'entità del Gruppo 2 e una sola istanza di una manifestazione (per esempio, verso una specifica copia di un libro). Le modalità di registrazione di queste relazioni sono descritte al capitolo 22 e l'elenco dei designatori di relazione si trova all'Appendice I.5.

Esempi di designatori:

proprietario
depositario
conservatore

La relazione verso una singola copia può sussistere, per esempio, tra la copia di un libro con annotazioni manoscritte

posseduta da una biblioteca e l'annotatore, tra la copia con dedica dell'autore alla biblioteca e la biblioteca, tra una copia in un fondo librario di una biblioteca e il suo donatore, o tra una copia con un timbro di appartenenza e l'ente o la persona che l'aveva posseduta in passato.

10.3 Istruzioni relative alla registrazione delle relazioni tra risorse

Le istruzioni per la registrazione delle relazioni tra entità del Gruppo 1 è trattata nei capitoli 25-28: ciascun capitolo è dedicato a opere, espressioni, manifestazioni e item.

Il capitolo 25 tratta delle relazioni tra opere:

- relazione tutto-parte; per esempio, tra le opere di un'antologia e l'antologia, o tra i capitoli di un libro e il libro nel suo complesso;
- relazioni derivative; per esempio, adattamenti, parodie, ecc.;
- relazioni di accompagnamento; per esempio, supplementi, allegati, ecc.;
- relazioni di sequela; per esempio, la relazione tra un periodico e il periodico che lo precede o lo segue, o tra un film e il suo sequel (per esempio, tra *Il padrino* e *Il padrino. Parte II*).

I primi due tipi di relazione sono particolarmente importanti e, tradizionalmente, sono stati registrati nelle schede di catalogo, in genere nel campo delle note. Sono considerati elementi essenziali dalla Library of Congress.

Esempio di applicazione della relazione tutto parte:

Punto d'accesso autorizzato (O): Shakespeare, William, 1564–1616. Opere teatrali. Antologie

Designatore di relazione: Contiene

Punto d'accesso autorizzato (O): Shakespeare, William, 1564–1616. Hamlet

Punto d'accesso autorizzato (O): Shakespeare, William, 1564–1616. Opere teatrali. Antologie

Designatore di relazione: Contiene

Punto d'accesso autorizzato (O): Shakespeare, William, 1564-1616. King Lear

Nell'esempio, un'antologia delle opere teatrali di Shakespeare ha una relazione tutto parte (nel caso specifico "contiene") con l'*Amleto* e il *Re Lear*, rappresentate nell'esempio mediante il loro punto d'accesso autorizzato.

Esempio di relazione di sequela tra due seriali:

Punto d'accesso autorizzato (O): Giornale botanico italiano

Designatore di relazione: Ha come continuazione

Punto d'accesso autorizzato (O): Plant Biosystems

Quando un seriale cambia titolo si registra la relazione che indica il rapporto tra i suoi due diversi titoli identificativi; la relazione è registrata (direttamente o con un automatismo) anche nella sua forma inversa, ovvero:

Punto d'accesso autorizzato (O): Plant Biosystems

Designatore di relazione: È continuazione di

Punto d'accesso autorizzato (O): Giornale botanico italiano

RDA prevede la possibilità (ma non l'obbligo; vedi RDA 0.6.5) di registrare anche relazioni derivative tra le opere; per esempio:

*Descrizione (O):*¹⁶ Hunger Games / Susanne Collins

Designatore di relazione: Ha come adattamento cinematografico

Descrizione (O): Hunger Games : il mondo starà a guardare / diretto da Gary Ross

mostra l'uso di un designatore di relazione tra opera e opera tratto dall'Appendice J. Il romanzo è un'opera e il designatore

¹⁶ In questo e negli esempi successivi, ci si è avvalsi della possibilità concessa da RDA di rappresentare le entità tramite tre tipi di dato: un identificatore, un punto d'accesso autorizzato o una descrizione, formulata secondo ISBD; cfr. paragrafo 7.8 e RDA 25.1.1.1.

indica la sua relazione con il film. Si registra (direttamente o con un automatismo) la relazione reciproca tra le due opere.

Descrizione (O): Hunger Games : il mondo starà a guardare / diretto da Gary Ross

Designatore di relazione: È adattamento cinematografico di
Descrizione (O): Hunger Games / Susanne Collins

Il capitolo 26 è dedicato alla registrazione delle relazioni tra un'espressione e altre espressioni; queste relazioni possono essere di tipo:

- tutto-parte; oppure
- derivative; per esempio, revisione, edizione, traduzione e riduzione

La Library of Congress applica anche alle relazioni tra espressioni la politica di registrare obbligatoriamente le relazioni di tipo tutto-parte e di successione tra i seriali.

Sulla fonte d'informazione compare:

Romanzi brevi e racconti

La sonata Kreutzer La morte di Ivan Iljic La felicità domestica

Padre Sergio La tempesta di neve

a cura di Giuseppe Donnini

Descrizione (E): Romanzi brevi e racconti : La sonata Kreutzer, La morte di Ivan Iljic, La felicità domestica, Padre Sergio, La tempesta di neve / a cura di Giuseppe Donnini

Designatore di relazione: Contiene

Punto d'accesso autorizzato (E): Tolstoj, Lev Nikolaevič, 1828-1910. Krejcerova sonata. Italiano¹⁷

Descrizione (E): Romanzi brevi e racconti : La sonata Kreutzer, La morte di Ivan Iljic, La felicità domestica, Padre Sergio, La tempesta di neve / a cura di Giuseppe Donnini

¹⁷ In questo capitolo la forma scelta per il punto d'accesso autorizzato per il creatore è esemplificativa. Per la corrispondenza tra la punteggiatura di AACR2 e gli elementi di RDA si veda l'Appendice E.

Designatore di relazione: Contiene
Punto d'accesso autorizzato (E): Tolstoj, Lev Nikolaevič, 1828-1910. Smert' Ivana Il'ica. Italiano

Descrizione (E): Romanzi brevi e racconti : La sonata Kreutzer, La morte di Ivan Iljic, La felicità domestica, Padre Sergio, La tempesta di neve / a cura di Giuseppe Donnini
Designatore di relazione: Contiene
Punto d'accesso autorizzato (E): Tolstoj, Lev Nikolaevič, 1828-1910. Semejnoe scast'e. Italiano

Descrizione (E): Romanzi brevi e racconti : La sonata Kreutzer, La morte di Ivan Iljic, La felicità domestica, Padre Sergio, La tempesta di neve / a cura di Giuseppe Donnini
Designatore di relazione: Contiene
Punto d'accesso autorizzato (E): Tolstoj, Lev Nikolaevič, 1828-1910. Otec Sergej. Italiano

Descrizione (E): Romanzi brevi e racconti : La sonata Kreutzer, La morte di Ivan Iljic, La felicità domestica, Padre Sergio, La tempesta di neve / a cura di Giuseppe Donnini
Designatore di relazione: Contiene
Punto d'accesso autorizzato (E): Tolstoj, Lev Nikolaevič, 1828-1910. Metel'. Italiano

Nell'esempio, i punti d'accesso autorizzati per le espressioni in italiano delle opere di Tolstoj sono usati per rappresentare la relazione tra le parti e il tutto. Questo tipo di legame è sufficiente per registrare la relazione tra espressione ed espressione. È importante evidenziare che sarebbe utile creare ulteriori accessi, con rinvio al rispettivo punto d'accesso autorizzato:

Punto d'accesso variante: Tolstoj, Lev Nikolaevič, 1828–1910.
La sonata Kreutzer
Punto d'accesso variante: Tolstoj, Lev Nikolaevič, 1828–1910.
La morte di Ivan Iljic
Punto d'accesso variante: Tolstoj, Lev Nikolaevič, 1828–1910.
La felicità domestica

Punto d'accesso variante: Tolstoj, Lev Nikolaevič, 1828–1910.

Padre Sergio

Punto d'accesso variante: Tolstoj, Lev Nikolaevič, 1828–1910.

La tempesta di neve

In RDA, non è obbligatorio registrare la relazione a livello di espressione per una traduzione. Si tratta, però, di un tipo di relazione molto frequente e, quindi, è opportuno vedere un esempio:

Descrizione (E): Lo spettro / Jo Nesbø

Designatore di relazione: È traduzione di

Punto d'accesso autorizzato (O): Nesbø, Jo, 1960– . Gjenferd.

Nell'esempio, l'espressione in italiano ha una relazione del tipo <È traduzione di> con il punto d'accesso autorizzato dell'opera di Nesbø; il designatore di relazione <È traduzione di> è elencato nell'Appendice J. Per le agenzie che usano sistemi informatici che non sono in grado di registrare le relazioni esaminate in questo capitolo, le linee guida suggeriscono di registrarle in alternativa sotto forma di nota in una descrizione strutturata; per esempio:

Descrizione (E): Lo spettro / Jo Nesbø

Nota nella descrizione strutturata: È traduzione di: Gjenferd / Jo Nesbø

Nell'esempio, si registra la relazione tra l'espressione in italiano e l'opera originale rappresentate da una descrizione strutturata, secondo la punteggiatura prescritta da ISBD.

Il capitolo 27 è dedicato alla registrazione delle relazioni tra manifestazioni. Le più comuni sono le riproduzioni, i formati diversi e gli inserti. La relazione si può registrare in forma strutturata (per esempio, avvalendosi di specifici campi dei formati MARC) o non strutturata (ricorrendo, per esempio, all'aggiunta di una nota nella descrizione ISBD, come si è appena visto), ma non è prevista la possibilità di creare relazioni tra manifestazioni mediante la creazione di punti d'accesso autorizzati, com'è possibile, invece, per opere ed espressioni. La scelta di creare

questo tipo di relazione è lasciata al catalogatore; i designatori di relazione si trovano nell'Appendice J.4.

Il capitolo 28 è dedicato alle relazioni tra item, per esempio, tra una riproduzione e la specifica copia dalla quale è tratta, o tra item rilegati insieme, o item aggiunti a una singola copia di una manifestazione in una raccolta speciale, ecc. Come per le manifestazioni, è possibile registrare le relazioni in forma strutturata o non strutturata.

10.4 Istruzioni relative alla registrazione delle relazioni tra persone, famiglie ed enti

Le relazioni tra le entità del Gruppo 2 – persone, enti e famiglie – si registrano secondo quanto previsto ai capitoli 30, 31 e 32. La registrazione di relazioni tra entità del Gruppo 2 non è obbligatoria (RDA 0.6.9). La Library of Congress considera, invece, elementi essenziali la registrazione delle diverse identità per le persone e tra enti precedenti e successivi. Queste relazioni si registrano soltanto nelle registrazioni d'autorità.

Esempi di relazione tra entità del Gruppo 2:

Punto d'accesso autorizzato: King, Stephen, 1947–

Designatore di relazione: Forma variante

Punto d'accesso variante: Bachman, Richard

Punto d'accesso autorizzato: Svevo, Italo, 1861–1928

Designatore di relazione: Forma variante

Punto d'accesso variante: Schmitz, Ettore

Punto d'accesso autorizzato: Svevo, Italo, 1861–1928

Designatore di relazione: Forma variante

Punto d'accesso variante: Samigli, Ettore

Punto d'accesso autorizzato: Svevo, Italo, 1861–1928

Designatore di relazione: Forma variante

Punto d'accesso variante: Schmitz, Hector

Punto d'accesso autorizzato: Svevo, Italo, 1861–1928

Designatore di relazione: Forma variante

Punto d'accesso variante: Schmitz, Aron Hector

Punto d'accesso autorizzato: Istituto nazionale di studi romani

Designatore di relazione: Forma precedente

Punto d'accesso autorizzato: Istituto di studi romani

Punto d'accesso autorizzato: Carleton, James, 1757–1827

Designatore della relazione: Discendente della famiglia

Punto d'accesso autorizzato: Carleton (Famiglia : Carleton, James, 1757–1827)

Negli esempi, si vede che RDA consente la registrazione di una o più forme varianti del nome di una persona (come nel caso di Stephen King e di Italo Svevo) e di collegare forme precedenti e successive del nome di un ente, come nel terzo esempio.

Il quarto esempio richiede un chiarimento; James Carleton ha una relazione di discendenza dalla famiglia Carleton. La famiglia è identificata tramite il cognome e una qualificazione ulteriore, entro parentesi tonde: la qualificazione specifica che la famiglia Carleton è proprio quella del ramo al quale appartiene James, nome che viene utilizzato come elemento di qualificazione in quanto membro più importante di quel ramo.

Per quanto concerne le relazioni di soggetto, RDA rinvia il creatore dei dati a fare riferimento al proprio tesaurus o sistema di descrittori usati e di seguirne le relative istruzioni per la creazione delle relazioni.

In conclusione, si ribadisce che *collegare* è uno dei due obiettivi di RDA, che deriva direttamente da FRAD: *collegare* consente di mostrare le relazioni all'interno e tra le entità del Gruppo 1 e Gruppo 2. I termini per designare le relazioni sono registrati nelle Appendici I, J e K, che non sono elenchi chiusi, ma possono essere integrati in base a eventuali nuove esigenze.

11. LE APPENDICI E IL GLOSSARIO DI RDA

Le appendici di RDA contengono istruzioni per la registrazione di specifiche tipologie di dati; ciascuna appendice è dedicata alla soluzione di problemi specifici.

Appendice A – Maiuscole

Appendice B – Abbreviazioni

Appendice C – Articoli iniziali

Appendice D – Sintassi della registrazione di dati descrittivi

Appendice E – Sintassi della registrazione per il controllo dei punti d'accesso

Appendice F – Istruzioni aggiuntive per i nomi di persona

Appendice G – Titoli nobiliari, di rango, ecc.

Appendice H – Date nel calendario cristiano

Appendice I – Designatori di relazione: relazioni tra una risorsa e persone, famiglie ed enti associati a quella risorsa

Appendice J – Designatori di relazione: relazioni tra opere, espressioni, manifestazioni e item

Appendice K – Designatori di relazione: relazioni tra persone, famiglie ed enti

Appendice L – Designatori di relazione: relazioni tra concetti, oggetti, eventi e luoghi

Le appendici dedicate ai designatori di relazione sono in progress, aperti a continui sviluppi: chi volesse aggiungere nuovi termini può segnalarli con una proposta al JSC.

Le appendici I, J e K contengono i termini necessari a creare le relazioni trattate nel capitolo 10 di questo libro; l'Appendice L è in corso di elaborazione e probabilmente indicherà soltanto le relazioni di soggetto in modo generico, rinviando ad altri standard di soggetto per la scelta di tipi più dettagliati di relazione tra soggetti e opere.



POSTFAZIONE

Il passaggio di RDA nel web semantico

Se si cerca il punto d'inizio del passaggio di RDA al web semantico, si può risalire alla Conferenza DC-2006 svolta a Manzanillo in Messico (International Conference on Dublin Core and Metadata Applications, 3-6 October 2006; <http://dc2006.ucol.mx/news.php>), quando alcuni partecipanti pensarono che sarebbe stato utile riunire le persone responsabili dell'elaborazione di RDA e quelle responsabili dei relativi standard per il web semantico. Il risultato fu che il 30 aprile e il 1 maggio 2007 la British Library ospitò a Londra una *Conferenza sui modelli di dati* (Data Model Meeting; www.bl.uk/bibliographic/meeting.html) per discutere della relazione fra RDA e i modelli usati per i metadati semantici, compresi DC, SKOS e IEEE LOM (Institute of Electrical and Electronics Engineers Learning Object Metadata). Diversi partecipanti erano già a conoscenza dell'applicazione del modello FRBR, in quanto era stato utilizzato per elaborare il Scholarly Works Application Profile (SWAP) (Allinson, Johnston, & Powell, 2007), che apporta piccole modifiche a FRBR per allinearne la terminologia a Dublin Core (DC). Questa, e altre attività di elaborazione di modelli di metadati semantici, al di là delle semplici applicazioni di base, stimolarono l'interesse per modelli più ricchi, con un grado maggiore di approfondimento e di granularità; pertanto i partecipanti reagirono positivamente alla notizia che RDA aveva già identificato più di 100 elementi, più del doppio dei DC Terms. Il riconoscimento da entrambe le parti della necessità di granularità e complessità per gli *element set* di metadati bibliografici avviò un dibattito costruttivo fra i partecipanti. La conferenza stabilì che il JSC e il DCMI avrebbero dovuto procedere insieme sulla base del lavoro già compiuto (British Library, 2007) e indicò, inoltre, diverse attività da svolgere:

- sviluppo di un Vocabolario di Elementi di RDA (RDA Element Vocabulary);
- sviluppo di un RDA DC Application Profile basato su FRBR e FRAD;

- divulgazione dei vocabolari chiusi (value-vocabularies) di RDA usando RDF, RDFS (RDF Schema) e SKOS.

Si prevedeva di ottenere questi vantaggi:

- la comunità delle biblioteche avrebbe avuto uno standard per i metadati compatibile con l'architettura del web e pienamente interoperabile con altre iniziative relative al web semantico;
- la comunità DCMI avrebbe ottenuto un profilo applicativo per le biblioteche fondato su DCAM (Dublin Core and Metadata Applications) e FRBR; un esempio di alto profilo che altri avrebbero potuto seguire;
- la comunità del web semantico avrebbe ottenuto un gruppo significativo di termini di metadati ben strutturati da riutilizzare;
- ci sarebbe stata una più ampia adozione di RDA.

Non esistono ancora implementazioni complete di RDA nel web semantico, perché la rappresentazione di RDA in RDF è ancora insufficiente. Ci aspettiamo che questa situazione cambi dopo la pubblicazione dell'*element set*: si potranno ottenere i vantaggi auspicati dalla *Conferenza sui modelli di dati*. Tuttavia diverse proprietà incluse di recente nell'attuale *element set* sono state usate in progetti e servizi relativi ai linked data. Per esempio, Open Library usa le proprietà RDA per “luogo di pubblicazione” e “dimensioni”, sebbene DC sia il suo modello di dominio principale (Coyle, 2009). Il modello di linked open data per i libri della British Library usa la proprietà RDA “periodo di attività della persona” (British Library, 2012). La Deutsche Nationalbibliothek usa diverse proprietà e valori tratti dai vocabolari RDA (Deutsche National Bibliothek, 2014). L'aspetto interessante del dominio di RDA sono le entità FRBR e FRAD *Opera, Espressione, Manifestazione, Item, Persona, Famiglia, Ente*. Le ultime tre entità sono rappresentate come sottoclassi RDF di una super-entità *Agente*. RDA assegna molti attributi e relazioni a queste entità, in modo da affinare il modello FRBR secondo le linee suggerite nel Rapporto FRBR e accrescendolo dove necessario per colmare le lacune e agevolare la transizione da AACR2. I vantaggi che la *Conferenza sui modelli di dati* aveva

previsto che sarebbero derivati dall'interazione di RDA con il web semantico sono stati realizzati almeno in parte. RDA è ora uno standard di metadati compatibile con l'architettura del web e pienamente interoperabile con altre iniziative del web semantico, e l'*element set* e i vocabolari chiusi pubblicati costituiscono un gruppo significativo di termini di metadati ben congegnati da riutilizzare, a disposizione delle comunità del web semantico. Lo sviluppo di un profilo applicativo per le biblioteche fermamente basato su DCAM e FRBR rimane nella lista delle cose da fare sia per il DCMI sia per il JSC. Per assistere a una più ampia adozione di RDA occorrerà attendere ancora.

RDA è una specie in evoluzione nell'ecosistema del web semantico e sta ancora stabilendo la propria nicchia ecologica in un ambiente in continuo mutamento, nel quale ciascuno influenza lo sviluppo dell'altro. RDA deve collaborare o competere con altre specie per sopravvivere e rimanere vitale, ma il paesaggio attuale è scarsamente popolato e presenta pochi segnali di pericolo. Questa situazione non durerà e il lungo pedigree di RDA diventerà sempre meno rilevante man mano che aumenterà la domanda di risorse limitate.

Gordon Dunsire
Presidente del JSC di RDA
Marzo 2014



BIBLIOGRAFIA

La bibliografia è stata prodotta utilizzando *Mendeley* (versione 1.11 per Windows) e lo stile di citazione Modern Language Association, 7. edizione, con adattamenti minori per le citazioni italiane.

- Allinson, Julie, Pete Johnston e Andy Powell. "A Dublin Core application profile for scholarly works." *Ariadne* 2, no. 50 (2007). <http://www.ariadne.ac.uk/issue50/Allinson-et-al>.
- Berners-Lee, Tim. "Giant global graph," 2007. <http://dig.csail.mit.edu/breadcrumbs/node/215>.
- . "Linked data - Design issues", 27-7-2006, 2006. <http://www.w3.org/DesignIssues/LinkedData.html>.
- Bianchini, Carlo. "Dagli OPAC ai library linked data: come cambiano le risposte ai bisogni degli utenti." *AIB studi* 52, n. 3 (2012): 303–323. doi:10.2426/aibstudi-8597.
- . "Futuri scenari: RDA, REICAT e la granularità dei cataloghi", *Bollettino AIB*, 50, n. 3 (2010): 219–238. <http://bollettino.aib.it/article/view/5319/5082>.
- . "Rassegna critica dei recenti sviluppi della catalogazione in ambito internazionale", *Bollettino AIB*, 49, n. 1 (settembre 2009): 35–44. <http://bollettino.aib.it/article/view/5367>.
- Bianchini, Carlo e Mauro Guerrini. "Quis custodiet ipsos custodes? Osservazioni sulle relazioni fra FRBR, ICP, ISBD e RDA", *Il Bibliotecario*, III serie, n. 1 (gennaio-aprile 2009): 59–85. <http://eprints.unifi.it/archive/00001743/>.
- Bizer, Christian, Tom Heath e Tim Berners-Lee. "Linked Data. The story so far", *International Journal of Semantic Web and Information Systems* 5, no. 3 (2009): 1–22.
- British Library. *British Library Data Model - Book. V.1.4 August 2012*, 2012. <http://www.bl.uk/bibliographic/pdfs/bldatamodelbook.pdf>.
- . *Data Modeling Meeting, British Library, London 30 April–1 May 2007*, 2007. <http://www.bl.uk/bibliographic/meeting.html>.
- Coyle, Karen. "API with RDF/XML Output Available", August 11, 2009. <http://blog.openlibrary.org/2009/08/11/api-with-rdfxml-output-available/>.

- Crupi, Gianfranco. "Beyond the pillars of Hercules: linked data and cultural heritage", *JLIS.it* 4, no. 1 (January 15, 2013): 25–49. doi:10.4403/jlis.it-8587.
- Deutsche National Bibliothek. *The Linked Data Service of the German National Library: Modelling of Bibliographic Data. Last Update: 15 January 2014*, 2014. http://www.dnb.de/SharedDocs/Downloads/EN/DNB/service/linkedDataModellierungTiteldaten.pdf?__blob=publicationFile.
- Dublin Core Metadata Initiative. "Using Dublin Core," 2012. <http://dublincore.org/documents/2001/04/12/usageguide/>.
- Dunsire, Gordon. *RDA and the Semantic Web. Lectio Magistralis in Library Science : Florence, Italy, Florence University, 3rd March, 2014*. Fiesole (Firenze): Casalini Libri, 2014.
- Escolano Rodríguez, Elena. *ISBD en la Web Semántica : Lectio Magistralis en Biblioteconomía : Florencia, Italia, Universidad de Florencia 6 de Marzo de 2012 = ISBD nel Web Semantico : Lectio Magistralis in Biblioteconomia : Firenze, Italia, Università di Firenze 6 marzo 2012*. Fiesole (Firenze): Casalini Libri, 2012.
- Gadea Raga, Alejandro e Angela Contessi. *Capire il MARC bibliografico: catalogazione leggibile dalla macchina*. Fiesole (Firenze): Casalini Libri, 2009.
- Galeffi, Agnese e Lucia Sardo. *FRBR*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 2013.
- Ghilli, Carlo e Mauro Guerrini. *Introduzione a FRBR Functional Requirements for Bibliographic Records Requisiti Funzionali per Record Bibliografici*. Milano: Editrice Bibliografica, 2001.
- Guerrini, Mauro. *Gli archivi istituzionali : open access, valutazione della ricerca e diritto d'autore*. Edited by Andrea Capaccioni. Milano: Editrice Bibliografica, 2011. http://eprints.rclis.org/15609/1/Gli_archivi_istituzionali.pdf.
- . "Le funzioni del catalogo dall'ICCP a FRBR", In *Seminario FRBR : Functional Requirements for Bibliographic Records = Requisiti Funzionali per Record Bibliografici, Firenze, 27-28 gennaio 2000 : atti*, edited by Mauro Guerrini, 55–66. Roma: Associazione italiana biblioteche, 2000.
- . "Verso una nuova struttura catalografica dei dati bibliografici", In *Belle contrade della memoria : studi su documenti e libri in onore di Maria Gioia Tavoni*, edited by Federica Rossi e Paolo Tinti, 351–358. Bologna: Patron, 2009.

- Guerrini, Mauro, Gianfranco Crupi e Ginevra Peruginelli. "Global Interoperability and Linked Data in Libraries: Special Issue." *JLIS.it* 4, no. 1 (2013): 452. <http://leo.cilea.it/index.php/jlis/issue/view/536>.
- Guerrini, Mauro e Giuliano Genetasio. *I Principi Internazionali di Catalogazione (ICP): universo bibliografico e teoria catalografica all'inizio del 21. secolo*. Milano: Editrice Bibliografica, 2012.
- Hart, Amy. *The RDA Primer. A Guide for the Occasional Cataloger*. Santa Barbara, California: Linworth, 2010.
- IFLA. *ISBD: International Standard Bibliographic Description: Edizione consolidata raccomandata dall'ISBD Review Group: Approvata dallo Standing Committee dell'IFLA Cataloguing Section; Edizione italiana a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche*. Roma: ICCU, 2012. http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/2012/ISBD_2012_trad_it_online.pdf.
- IFLA Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic Records. *Functional Requirements for Bibliographic Records. Final Report*. München: K.G. Saur, 1998. <http://www.ifla.org/files/cataloguing/frbr/frbr.pdf>.
- IFLA Working Group on Functional Requirements and Numbering of Authority Records (FRANAR). *Functional Requirements for Authority Data: A Conceptual Model. Final Report, December 2008*. München: K. G. Saur, 2009.
- Joint Steering Committee for Development of RDA. "RDA: Resource Description and Access," 2013. <http://www.rda-jsc.org/rda.html>.
- Joint Steering Committee for Revision of AACR. *Anglo-American Cataloguing Rules. Second Edition*. Revised. United Kingdom: Facet Publishing, 2005.
- Le Boeuf, Patrick. "Brave New FRBR World", in *IFLA Cataloguing Principles: steps towards an International Cataloguing Code: Report from the 1st IFLA Meeting of Experts on an International Cataloguing Code, Frankfurt, 2003*, 40–53. München: K.G. Saur, 2004. deposit. ddb.de/ep/netpub/85/61/78/967786185/_data_dyna/_snap_stand_2003_06_02/news/pdf/papers_leboeuf.pdf.
- Library of Congress. *Bibliographic Framework as a Web of Data: Linked Data Model and Supporting Services*. Washington, DC: Library of Congress, 2012. <http://www.loc.gov/bibframe/pdf/marcl-d-report-11-21-2012.pdf>.

- Oliver, Chris. *Introducing RDA. A Guide to the Basic*. Chicago: American Library Association, 2010.
- Ranganathan, Shiyali Ramamrita. *The Organization of Libraries*. 3. ed. Oxford: Oxford University Press, 1963.
- RDA/ONIX Framework for Resource Categorization, 2006. http://www.bnf.fr/documents/rda_onix_framework.pdf.
- Schwartz-Ricci, Vera Isabella. "Resource Description and Access. Lo stato dell'arte." Università degli studi di Napoli "Federico II," 2011.
- Svenonius, Elaine. *Il fondamento intellettuale dell'organizzazione dell'informazione*. Edited by Maria Letizia Fabbrini. Firenze: Le Lettere, 2008.
- . *The Intellectual Foundation of Information Organization*. Cambridge, Mass.: MIT Press, 2000.
- Tillett, Barbara B. "Bibliographic Relationships: Toward a Conceptual Structure of Bibliographic Information Used in Cataloging." [Los Angeles, California], UCLA, 1987.
- . "Looking to the Future with RDA." *Www.loc.gov*, 2011. http://www.loc.gov/aba/rda/source/Looking_to_the_future_with_RDA_English.ppt.
- . "RDA and the Semantic Web, Linked Data Environment." *JLIS.it* 4, no. 1 (January 15, 2013): 139–145. doi:10.4403/jlis.it-6307.
- Trombone, Antonella. "RDA: struttura e funzionamento." *Biblioteche oggi*, XXXI, n. 2 (marzo 2013): 51–66. [javascript:winopen\('/content/abstract/a20130206501.htm'\)](javascript:winopen('/content/abstract/a20130206501.htm')).
- Zeng, Marcia Lei, Maja Žumer e Athena Salaba. *Functional Requirements for Subject Authority Data (FRSAD): A conceptual model*. Berlin: De Gruyter Saur, 2011.

ESEMPI

Esempio 1 – Monografia semplice

Pia Campeggiani

Le ragioni dell'ira

Potere e riconoscimento nell'antica Grecia

Prefazione di Umberto Curi



Carocci editore

1ª edizione, luglio 2013
© copyright 2013 by Carocci editore S.p.A., Roma

Impaginazione e servizi editoriali: Pagina soc. coop., Bari

Finito di stampare nel luglio 2013
dalla Litografia Varo (Pisa)

ISBN 978-88-430-6979-8

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi
compresa la fotocopia, anche per uso
o didattico.

Library of Congress



2013

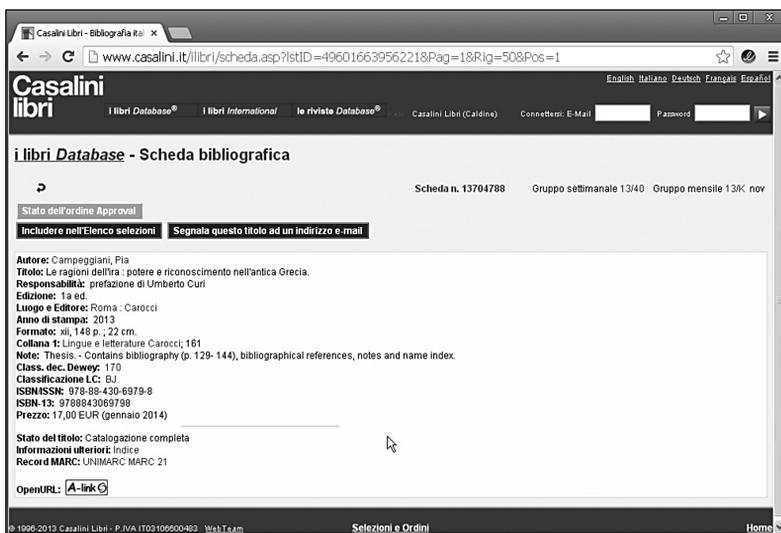
394081

Indice

Prefazione di <i>Umberto Curi</i>	VII
Ringraziamenti	I
Abbreviazioni	3
Premessa. L'invisibilità figurata, allegoria di un'azione morale	5
1. La nebulosa collerica	11
2. <i>Hybris</i>	23
2.1. Prepotenza e abuso nel diritto attico	23
2.2. Sesso e potere	36
2.3. La violenza hybristica come negazione di riconoscimento	49
3. <i>Aidōs</i>	51
3.1. Per una storia semantica della stima di sé	51
3.2. «Con i miei occhi, mai»	58
3.3. I bianchi veli dell' <i>aidōs</i>	70
3.4. L'onore e la vergogna	72
3.5. L' <i>aidōs</i> come domanda di riconoscimento	77
4. <i>Orgē</i>	89
4.1. Passioni, ragioni	89
4.2. La teoria aristotelica della collera	92
4.3. Mostrare i fichi: la collera come norma dell'agire pubblico	100

LE RAGIONI DELL'IRA

4.4.	La collera e la pietà	106
4.5.	La genesi dell'io: il dolore e la collera	109
5.	L'anime di color cui vinse l'ira	III
5.1.	La lancia e lo scudo	III
5.2.	L'animo fiero di Achille	115
5.3.	Aiace, l'ultimo degli eroi	119
5.4.	Le due morti di Aiace	123
5.5.	Le forze più terribili non si arrendono al potere	126
	Riferimenti bibliografici	129
	Indice dei nomi	145



Registrazione dei dati RDA nel formato MARC21

```

=LDR 01674nam a2200433 i 4500
=001 it\13704788\
=003 ItFiC
=005 20131023110653.0
=008 131018e201307uuita\001\0\ita\d
=010 \a 2013394081
=020 \a9788843069798 :c17.00 EUR
=035 \a(OCOLC)0861183972
=040 \aItFiC$beng$cItFiC$serda
=043 \ae-gr---
=050 00aBJ1535.A6bC36 2013
=100 1aCampeggiani, Pia,$author.
=245 13aLe ragioni dell'ira :$bpotere e riconoscimento nell'antica
Grecia /$cPia Campeggiani ; prefazione
di Umberto Curi.
=250 \a1a edizione.
=264 1aRoma :$bCarocci editore,$cluglio 2013.
=300 \axii, 148 pages :$billustrations ;$c22 cm.
=336 \satext$2rdacontent
=337 \saanmediated$2rdamedia

```

=338 \\\$avolume\$2rdacarr
=490 0\\\$aLingue e letteratura Carocci ;\$v161
=504 \\\$aIncludes bibliographical references (pages 129-144) and index.
=650 \\\$aAnger\$zGreece.
=650 \\\$aRevenge\$zGreece.
=651 \\\$aGreece\$xCivilization\$yTo 146 B.C.
=650 \\\$aAnger in literature.
=650 \\\$aRevenge in literature.
=650 \\\$aGreek literature\$xHistory and criticism.
=856 42\$3TOC\$uhttp://www.ilibri.casalini.it/toc/13704788.pdf
=900 \\\$a(c) Casalini Libri, CP 12, 50014 Fiesole (Italy). Email: info@
casalini.it

Esempio 2 – Compilazione di un solo autore

MAURO DONNINI

**«HUMANAE AC DIVINAE
LITTERAE»**

SCRITTI DI CULTURA MEDIEVALE
E UMANISTICA



FONDAZIONE
CENTRO ITALIANO DI STUDI
SULL'ALTO MEDIOEVO
SPOLETO
2013

ISBN 978-88-6809-016-6

prima edizione: giugno 2013

© Copyright 2013 by « Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo »
Spoleto and by « Centro per il collegamento degli studi medievali e umanistici in Umbria » Spoleto

Library of Congress



2013

394040

BIBLIOTECA
DEL « CENTRO PER IL COLLEGAMENTO
DEGLI STUDI MEDIEVALI E UMANISTICI
IN UMBRIA »

Collana diretta da Enrico Menestò

25

Sommario

GIUSEPPE CREMASCOLI, <i>Prefazione</i>	pag.	IX
Referenze bibliografiche	»	XVII

EDIZIONI

L'« Accessus Ovidii Epistularum » del cod. Asis. Bibl. Civ. 302	»	3
Il carme « Ad honorem Domini Ladislai incliti regis Apulie » di Bartolomeo del Regno	»	13
Una prolusione inedita di Bartolino da Lodi	»	21
Un codice trecentesco di fra Niccolò d'Arezzo, O.S.M., nella Biblioteca Comunale di Perugia	»	41
Galla Placidia nelle fonti latine medievali, umanistiche e rinascimentali	»	87
L'« Oratio » inedita « Ad Carolum V pro republica Christiana » di Agostino Steuco	»	125
Un inedito di Antonio da Rho: la « Metrica commendatio summi pontificis Martini V »	»	163
Un inedito glossario latino del XV secolo nella Biblioteca Comunale di Perugia	»	183

SAGGI

Un umanista, una città: Francesco Maturanzio, Perugia al tempo della beata Colomba da Rieti	»	255
---	---	-----

Referenze bibliografiche

I testi raccolti in questo volume erano già stati pubblicati in:

EDIZIONI

- L'« *Accessus Ovidii Epistularum* » nel cod. *Asis. Lat. 302*, in *Giornale Italiano di Filologia*, XXXI (1979), pp. 21-29.
- Il carne « Ad honorem Domini Ladislai incliti regis Apulie » di Bartolomeo del Regno*, in *Giornale Italiano di Filologia*, XXXVIII (1986), pp. 235-242.
- Una professione inedita di Bartolino da Lodi*, in *Archivio Storico Lodigiano*, 1986, pp. 34-55.
- Un codice trecentesco di fra Niccolò d'Arezzo, O.S.M., nella Biblioteca Comunale di Perugia*, in *Studi storici dell'Ordine dei Servi di Maria*, XL (1990), pp. 7-51.
- Galla Placidia nelle fonti latine medievali, umanistiche e rinascimentali*, in *Studi Medievali*, XXXV (1994), pp. 695-732.
- L'« *Oratio* » inedita « *Ad Carolum V pro republica christiana* » di Agostino Steuco, in *Storici, Filosofi e cultura umanistica a Gubbio tra Cinque e Seicento*. Atti del Convegno di studi (Gubbio, 6-8 aprile 1995), Spoleto, 1998, pp. 219-256.
- Un inedito di Antonio da Rho: la « Metrica commendatio summi pontificis Martini V »*, in *Franciscana*, IV (2002), pp. 149-168.
- Un inedito glossario latino del XV secolo nella Biblioteca Comunale di Perugia*, in *Studi medievali*, XLIX (2008), pp. 287-355.

SAGGI

- Un umanista, una città: Francesco Maturanzio, Perugia al tempo della beata Colomba da Rieti*, in *Una santa, una città. Atti del Convegno storico nel V centenario della venuta a Perugia di Colomba da Rieti* (Perugia 10-11-12 novembre 1989), Perugia, 1990, pp. 35-60.

Alla scuola di Grifone di Amelia maestro di Alessandro Geraldini	pag.	281
Note letterarie sul Monteluco	»	313
« Monstra » in testi mediolatini	»	341
Sulla « Passio Domini nostri Yesu Christi » di Cherubino da Spoleto	»	371
Le prose e gli inni in latino attribuiti a Iacopone da Todi	»	391
Per una rilettura dei « Triumphorum libri II » di Pacifico Massimi d'Ascoli	»	415
« Arrianae hereseos damnatio » nei « Dialogi » di Gregorio Magno	»	431

LINGUA E STILE

Appunti sulla lingua e lo stile del « Liber » della beata Angela da Foligno	»	451
L'« animae transformatio » nella « Instructio II » del « Liber » di Angela da Foligno	»	485
Sul lessico giuridico nelle fonti altomedievali: polisemia ed esattezza di significato in un latino fra letteratura e diritto	»	507
La lingua degli statuti umbri del XIII secolo	»	539
Sul latino del Savonarola: problemi di stile	»	571

LA VERSIFICAZIONE: LE TECNICHE E I TESTI

Versificazione: i testi	»	619
Versificazione: le tecniche	»	649
Il racconto della Fuga in Egitto nella « Iosephina » di Jean Gerson	»	669
L'inno V del « Peristephanon liber » di Prudenzio ed i « Versus de s. Vincentio » di Ildeberto di Lavardin	»	693
I « Dialogi » di Gregorio Magno: una riscrittura in versi latini del XIII secolo	»	713

Casalini Libri - Bibliografia.it

www.casalini.it/libri/scheda.asp?lstID=496016639101268Pag=1&Rlg=50&Pos=1

Casalini libri

i libri Database® i libri International le riviste Database® Casalini Libri (Caldine) Connettere: E-Mail Password

i libri Database - Scheda bibliografica

Scheda n. 13802613 Gruppo settimanale 13/37 Gruppo mensile 13U ott

Stato dell'ordine Approval

Includere nell'elenco selezioni Segnala questo titolo ad un indirizzo e-mail

Autore: Donnini, Mauro
Titolo: Humanæ ac divinæ litteræ : scritti di cultura medievale e umanistica.
Edizione: 1. ed.
Luogo e Editore: Spoleto : Fondazione Centro Italiano di studi sull'alto Medioevo
Anno di stampa: 2013
Formato: xx, 1075 p. ; 25 cm.
Collana: Biblioteca del Centro per il collegamento degli studi medievali e umanistici in Umbria; 25
Note: Collection of facs. repr. of already publ. writings. - Contains bibliographical references, notes and indexes. - Bound.
Class. dec. Dewey: 870
Classificazione LC: P4
ISBN-10: 978-88-6809-016-6
ISBN-13: 9788868090166
Prezzo: 100,00 EUR (novembre 2013)

Stato del titolo: Catalogazione completa
Informazioni ulteriori: Indice
Record MARC: UNIMARC MARC 21

OpenURL: [A-link](#)

© 1996-2013 Casalini Libri - P. IVA IT03100600483 WebTeam Selezioni e Ordini Home

Registrazione dei dati RDA nel formato MARC21

```

=LDR 01793nam a2200433 i 4500
=001 it\13802613\
=003 ItFiC
=005 20131023102204.0
=008 131011s2013\\vit\\b\\001\0\ita\vd
=010 \\$a 2013394040
=020 \\$a9788868090166 :$c100.00 EUR
=035 \\$a(OCOLC)0859151772
=040 \\$aItFiC$beng$cItFiC$serda
=043 \\$ae-it---
=050 00$aPA8035$b.D66 2013
=100 1$aDonnini, Mauro,$eauthor.
=240 10$aEssays.$kSelections
=245 10$a"Humanæ ac divinæ litteræ" :$bscritti di cultura medievale e
umanistica /$cMauro Donnini.
=250 \\$aPrima edizione.
=264 1$aSpoleto :$bFondazione Centro italiano di studi sull'alto
Medioevo,$c2013.
=300 \\$axx, 1075 pages ;$c25 cm.
=336 \\$atext$2rdacontent

```

=337 \\\\$aunmediated\$2rdamedia
=338 \\\\$avolume\$2rdacarrier
=490 0\\\$aBiblioteca del “Centro per il collegamento degli studi medievali
e umanistici in Umbria” ;\$v25
=546 \\\\$aText in Italian.
=504 \\\\$aIncludes bibliographical references and indexes.
=650 \0\$aLatin literature, Medieval and modern\$xHistory and criticism.
=650 \0\$aLatin literature, Medieval and modern\$zItaly\$xHistory and
criticism.
=650 \0\$aLatin language\$xHistory.
=650 \0\$aCivilization, Medieval.
=856 42\$3TOC\$uhttp://www.ilibri.casalini.it/toc/13802613.pdf
=900 \\\\$a(c) Casalini Libri, CP 12, 50014 Fiesole (Italy). Email: info@
casalini.it

Esempio 3 – Scritti in onore

Per Franco Marucci
Saggi di teoria e di storiografia letteraria

a cura di Emma Sdegno

CAFO
SCAR
INA -

Per Franco Marucci. Saggi di teoria e di storiografia letteraria

a cura di Emma Sdegno

© 2013 Libreria Editrice Cafoscarina

ISBN 978-88-7543-350-5

In copertina:

Richard Parkes Bonington, *View of the Lagoon near Venice*, olio su tela

© Lessing Photo Archive/Contrasto

Libreria Editrice Cafoscarina srl

Dorsoduro 3259, 30123 Venezia

www.cafoscarina.it

Tutti i diritti riservati

Prima edizione giugno 2013

Library of Congress



2013

393900

Indice

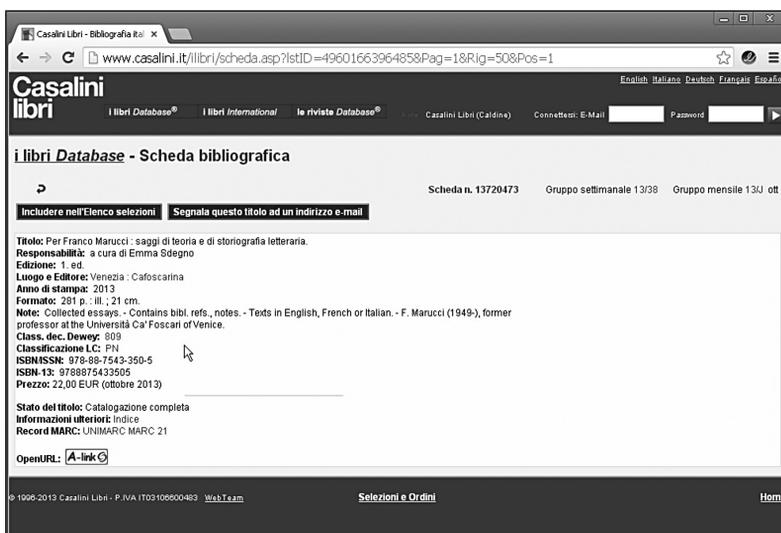
EMMA SDEGNO Sulla zattera	7
------------------------------	---

Storia

VALERIO DE SCARPIS James Halliwell-Phillipps and the biographical conundrum of Shakespeare's lost years	13
MICHELA VANON ALLIATA Seduzioni fatali. La leggenda del vampiro da John William Polidori a Sheridan Le Fanu	37
DOMINIQUE MILLET GÉRARD <i>Ignis divinus</i> : de l'histoire littéraire à l'"entraînement poétique". Le cas de Hopkins	59
ANNAROSA SCRITTORI <i>"Nothing could have been pleasanter than staying – except going"</i> : Amelia Edwards racconta i suoi viaggi	77
MARIO CURRELI Rereading <i>Lord Jim</i>	91
GIOVANNI CIANCI Risorse dell'antico: valenze eversive e restaurative del "classicismo" in letteratura e nelle arti visive sulla scena inglese: 1890-1920	115
MARA BARBUNI Storia letteraria 2.0. Il lettore affronta il web	135

Teoria

MALCOLM Y. ANDREWS Ruins and Memory	153
ENRICA VILLARI <i>Ivanhoe</i> , la cavalleria e il fanatismo nel disegno dei <i>Waverley Novels</i>	169
EMMA SDEGNO Ruskin, Geremia e la costruzione del gregge	179
FRANCESCO MARRONI Ford Madox Brown e le parole sulla tela: un'autotraduzione del dipinto <i>Work</i>	199
STEFANO AGOSTI Musica del suono e musica del senso in Mallarmé	219
LINA ZECCHI L'arte della caduta	225
ANTHONY L. JOHNSON On Peter Russell, the Modernist Tradition, and the Evocation of the Past	245



Registrazione dei dati RDA nel formato MARC21

```
=LDR 01557nam a2200397 i 4500
=001 it\13720473\
=003 ItFiC
=005 20131014101136.0
=008 131004s201306uuit\a\w\b\w\010\0\ita\d
=010 \\\$a 2013393900
=020 \\\$a9788875433505 :\\$c22.00 EUR
=035 \\\$a(OCOLC)0859525556
=040 \\\$aItFiC\\$beng\\$cItFiC\\$erda
=041 0\\$aita\\$aeng\\$afre
=050 00\\$aPN511\\$b.P46 2013
=245 00\\$aPer Franco Marucci :\\$bsaggi di teoria e di storiografia letteraria
/\\$ca cura di Emma Sdegno.
=250 \\\$aPrima edizione.
=264 \\\$1\\$aVenezia :\\$bCafoscarina,\\$cgiugno 2013.
=300 \\\$a281 pages :\\$billustrations ;\\$c21 cm
=336 \\\$atext\\$2rdacontent
=337 \\\$aunmediated\\$2rdamedia
=338 \\\$avolume\\$2rdacarrier
=546 \\\$aTexts in Italian, English, and French.
```

=504 \\\\$aIncludes bibliographical references.
=650 \0\$aLiterature\$xHistory and criticism.
=650 \0\$aLiterature\$xHistory and criticism\$xTheory, etc.
=700 1\\\$aSdegno, Emma,\$eeditor of compilation.
=700 1\\\$aMarucci, Franco,\$d1949-\$ehonoree.
=856 42\$3TOC\$uhttp://www.ilibri.casalini.it/toc/13720473.pdf
=900 \\\\$a(c) Casalini Libri, CP 12, 50014 Fiesole (Italy). Email: info@
casalini.it

Esempio 4 – Monografia con quattro autori



METODOLOGIA DELLE SCIENZE SOCIALI

KARL-OTTO APEL - MICHELE BORRELLI -
HOLGER BURKHART - RAÚL FORNET-BETANCOURT

LA FONDAZIONE DELL'ETICA
E LA RESPONSABILITÀ
PER IL FUTURO

 LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE

INDICE

Nota introduttiva pag. 7

KARL-OTTO APEL

*Pragmatica trascendentale – terzo paradigma
della filosofia prima* » 9

MICHELE BORRELLI

*La fondazione del vincolo etico da Immanuel Kant
a Karl-Otto Apel* » 25

HOLGER BURCKHART

*Etica della responsabilità. Problemi di fondazione
dal punto di vista dell'etica del discorso* » 41

RAÚL FORNET-BETANCOURT

*I diritti dell'uomo – fonte etica per la critica
della cultura e per il dialogo interculturale oggi?* » 59

The screenshot shows the Casalini Libri website interface. At the top, there's a navigation bar with 'Casalini libri' logo and links to 'I libri Database', 'I libri International', and 'le riviste Database'. Below this, there's a search bar and a 'Connetti: E-Mail' field. The main content area displays a book record for 'La fondazione dell'etica e la responsabilità per il futuro'. The record includes fields for 'Titolo', 'Responsabilità', 'Luogo e Editore', 'Anno di stampa', 'Formato', 'Collana', 'Note', 'Class. dec. Dewey', 'Classificazione LC', 'ISBN-13', 'ISBN-10', and 'Prezzo'. There is also a detailed description of the book's content and a section for 'Stato del titolo' and 'Informazioni ulteriori'. The footer contains copyright information and a 'Selezioni e Ordini' link.

Registrazione dei dati in formato MARC/XML

```
<marc:collection xmlns:marc="http://www.loc.gov/MARC21/slim" xmlns:xsi="http://www.w3.org/2001/XMLSchema-instance"
xsi:schemaLocation="http://www.loc.gov/MARC21/slim http://www.loc.gov/standards/marcxml/schema/MARC21slim.xsd">
<marc:record>
  <marc:leader>01394nam a2200313 i 4500 </marc:leader>
  <marc:controlfield tag="001">it 13731785 </marc:controlfield>
  <marc:controlfield tag="003">ItFiC</marc:controlfield>
  <marc:controlfield tag="005">20131217144015.0</
marc:controlfield>
  <marc:controlfield tag="008">131206s2013 it b 000 0 ita
d</marc:controlfield>
  <marc:datafield tag="010" ind1=" " ind2=" ">
    <marc:subfield code="a"> 2013394664/<
marc:subfield>
  </marc:datafield>
  <marc:datafield tag="020" ind1=" " ind2=" ">
    <marc:subfield code="a">9788881019823 :/<
```

```

marc:subfield>
    <marc:subfield code="c">12.00 EUR</marc:subfield>
</marc:datafield>

<marc:datafield tag="035" ind1=" " ind2=" ">
    <marc:subfield code="a">(OCoLC)864824406</
marc:subfield>
</marc:datafield>
<marc:datafield tag="040" ind1=" " ind2=" ">
    <marc:subfield code="a">ItFiC</marc:subfield>
    <marc:subfield code="b">eng</marc:subfield>
    <marc:subfield code="c">ItFiC</marc:subfield>
    <marc:subfield code="e">rda</marc:subfield>
</marc:datafield>
<marc:datafield tag="050" ind1="0" ind2="0">
    <marc:subfield code="a">BJ1132</marc:subfield>
    <marc:subfield code="b">.F66 2013</marc:subfield>
</marc:datafield>
<marc:datafield tag="245" ind1="0" ind2="3">
    <marc:subfield code="a">La fondazione dell'etica e la
responsabilità per il futuro </marc:subfield>
    <marc:subfield code="c">Karl-Otto Apel, Michele
Borrelli, Holgher Burkhardt, Raúl Fonet Betancourt.</marc:subfield>
</marc:datafield>
<marc:datafield tag="264" ind1=" " ind2="1">
    <marc:subfield code="a">Cosenza, Italy :</
marc:subfield>
<marc:subfield code="b">Luigi Pellegrini editore,</
marc:subfield>
<marc:subfield code="c">[2013]</marc:subfield>
</marc:datafield>
<marc:datafield tag="300" ind1=" " ind2=" ">
    <marc:subfield code="a">67 pages ;</marc:subfield>
    <marc:subfield code="c">21 cm.</marc:subfield>
</marc:datafield>
<marc:datafield tag="336" ind1=" " ind2=" ">
    <marc:subfield code="a">text</marc:subfield>
    <marc:subfield code="2">rdacontent</marc:subfield>
</marc:datafield>

```

```

<marc:datafield tag="337" ind1=" " ind2=" ">
  <marc:subfield code="a">unmediated</marc:subfield>
  <marc:subfield code="2">rdamedia</marc:subfield>
</marc:datafield>
<marc:datafield tag="338" ind1=" " ind2=" ">
  <marc:subfield code="a">volume</marc:subfield>
  <marc:subfield code="2">rdacarrier</marc:subfield>
</marc:datafield>
<marc:datafield tag="490" ind1="0" ind2=" ">
  <marc:subfield code="a">Metodologia delle scienze
sociali ;</marc:subfield>
  <marc:subfield code="v">24</marc:subfield>
</marc:datafield>
<marc:datafield tag="504" ind1=" " ind2=" ">
  <marc:subfield code="a">Includes bibliographical
references.</marc:subfield>
</marc:datafield>
<marc:datafield tag="650" ind1=" " ind2="0">
  <marc:subfield code="a">Ethics.</marc:subfield>
</marc:datafield>
<marc:datafield tag="700" ind1="1" ind2="2">
  <marc:subfield code="a">Apel, Karl-Otto.</
marc:subfield>
  <marc:subfield code="t">Pragmatica trascendentale,
terzo paradigma della filosofia prima.</marc:subfield>
</marc:datafield>
<marc:datafield tag="700" ind1="1" ind2="2">
  <marc:subfield code="a">Borrelli, Michele.</
marc:subfield>
  <marc:subfield code="t">Fondazione del vincolo etico
da Immanuel Kant a Karl-Otto Apel.</marc:subfield>
</marc:datafield>
<marc:datafield tag="700" ind1="1" ind2="2">
  <marc:subfield code="a">Burckhart, Holger.</
marc:subfield>
  <marc:subfield code="t">Etica della responsabilità.</
marc:subfield>
</marc:datafield>
<marc:datafield tag="700" ind1="1" ind2="2">

```

```

        <marc:subfield code="a">Fornet-Betancourt, Raúl,</
marc:subfield>
        <marc:subfield code="d">1946-</marc:subfield>
        <marc:subfield code="t">Diritti dell'uomo, fonte
etica per la critica della cultura e per il dialogo interculturale oggi.</
marc:subfield>
    </marc:datafield>
    <marc:datafield tag="856" ind1="4" ind2="2">
        <marc:subfield code="3">TOC</marc:subfield>
        <marc:subfield code="u">http://www.libri.casalini.it/
toc/13731785.pdf</marc:subfield>
    </marc:datafield>
    <marc:datafield tag="900" ind1=" " ind2=" ">
        <marc:subfield code="a">Casalini Libri, CP 12, 50014
Fiesole (Italy). Email: info@casalini.it</marc:subfield>
    </marc:datafield>
</marc:record>
</marc:collection>

```

Esempio 5 – Un’esemplificazione tratta da RDA Toolkit

EXAMPLES OF FULL RDA RECORDS (JSC) – AUTHORITY RECORDS

THESE EXAMPLES REPRESENT A PARTICULAR AGENCY’S POLICIES ON THE APPLICATION OF RDA INSTRUCTIONS AND ARE ILLUSTRATIVE NOT PRESCRIPTIVE. THESE EXAMPLES SOMETIMES ILLUSTRATE DIFFERENT APPLICATIONS OF THE INSTRUCTIONS AND SOMETIMES REFLECT THE APPLICATION OF OPTIONAL ADDITIONS TO THE INSTRUCTIONS. SOME OF THE IDENTIFIERS HAVE BEEN DEvised.

SHADED ROWS INDICATE CORE ELEMENTS

+ INDICATES ELEMENTS WHICH MUST BE INCORPORATED INTO THE AUTHORIZED ACCESS POINT

+ + INDICATES ELEMENTS WHICH COULD BE INCORPORATED INTO THE AUTHORIZED ACCESS POINT

PERSONAL NAME 1

RDA elements

RDA REF	RDA ELEMENT	DATA RECORDED
9.2.2	Preferred name for the person +	Munro, Alice
9.2.3	Variant name for the person	Laidlaw, Alice Ann
9.3.2	Date of birth + +	1931
9.7	Gender	female
9.8	Place of birth	Wingham, Ont.
9.10	Country associated with the person	Canada
9.11	Place of residence	Clinton, Ont.
9.13	Affiliation	Department of English, University of Western Ontario
9.13	Affiliation	University of British Columbia
9.13	Affiliation	University of Queensland

9.14	Language of the person	English
9.16	Profession or occupation	Short-Story writer
9.17	Biographical information	Alice Ann Munro (née Laidlaw) is a Canadian short-story writer and three-time winner of Canada's Governor General Award for English-language fiction. She was born 10 July 1931 in Wingham, Ontario. Married to James Munro in 1951, Alice Munro lived in Vancouver and Victoria, B.C. until her divorce in 1972, when she returned to Ontario to accept the position as Writer-in-Residence at University of Western Ontario. In 1980, Munro held the position of Writer-in-Residence at both University of British Columbia and University of Queensland. She currently lives in Clinton, Ontario. Additional biographical information may be found at http://en.wikipedia.org/wiki/Alice_Munro
9.18	Identifier for the person	Library and Archives Canada control number: 010117510
9.18	Identifier for the person	Library of Congress control number: n79063498
8.10	Status of identification	fully established
8.12	Source consulted	Lives of girls and women, ©2005: container (Alice Munro)
8.12	Source consulted	The Canadian encyclopedia, via WWW, viewed on June 4, 2008 (Alice Munro, nee Alice Laidlaw, short-story writer, born at Wingham, Ontario, 10 July 1931)
8.12	Source consulted	Howells, Coral Ann. Alice Munro, 1998: p. xiii (Alice Ann Laidlaw born 10 July 1931 in Wingham, Ontario; marries James Armstrong Munro, 1951; marriage breaks up, 1973; marries Gerald Fremlin, 1976)
8.12	Source consulted	Wikipedia, viewed on June 4, 2008 (Alice Munro; Alice Ann Munro (née Laidlaw); born 10 July 1931 in Wingham, Ontario; Canadian short-story writer) http://en.wikipedia.org/wiki/Alice_Munro



INDICE ANALITICO

(Legenda - par.: paragrafo - tab. par.: tabella paragrafo)

- Affiliazione (par. 8.2)
- Agente (box 2.2)
- Aggregato (box 1.1)
- Altre informazioni sul titolo
(par. 6.2)
- Application profile (box 3.6)
- Attributo (par. 2.1)
- Audio (tab. par. 6.13)

- BIBCO Standard Record (BSR)
(par. 3.6)
- BIBFRAME (par. 3.8)

- Campo di attività (par. 8.4)
- Catalogo (par. 2.2)
- Cloud computing (box 3.2)
- Contributore (par. 2.3)
- Copertura (par. 2.3)
- Copyright (par. 6.6)
- Core elements (par. 4.4)
- Creatore (par. 2.3)
- Creatore (par. 7.2)

- Data (par. 2.3)
- Data associata alla famiglia
(par. 8.3)
- Data della conferenza (par. 8.4)
- Data di copyright (par. 5.6)
- Data di morte (par. 8.2)
- Data di nascita (par. 8.2)
- Data di produzione (par. 6.6)
- Dataset cartografico
(tab. par. 6.13)
- Dataset per computer
(tab. par. 6.13)
- Date di cessazione (par. 8.4)

- Date di costituzione (par. 8.4)
- DCMI (par. 2.3)
- Definizione (par. 3.7)
- Descrizione (par. 2.3)
- Descrizione analitica (par. 5.3)
- Descrizione comprensiva
(par. 5.3)
- Descrizione gerarchica (par. 5.3)
- Designatore “autore” (par. 10.2)
- Designatore “identità alternativa”
(par. 10.2)
- Designatore “identità reale”
(par. 10.2)
- Designatore di relazione
(par. 10.1)
- Designazione di edizione
(par. 6.4)
- Designazione di una revisione
di edizione (par. 6.4)

- Editore (par. 2.3)
- Element set (par. 3.7)
- Elementi essenziali (par. 4.4)
- Elemento (par. 3.1)
- Elettronico (tab. par. 6.13)
- Ente (par. 8.1)
- Entità (box 1.1)
- ERD (par. 4.2)
- Espressione (par. 2.1)
- Estensione (par. 6.14)
- Estensione (par. 5.6)
- Etichetta preferita (par. 3.7)
- Famiglia (par. 8.1)

- Fonte (par. 2.3)
- Forma autorizzata (par. 2.2)

Forma tridimensionale (tab. par. 6.13)
 Forma tridimensionale cartografica (tab. par. 6.13)
 Forma tridimensionale tattile (tab. par. 6.13)
 Forma tridimensionale tattile cartografica (tab. par. 6.13)
 Forma variante (par. 2.2)
 Formato (par. 2.3)
 Formulazione di distribuzione (par. 5.6)
 Formulazione di edizione (par. 5.6)
 Formulazione di manifattura (par. 5.6)
 Formulazione di produzione (par. 5.6)
 Formulazione di pubblicazione (par. 5.6)
 Formulazione di responsabilità (par. 5.6)
 Formulazione di serie (par. 5.6)
 FRAD (par. 2.1)
 FRBR (par. 2.1)
 FRSAD (par. 2.1)

 Genere (par. 8.2)
 Gestione dei diritti (par. 2.3)

 ICP (par. 2.2)
 Identificatore (par. 2.3)
 Identificatore della manifestazione (par. 5.6)
 Identificatore della manifestazione (par. 6.12)
 Immagine cartografica (tab. par. 6.13)
 Immagine fissa (tab. par. 6.13)
 Immagine in movimento bidimensionale (tab. par. 6.13)
 Immagine in movimento cartografica (tab. par. 6.13)
 Immagine in movimento tridimensionale (tab. par. 6.13)
 Immagine tattile (tab. par. 6.13)
 Immagine tattile cartografica (tab. par. 6.13)
 Indirizzo (par. 8.4)
 Inferenza (box 3.2)
 Informazioni biografiche (par. 8.2)
 Intestazioni per classe (box 3.5)
 Intestazioni per soggetto (box 3.5)
 Intestazioni secondarie per autore (box 3.5)
 Istanza (box 1.1)
 Item (par. 2.1)

 Lingua (par. 2.3)
 Lingua dell'ente (par. 8.4)
 Lingua di una persona (par. 8.2)
 Linked data (par. 3.2)
 Linked open data (par. 3.2)
 Luogo associato alla famiglia (par. 8.3)

 MADS (box 3.4)
 Manifestazione (par. 2.1)
 MARC (box 3.1)
 Metadati (box 1.2)
 Microforma (tab. par. 6.13)
 Microscopico (tab. par. 6.13)
 Modalità di emissione (par. 5.2)
 Modalità di emissione (par. 6.11)
 MODS (box 3.4)
 Monografia multiparte (par. 5.2)
 Monografia multiparte (tab. par. 6.11)
 Movimento notato (tab. par. 6.13)
 Movimento notato tattile (tab. par. 6.13)
 Musica eseguita (tab. par. 6.13)

Musica notata (tab. par. 6.13)
 Musica notata tattile
 (tab. par. 6.13)

Namespace (box 3.7)
 Nome (par. 8.1)
 Nome del luogo (par. 9.1)
 Nome preferito (par. 8.2)
 Nome variante (par. 8.2)
 Nome variante del luogo (par. 9.1)
 Nota d'ambito (par. 3.7)
 Numerazione (par. 6.5)
 Numerazione dei seriali (par. 5.6)
 Numero della conferenza
 (par. 8.4)

Oggetto (par. 3.2)
 OMR (box 3.7)

ONIX (par. 4.4)
 Ontologie (box 3.2)
 Opera (par. 2.1)

Parlato (tab. par. 6.13)
 Periodicità (par. 6.11)
 Periodo di attività (par. 8.2)
 Persona (par. 8.1)
 Predicato (par. 3.2)
 Programma per computer
 (tab. par. 6.13)
 Proiettato (tab. par. 6.13)
 Punto d'accesso (par. 7.2)
 Punto d'accesso autorizzato
 (par. 7.2)
 Punto d'accesso controllato
 (par. 2.2)
 Punto d'accesso non controllato
 (par. 2.2)
 Punto d'accesso variante (par. 7.2)

RDA/ONIX Framework

for Resource Categorization
 (par. 4.4)
 RDF (par. 3.2)
 Registrazione bibliografica
 (box 1.2)
 Registrazione di relazioni
 (par. 7.9)
 Relazione (par. 10.1)
 Relazione (par. 2.3)
 Relazione (par. 2.1)
 Risorsa (box 1.1)
 Risorsa integrativa (par. 5.2)
 Risorsa integrativa (tab. par. 6.11)
 Riutilizzo dei dati (par. 4.4)

Senza mediazione (tab. par. 6.13)
 Seriale (par. 5.2)
 Seriale (tab. par. 6.11)
 Singola unità (par. 5.2)
 SKOS (par. 3.7)
 Soggetto (par. 2.3)
 Soggetto (par. 3.2)
 Sottounità (par. 6.14)
 Stereografico (tab. par. 6.13)
 Suoni (tab. par. 6.13)

Testo (tab. par. 6.13)
 Testo tattile (tab. par. 6.13)
 Tipo (par. 2.3)
 Tipo di contenuto (par. 6.13)
 Tipo di famiglia (par. 8.3)
 Tipo di media (par. 6.13)
 Tipo di supporto (par. 6.13)
 Tipo di supporto (par. 5.6)
 Titolo variante dell'opera
 (par. 7.1)
 Titolo (par. 2.3; par. 6.2; box 6.2)
 Titolo abbreviato (box 6.2)
 Titolo alternativo (box 6.2)
 Titolo chiave (box 6.2)
 Titolo corrente (box 6.2)

Titolo dell'opera (par. 7.1)	Ubicazione di una conferenza (par. 8.4)
Titolo di una persona (par. 8.2)	Unità (par. 6.14)
Titolo preferito dell'opera (par. 7.1)	Unità singola (tab. par. 6.11)
Titolo proprio (box 6.2)	URI (par. 3.7)
Titolo proprio (par. 6.2)	
Titolo proprio parallelo (par 6.2)	VIAF (box 3.1)
Titolo proprio precedente (box 6.2)	Video (tab. par. 6.13)
Titolo proprio successivo (box 6.2)	Vocabolari RDA (par. 3.7)
Titolo variante (par 6.2)	Vocabolario (box 3.2)
Toolkit RDA (par. 4.2)	Web di dati (box 1.2; par. 3.2)
Tracciato (box 3.5)	Web semantico (box 1.2; par. 3.2)
	WorldCat (box 3.8)



Finito di stampare nel mese di maggio 2014
dalle Arti Grafiche Colombo - Muggiò (MB)